

StappaTurà.
Al mare,
in montagna,
in città...

L'Unità

GIORNALE DI POLITICA
DALL'UNITÀ
GIORNALE + videocassetta
«IL MURO
DI GOMMA»

Vino bianco,
secco, frizzante.
TURA
Una ragione
ci sarà.

SABATO, 1 LUGLIO 1995 - L. 8.000 - AN. 1 - L. 12.000

Scalfaro: «Il Parlamento deve controllare il governo» Retromarcia del Polo Si tratta sulle regole Berlusconi parlerà al congresso Pds

C'è bisogno di normalità

ENZO ROSSI
N OTTURNO o diurno che sia, stato il ripensamento del Polo sul tavolo di confronto coi centrosinistra va registrato positivamente. Inerpretato politicamente, la cronistoria è semplice. L'altro ieri il Polo ha preso al balzo la decisione dei progressisti di promuovere in Parlamento la fiducia individuale a Mancuso per affermare (all'unanimità, «colombes comprese») che in presenza di tale iniziativa non c'erano più le condizioni di un confronto sulle regole. I giornali ne hanno dato conto registrando l'ovvia replica del centro-sinistra: l'affare Mancuso avviene al rapporto fiduciario tra un singolo ministro e la maggioranza parlamentare e nulla ha a che vedere con ragionamento sulle regole generali di una retta democratica dell'alternanza, e la conseguenza di una mancata introduzione di regole da tutti

saranno Letta, Tataraglia e D'Onofrio. Intanto un altro segnale del primo vertice sulle «regole» fra il «polo» e il centrosinistra. Berlusconi, dopo aver minacciato di farlo saltare, ha infatti fatto marcia indietro. Anzi ammette: «Col centrosinistra è il momento del dialogo». Prodi e Veltroni: «È un bene che prenda il momento del dialogo nel confronto di fiducia nei confronti del Governo». Ma l'incontro non sembra preceduto da segnali incoraggianti. Casini teme una «linea reciproca». Prodi chiede di discutere di garanzie per la minoranza, ma si tratta di una riforma elettorale. Ma finì mette in guardia: «Guai a punire Berlusconi». Al vertice di martedì non andrà Prodi. Gli ambasciatori dell'Ulivo saranno Veltroni, Ella, Segni e il verde Ronchi, quelli del centrodestra invece controlleranno il governo»

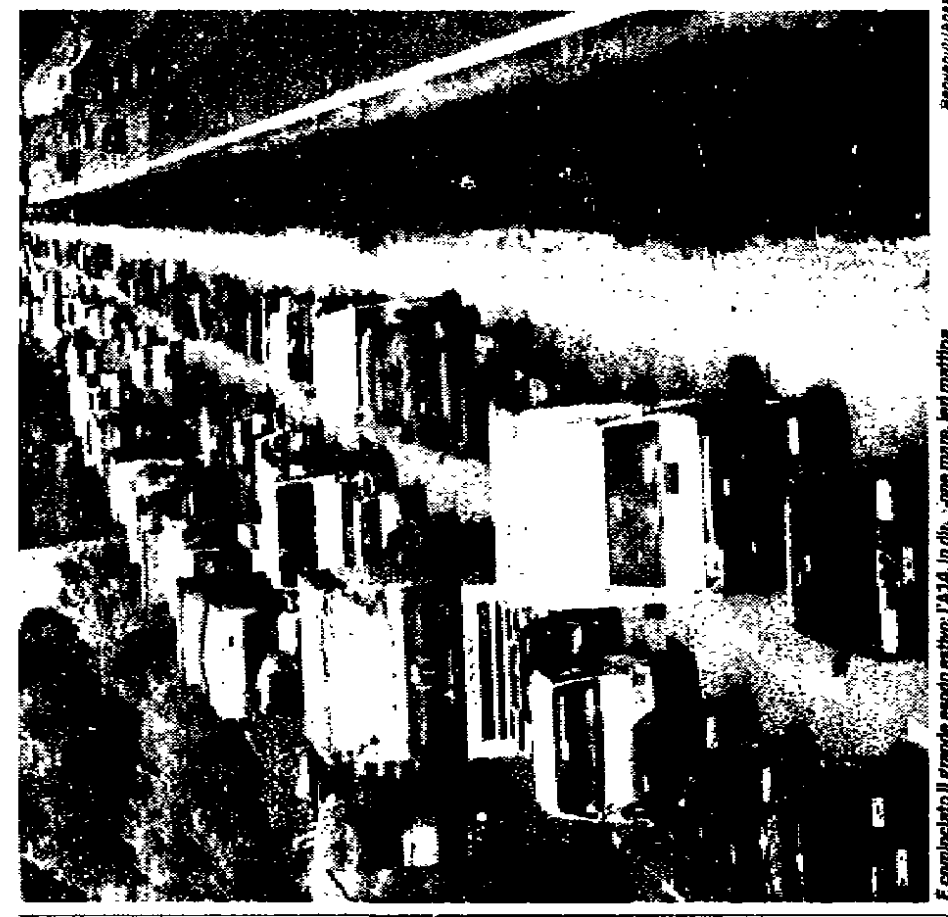
ARMENI GARGALLO INWIKEL RONDOLOGIO ALLE PAGINE 3-4-5

Dossier Di Pietro Craxi denunciato



MILANO. Craxi denunciato per calunnia dal pm Ielo risponde con una controdenuncia per violazione del segreto di ufficio: sono alcuni dei veleni sparsi intorno al caso Di Pietro mentre da Brescia si indaga sulle telefonate dell'ex pm.

BRANDO RUPANONTI A PAGINA 6




È cominciato il grande esodo estivo: l'As4. In dir. - verso mare, ieri mattina

Primo maxi esodo con code per le vacanze

■ The milioni e mezzo in marcia. Tanti, secondo le stime, gli autoveicoli in movimento su tutta la rete autostradale. La punta nella serata di ieri, ma già oggi gli autoveicoli in circolazione saranno di meno, anche perché mancheranno i Tir e gli autocarri, che rappresentano circa il 25 per cento del traffico. Con il weekend di questa settimana inizia la stagione delle vacanze per gli italiani. Secondo gli esperti, il traffico si manterrà al di sopra della norma. Ma il grande «esodo» si verificherà solo, come è tradizione, tra la fine di luglio e l'inizio di agosto. La direzione del traffico è principalmente quella dal Nord verso Sud, e dalle grandi città verso il mare. Secondo la società autostradale il traffico sarà in aumento da Milano verso le direzioni Venezia e Bologna per l'Adriatico, e verso i laghi: da Firenze verso il mare e in tutta la Liguria. Traffico pesante anche intorno a Roma e Napoli, anche per i pendolari del weekend, che torneranno in città domenica sera. La società autostradale eviterà i giorni «critici», consiglia di non muoversi lunedì e il weekend di luglio, oltre al primo e al 5 di agosto, e per il rientro, il 31 luglio, il 1, 19, 25 e 26 agosto.

Due granate serbe falciano la folla davanti al fomo centrale Un'altra «strage del pane» Quattro morti a Sarajevo

Jimmy Carter «Guerra e fame Vi racconto i drammi visti in Sudan»



A PAGINA 8

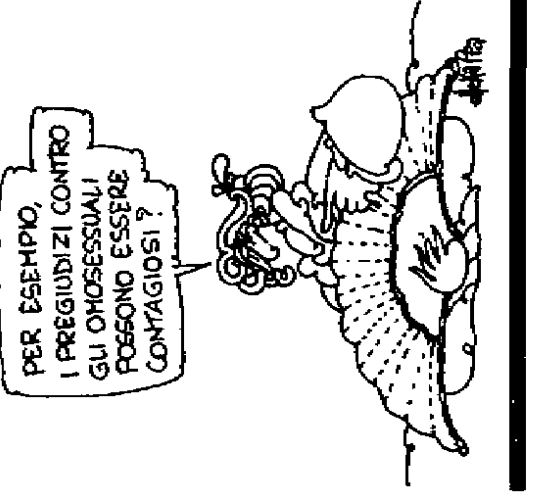
SARAJEVO. Nuova strage a Sarajevo. Le bombe sparate dai serbi per rappresaglia contro l'offensiva delle truppe governative bosniache hanno centrato ieri un mercatino della capitale martoriata dalla guerra: due granate sono cadute davanti al fomo centrale e hanno provocato almeno quattro morti. Intanto cresce il malumore anche verso i caschi blu «weh», secondo il ministro bosniaco responsabile dei rapporti con l'Onu, di aver respinto il piano per aprire con la forza un corridoio verso Sarajevo. Ieri un convoglio Onu è stato colpito sul monte Janina e l'altra sera il quartier generale di Sarajevo è stato danneggiato da due raffiche. In questo clima, lunedì, si «celebra» il terzo anniversario del ponte aereo con Sarajevo: ma dall'8 aprile non è più atterrato un aereo.

A PAGINA 11

Giornata dell'«orgoglio gay» Kermesse a Bologna

■ È il giorno dell'orgoglio gay, il day pride che da molti anni in America è l'occasione scelta dagli omosessuali per uscire allo scoperto, alzare la voce contro l'emarginazione, rivendicare la propria dignità umana. La manifestazione italiana si svolgerà a Bologna e partirà alle 16.30 dal Caserone, contestata anche dall'Arci Gay e raggiungerà piazza Maggiore. Poi grande kermesse di musica e spettacolo. Non mancano le polemiche con la Curia di Bologna sulle ultime proposte del movimento a proposito dei diritti delle coppie omosessuali. In questa giornata uno psicologo e un grafico raccontano la loro convivenza. Conchita i conflitti affrontati prima di accettare la propria omosessualità, e Maurizio si confessa «Sono gay, senza traumi».

M. CURATI A MORELLI 8, MORELLI ALLE PAGINE 10-11



CHE TEMPO FA Oltretomba

D AL BAGNASCIUGA di Hammamet, dove trascorre la sua latitanza con una bibbia in mano e un fax sulle ginocchia, il fu-Craxi si adopera affinché gli italiani non dimentichino troppo in fretta in quale merdoso approfondito la prima Repubblica. È un'attività meritoria, perché non sono rari i momenti in cui, stante il passaggio temporaneo, viene la perigliosa tentazione di mutuiaggere gli anni dello sfascio pubblico della corruzione e della mazzatura di cui il fu-Craxi è il simbolo tanto quanto la Statua della Libertà rappresenta l'America (il suo difensore: la tv vel della Incaola). Ogni volta che apre bocca ci aiuti, a ricordarci che «oggi stiamo male, ieri stavamo orribilmente. Abbiamo da muoverci, solo un rimprovero. Anche le sue ultime comunicazioni dall'esilio (un dossier contro Di Pietro, poco originario) confermano la brutta abitudine di tirare in ballo i degnissimi, come il fu-Craxi più cercò di fare in altre occasioni. Sostiene che quei dossier gli venne dato dallo scampato capo della polizia Parisi. Morire non è mai una bella cosa, ma ci era in poi ci sarà uno stimolo in più per non farlo: il rischio di essere citati da Craxi»

[Michele Serra]

Cancelletti i distretti elettorali disegnati per garantire rappresentanza alle minoranze I neri sgraditi al Congresso Usa La Corte suprema toglie la tutela razziale

SABATO FILM -7- SABATO 8 LUGLIO CON L'UNITÀ UN GRANDE FILM

«L'Unità» con il film «SABATO 8 LUGLIO CON L'UNITÀ»
Giornale + Videocassetta 9000 Lire

NEW YORK. La Corte suprema degli Usa ha emesso una sentenza che ridurrà la rappresentanza dei neri in Parlamento. È stato in sostanza bocciato il principio che il Congresso Usa ha permesso agli Stati dell'Unione di disporre un certo numero di distretti elettorali a maggioranza nera. Per la terza volta in due settimane la Corte ha emesso una sentenza che in pratica rovescia tutta la politica di sostegno e di garanzie per le minoranze avviata in America negli anni Sessanta. Si voleva la decisione dei nove giudici (5 contro 4) potrebbe avere l'effetto

L'assemblea degli azionisti La Fiat vota Gli utili a duemila miliardi

DARIO VENEZIANI A PAGINA 17

Psicofarmaci nuovo male d'Italia

PAOLO CREPET
DOTTORI mi dicono che sto un po' meglio, ma io sto malissimo, la mia testa è impazzita con tutte le medicine che hanno toccato i miei nervi...
«I medici hanno ucciso... queste droghe di medicina mi hanno portato a fare il gesto peggiore che scorderò per l'eternità...». Così ha lasciato scritto su un pezzo di carta una signora di Firenze poco prima di uccidere, soffocando e pugnalando, il proprio figlio di cinque anni. Non conosco nel dettaglio la storia di vita di questa disgraziata signora e non posso dunque permettermi alcuna riflessione su questa specifica vicenda, eppure queste poche righe consentono alcune riflessioni generali. Un primo punto riguarda un triangolo composto dalla malattia mentale, da chi la cura e da chi è curato. Nella vita di una persona sofferente, la cura (ovvero la presa in carico della complessità del disagio) consente una parentesi nella quale ci si può sentire finalmente tutelati, nella quale la necessità che il dolore possa diventare il centro dell'interesse degli altri (innesi come parenti, amici, operatori) si concretizza. Questa parentesi di tutela, spesso deresponsabilizzante per il paziente, è destinata inevitabilmente a svanire e il dolore sofferente miglieranno, inizia così un periodo in cui il paziente è esposto ad un grande rischio, proprio perché quella persona - essendo fuoriluca dalla tutela della cura - è costretta ad affrontare i nodi reali della sua esistenza senza più quel filtro e quella rete di supporto, e precisamente

SEGLIE A PAGINA 9

Daria Lucca, Paolo Miggiano Andrea Purgatori

A UN PASSO DALLA GUERRA

USTICA

Storia di un segreto inconfessabile

Sperling & Kupfer Editori

LO SCONTRO POLITICO.

Al vertice non ci sarà Prodi, ma Veltroni, Segni e Elia Dall'altra parte Letta, Tatarella e D'Onofrio ambasciatori



Bossi: «È meglio un rimpasto di governo che il voto di sfiducia»



DAL NOSTRO INVIATO



Bossi durante la prima riunione del Parlamento Nord e Mantova. A sinistra Berlusconi

MANTOVA. Il Guardasigilli Mancuso deve andare in ma la Lega non condivide la strada della mozione di sfiducia. Meglio un rimpasto. «Dini può andare in aula», oppure Scalfaro può convocare il Presidente del Consiglio e consultare i responsabili politici». Da Mantova, capitale del Parlamento ombra, Umberto Bossi replica a distanza al centrosinistra e a Massimo D'Alema. «Qui mi sembra che si stia rimettendo in piedi il tavolo destra-sinistra. Mi ricorda quella vecchia cartolina su fascisti e comunisti che giocavano a scacchi», come nei Dopolavoro. Il senatur ha il cubo del nuovo consociativismo destra-sinistra, anzi come dice lui, «destra con sinistra», così dalla sinistra padana rilancia e torna ad Agnelli lo spettro del separatismo. «Da qui deve uscire un solo segnale: Nord libero. Perché ormai siamo alla frutta: o si fa il federalismo e si toglie l'assistenzialismo al Sud, o si fa la separazione». Gli incubi, si sa, fanno brutti scherzi. Il senatur parla di «scelte micidiali», di una strategia contro la mafia del Sud che potrebbe costare la Lega a compartecipare come un chirurgo alla mano ferma. L'Italia ha mal di pancia, l'appendicite, anzi la polmonite, e l'imperativo è tagliare. Fuori dal meteo. Mantova potrebbe essere capitale federale, oppure confederale, o di uno Stato completamente diversificato. Lo Stato non si lascerà processare

Si fa il tavolo delle regole

Martedì l'incontro. Berlusconi: «Inizia il disgelo»

Martedì si terrà il primo vertice sulle «regole» fra il «polo» e il centrosinistra. Berlusconi, dopo aver minacciato di far saltare, ha infatti fatto marcia indietro. Prodi e Veltroni: «È un bene che prevalga il buonsenso». Ma l'incontro non sembra preceduto da segnali incoraggianti: Casini teme una «finzione reciproca». Prodi chiede di discutere di garanzie per la minoranza, *mass media* e riforma elettorale. Ma Fini mette in guardia: «Guai a punire Berlusconi».

FABRIZIO RONZINO

velo zoppo». Berlusconi ha fatto marcia indietro per non irritare gli alleati più moderati e disponibili. È probabilmente anche perché la risposta venuta ieri da D'Alema («In questo modo le elezioni si allentano») deve avergli acceso un campanello d'allarme. Tornare sulla linea dura, infatti, proprio mentre il governo Dini rischia la crisi, potrebbe innescare un meccanismo pericoloso. Se Dini dovesse cadere, infatti, bisognerebbe comunque dar vita ad un governo (a meno di non chiamare gli elettori alle urne all'inizio di settembre) e a quel punto, un «polo» assediato da commissioni di garanzia, il commissario Ue, altri organi della

Stato. Poi, elenca il leader dell'Ulivo, vengono le regole per i mesi medio sulla concorrenza. Infine, ed è l'aspetto più delicato, trovare l'acordo. «C'è la riforma elettorale. Aggiungo D'Alema». Oltre alla riforma elettorale, che va discussa perché quella attuale è inefficiente e pericolosa, l'ideale sarebbe approvare la nostra proposta di riforma dell'articolo 138 della Costituzione, che stabilisce che una maggioranza parlamentare non può da sola cambiare la Costituzione.

L'agenda dell'incontro

Questa agenda, condivisa da tutti, il centrosinistra, non nasconde i consensi del «polo». Anzi. Spiega Fini: «Sul doppio turno siamo irremovibili, nel senso che da parte nostra vi è la totale indisponibilità a discutere. Si può invece discutere di antitrust e di *par conditio*, continua il leader di An. «A parità di merito non sia una legge punitiva nei confronti di Berlusconi, e la seconda non ricali gli assolutamente il demerito. Provvedimento varato dal governo Dini (che non va dimenticato, ottenne prima di essere reso pubblico l'assenso di massima di Berlusconi)».

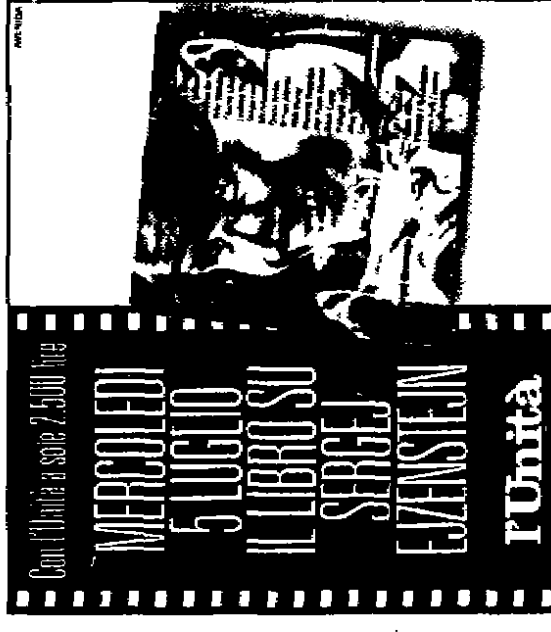
«Vogliamo discutere anche di sistema istituzionale, fino a toccare la Costituzione»

D'Onofrio: «Ecco le proposte del centro-destra»

STEFANO DI NICOLA
Anche una delle due Camere all'opposizione, come dicono Tatarella e Fini?
Qui vorrei discutere con più calma. Mica è indifferente sapere se in futuro avremo ancora due rami del parlamento o uno solo. Ho inteso che se si dice, proprio da Tatarella, che a una minoranza consistente può essere riconosciuto il diritto di impugnare, presso la Consulta, le leggi prima che entrino in vigore. Non è cosa di poco conto.
Pare perplessico...
No, ci mancherebbe altro. Ma è ovvio che a quel punto l'ordine dei lavori delle Camere lo farà il governo, non più la conferenza dei capigruppo. Purtroppo, vorrei porre una domanda al centro-sinistra...
Dica e verrà riflettuto.
Eccola: vi è disponibilità ad affrontare il tema della legge elettorale e del sistema istituzionale, oppure il centro-sinistra ritiene che il sistema istituzionale, con elezione diretta del presidente della Repubblica o del capo del governo, debba rimanere fuori dal tavolo?
Chissà...
Se si affronta anche il tema della

governabilità sul piano istituzionale, è evidente che si tocca la Costituzione. E se si tocca la Costituzione, i tempi di dibattito...
Vediamo se va meglio sull'antitrust, o se va meglio sul migliore del centro-destra?
Sono l'unico.
Be', c'è la concorrenza di Tatarella...
Ma lui è professore di armonia. Anche lei è convinto, come altri del Polo, che Berlusconi è troppo buono?
Dovrebbe adoperarsi in politica gli stessi criteri che adopera nell'azienda dove i buoni non prevalgono. Noi possiamo insegnare a lui qualche segreto della vecchia Balena Bianca.
Da questo punto di vista, con Buttiglione, il corpo insegnante si ingrossa, eh?
Ma Buttiglione ha fatto domanda direttamente al rettore dell'università, noi riteniamo che rettori si diventa per elezione da parte dei professori. Si fa la radia. È un consiglio che, do come, ex ministro della Pubblica Istruzione.
Soldi democristiani. Puritano il «Secolo d'Italia» rivalità Forlani...
Tempi di revival, come De Mita al congresso dei popolari

ROMA. Onorevole D'Onofrio, lei farà l'ambasciatore presso il centro-sinistra, al tavolo delle regole. Potrà parlarci? L'esplosione del Cdci, un uomo chiamato cavillo, ndr: «Ma no, ma no...». Per mesi, nelle sue buone intenzioni rivela. «Questo fine settimana sarà a Spoleto, in compagnia di Tatarella e Signorini. Musica e arte, per favorire l'armonia». E Letta non lo pontate? «Meglio di no...»
Dunque, onorevole D'Onofrio, lei si presenterà da quali del centro-sinistra, e dirà che...
...sono pronti a discutere di par conditio, antitrust, garanzie per l'opposizione e sistemi elettorali. «Al vertice elettorale... Allora lui voglia a invocare armonia. I due schieramenti...»
Sappiamo che il centro-sinistra è orientato a dare doppio turno o niente e noi tutto unico con recupero proporzionale o nulla.
Be', a quel punto che si fa?
Voglio capire bene se non c'è davvero nessuna possibilità di discussione o se resta ancora un margine.
Lei questo margine lo vede?
Ci sono due ordini di regole prima delle elezioni. Intanto le regole di garanzia per l'opposizione, che hanno una loro logica che conse-



LA QUERCIA A CONGRESSO.

Si aprirà il 6, tra i leader dei partiti anche Fini L'Internazionale socialista presente al massimo livello

Il leader dell'Ulivo: «Cinque esperti per le primarie»

La discussione sulle candidature dello schieramento di centro-sinistra sarà fatta sopra il tavolo, non sotto. Abbiamo individuato lo strumento delle primarie e con cinque esperti stiamo studiando il modo migliore per fare... Romano Prodi è tornato sul tema delle candidature, affermando che la discussione sui 475 candidati della coalizione nel maggio/giugno (l'Ulivo nel proporzionale per ora resta un mio sogno) avverrà alla luce del sole... Prodi ha indicato i possibili candidati dell'Ulivo: il coalizione o fortemente radicati nel territorio... Prodi pensa ad un nucleo forte di 20-30 grandi personalità, note e apprezzate anche all'estero e gli altri, espressione del collegio elettorale, con un ruolo di leadership.



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Esordio di Berlusconi in casa Pds Tra gli oratori con Prodi, Mauroy e Scharping

Dal 6 all'8 luglio alla Fiera di Roma il congresso del Pds. Parlerà anche Silvio Berlusconi e, per la prima volta, ci sarà il leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini. Sarà l'intervento di Romano Prodi. Presenti ad alto livello gli esponenti dell'Internazionale socialista e di 70 partiti di 50 nazioni. Delegazioni di tutti i partiti italiani. Il saluto del sindaco di Tuzia. «Un futuro sicuro per l'Italia» è lo slogan dell'assemblea.

ROMANIA ARmeni

ROMA Giovedì 6 luglio, ore 16:30. Il leader di Forza Italia andrà alla Fiera di Roma e parlerà venerdì pomeriggio. Dopo di lui l'intervento di Walter Veltroni, numero due dell'Ulivo; il sabato è la volta del leader del centro sinistra Romano Prodi. Un confronto politico a tutto campo fra i leader delle due coalizioni che vogliono governare il paese. Sulla presenza di Berlusconi è giunto nel momento di Giuliano Ferrara. «Che effetto mi fa che Berlusconi vada a parlare al congresso del Pds? Un ottimo effetto. Non ci saranno fischi - afferma an-

70 partiti di 50 nazioni

È quello della Fiera di Roma il primo congresso del Pds, dopo l'intervento di Romano Prodi. Un confronto politico a tutto campo fra i leader delle due coalizioni che vogliono governare il paese. Sulla presenza di Berlusconi è giunto nel momento di Giuliano Ferrara. «Che effetto mi fa che Berlusconi vada a parlare al congresso del Pds? Un ottimo effetto. Non ci saranno fischi - afferma an-

Tutti i numeri di un partito

Il partito che si presenta al suo congresso tematico conta al giugno 1995 300.000 iscritti, si divide in 125.000 sezioni. Questo gruppo è composto da 9000 sezioni, 120 federazioni, 20 unioni regionali e una direzione nazionale. Sono 113 gli eletti alla Camera dei deputati aderenti al gruppo progressista federativo: nel parlamento europeo ci sono 16 deputati che aderiscono al gruppo del socialismo europeo. Il Pds è in maggioranza in 18 regioni su 20, nelle province in maggioranza in tre quarti dei comuni: nei comuni ha 1.600 sindaci e 16.000 consiglieri. I voti riportati alle ultime elezioni, quelle regionali, sono 6.740.474 pari al 25,65 dei consensi.

La prima volta di Fini

Gianfranco Fini guiderà la delegazione di Alleanza nazionale. E la prima volta che il leader dell'ex Msi partecipa ad un congresso del Pds. Il discorso era cominciato nel gennaio scorso quando una delegazione del Pds guidata da Ugo Pecchioli partecipò ai lavori del congresso di scioglimento dell'Msi in Alleanza nazionale.

Al congresso saranno presenti delegazioni di tutti i partiti italiani.

La Lega sarà rappresentata dai presidenti dei gruppi parlamentari Romano Prodi e Tullio De Mauro. A guidare la delegazione del Popolo libero è Cassio M. Costa. A guidare il gruppo comunista, Bordon e Amedeo Spini. A guidare quella dei Verdi, Balthazar e Giuseppe Gargani.

Ora per ora

Il congresso si aprirà alle 16 con i saluti di Ruffelli, sindaco di Roma, Schirinzi, sindaco di Milano, e Pierluigi Mauroy, presidente dell'Internazionale socialista. Alle 18 la relazione di Massimo D'Alema. Verranno, dopo il dibattito, la tavola rotonda sul Futuro dell'Europa. Parleranno Philippe Buisson, presidente del partito socialista belga, Heinz Fischer, presidente del Parlamento austriaco, Lionel Joseph, leader del partito socialista francese, Achille Occhetto, vicepresidente del partito socialista europeo, Presidente Luigi Colaninno, vicepresidente del gruppo del Pse al parlamento europeo. Nel pomeriggio di venerdì gli interventi di Silvio Berlusconi e di Walter Veltroni. Il sabato mattina parleranno Rodolfo Scharping, presidente del Partito socialista europeo e Romano Prodi, presidente del gruppo del Pse in Parlamento. Alle 12 il discorso conclusivo di Massimo D'Alema.

Fumagalli: a Milano dialogo con la Lega ma si tomi a votare

SILVIO TREVISANI

re consigliere comunale. Penso che Marco Fumagalli abbia affrontato questo problema con grande equilibrio. Del resto c'è una legge elettorale che prevede l'elezione diretta del sindaco e della sua maggioranza, non si può pensare di cambiare primo cittadino e poi essere sempre preso sul serio, alla lettera, altrimenti si dovrebbe litigare con lui tutti i giorni in generale non gli risquadio perché se lo faccia ogni volta che parli di elezioni. Nel Paese ci sono molti problemi di occupazione e di disoccupazione, il Mezzogiorno il funzionamento della giustizia, poi ogni due o tre mesi, Basse.

Al burocrati, dunque invoco Fumagalli. Mi sembra chiaro che si tratti di un'operazione molto strumentale. Buttiglione tenta di accreditarsi come rappresentante del centro moderato partecipando a Milano. Ma io vorrei ricordargli che il piano di cose che per il tavolo di lavoro Buttiglione dovrebbe prendere le distanze dalle posizioni ultrazioniste di Berlusconi e Spini. Come perché nazionalistiche si vanno veramente a discredito di legge. Per Milano questo problema non mi sembra proprio che esista. È il quanto riguarda il livello di occupazione. Come se io fossi ogni volta che parlo di elezioni. Nel Paese ci sono molti problemi di occupazione e di disoccupazione, il Mezzogiorno il funzionamento della giustizia, poi ogni due o tre mesi, Basse.

Questa posizione del Pds militese, che è l'Unità, aveva anticipato nei giorni scorsi, ha provocato diverse reazioni: da quella scottata di Bossi, che anche se non ha alterato che Formigoni deve stare lì e basta e che lui insieme al gente glielo avrebbe spiegato per bene a quei mafiosi della destra e della sinistra, a quella "apertura" della sinistra patologica minacciata dagli uomini di Buttiglione che chiedono al Pds un accordo sulle regole e voto anticipato a Milano. Ai cronisti, che gli hanno chiesto di commentare la relazione di Fumagalli e le dimissioni parlate di Bossi, D'Alema ha così risposto: «Non spetta a me decidere cosa si debba fare al Comune di Milano, non sono un cittadino milanese e neppure»

Popolari in congresso alla ricerca di una nuova identità. Applauditissima la Jervolino

De Mita: «Una coalizione per costruire qualcosa»

Jervolino. De Mita: è il congresso del Ppi s'infiamma. Per chiambri il centrosinistra è una scelta strategica, in cui le diversità si superano con la concordia sull'obiettivo da perseguire. E all'emissario di Kohi, che auspica la rinascita della Dc, dicono: no grazie. Poi Bodrato, Bindi, Pistelli, Gargani, Ella: no all'elezione diretta del premier. De Mita: il congresso rieleggerà la dirigenza. Della vertenza con Buttiglione si occuperanno i nuovi organismi.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Rocco Buttiglione era il segretario che in pieno consiglio nazionale invitava i popolari a pregare e così tutti in piedi a invocare la Madonna. Che naturalmente con le questioni della politica non c'entra nulla. Gerardo Bianco è il segretario con la testa più ordinata e aperta a raccogliere le impressioni di tutti. Come già ha detto il vecchio Cinisco ten mattina. Ma i popolari, che sono usciti dalla buccia della separazione e che si stanno dando una definitiva identità

tentito duro nella battaglia interna contro Buttiglione. Con la passione di una donna che per sei mesi (una nella politica italiana) ha retto il partito nel framangente durissimo della sconfitta del 27 marzo e delle dimissioni di Martineschi ha detto che il centrosinistra non è soltanto scelta tattica ma un'occasione storica per lo sviluppo sociale del Paese. E il congresso, con la lucidità delle grandi occasioni, ha delineato cosa deve essere il centrosinistra per il Ppi e ha anche iniziato a sbrogliare chiavi il capitolo Buttiglione, dato che il compromesso è chiamato a scattare in un prossimo futuro. Hanno bisogno di un capo carismatico finitissimo, possibile uno che li riporta al dibattito dei tempi, ma uno che li faccia emozionare. Che faccia vibrare cuore e nervi. E ten l'assemblea ha avuto due momenti di forte emozione, con Rosetta Jervolino e con Cinisco De Mita, due esponenti della vecchia guardia. La prima ha ringraziato tutti coloro che hanno

dato che una giustizia c'è, il vincitore non è più solo fatto. Per un Ciano che con il vesuvio 55 minuti di discorso, solo per dare, a mezzogiorno, seguito dal coacervo di gente che ben tempi che lo avrebbe avvertito anche per sé. «Se avessi avuto un'ora e dieci minuti sarei stato davvero compunto e sarei potuto parlare bene di D'Alema, ma anche avrei potuto spiegare qualcosa con i mangio della politica». Poi, maltratta Berlusconi e invita Prodi a rendere più visibile la sua strategia. Insomma tocca a tutte le questioni sul tappeto. «In un discorso vero», chiedono ironicamente ai cronisti. Ma basterà questo sì interrogasse qualche popolare nel pomeriggio, a darli un'informazione: un ruolo dirigente nel partito o almeno una candidatura in un'epoca che vuole spezzare in tutti i casi le vestigia della prima repubblica?»

Nel pomeriggio il congresso ha presenziato la discussione essenziale sulla natura del centrosinistra, una scelta congiunta e non



Cinisco De Mita

Rodrigo Pais

anche battezzato la sinistra che con la destra tende a una riscossa legittimazione, contro l'incarico del resto Leopoldo Elia, dall'altro della sua autorevolezza che presiede della. Come, costanziale ha spiegato nel dettaglio perché il Ppi non può essere il premier. Buttiglione diretto del premier ma piuttosto per una sua discesa in campo strategica per il futuro.

Oggi sono altri gli nomi di D'Alema e Prodi. Con il nuovo presidente Segni e La Malfa. Poi il centro-sinistra e il centro-destra. Buttiglione il segretario - alla guida del centro-sinistra - è il consiglio nazionale che sarà formalmente convocato. Quanto ai vice segretari, al momento si penserà il leader di un momento successivo. E si chiederà anche con la guida di tutti gli uomini in questi mesi dal consiglio nazionale e dalla destra ai nuovi organi dirigenti. La destra ha proposto che De Mita, la soluzione definitiva della vertenza con Buttiglione.

LO SCONTRO POLITICO.

I progressisti danno i «tre giorni» al ministro Mancuso

Adesso per Mancuso è iniziato il conto alla rovescia. Da ieri è depositata al Senato la mozione di sfiducia individuale...

PARLO INVIKEL

ROMA. O si decide a dare le dimissioni o dovrà andarsene a se... Salvi è assai chiaro nella conferenza stampa tenuta a Palazzo Madama...

Gravi scorie... Nessuno nega a Mancuso - spiega Salvi - l'esercizio delle sue prerogative. Ma lui qui in Parlamento non si è visto...

Depositata ieri la mozione di sfiducia individuale Salvi: «Mi auguro si dimetta, altrimenti andremo avanti»



Oscar Luigi Scalfaro, presidente della Repubblica

Valdo Spini: «Pari dignità nella federazione delle sinistre»

ROMA. «Ci interessi la proposta di D'Alema di una federazione delle sinistre come base per superare il Pds e costruire una grande nuova forza politica»...



Isabella Baiardi/Elige

Il Guardasigilli: «Una mano misteriosa fa pendere la bilancia solo da un lato»

Ancora alla ribalta, Filippo Mancuso. E non solo per il serrato dibattito politico sul suo operato, ormai oggetto di inattesa parlamentare...

Se l'esecutivo sbaglia i suoi errori sono gravi. Spetta al Parlamento evitare ciò» Scalfaro: le Camere controllino il governo



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Con tre Einaudi Tascabili un regalo che ti stende. Chi acquista tre Einaudi Tascabili, dal 15 giugno al 31 luglio...



La palla in mezzo alla collina



Il tempo della luna piena



Il mare salato

liberi nelle valutazioni e devono agire senza vincoli di mandato. Un invito a valutare serenamente e non rispondere ad ogni problema alle logiche di schieramento.

Caracas. Presidente, in Italia è stata presentata una mozione di sfiducia contro il ministro Mancuso. Lei pensa che l'iniziativa politica o complicherebbe la situazione politica?...

IL CASO. L'ex leader del Psi attacca il pm Paolo Ielo. Saranno interrogati Amato e Serra

Giancarlo Caselli «Le donne di mafia? Una tragedia non una telenovela»

Il procuratore... di Palermo Giancarlo Caselli, intervistato ieri a Genova dall'associazione...



Antonio Di Pietro e, a destra, Bettino Craxi e Fabio Solimano

Craxi denunciato per calunnia

Nuovi dossier sulle telefonate di Di Pietro

Veleni contro Di Pietro: Craxi all'attacco. La nuova indagine aperta dal pm milanese Paolo Ielo sulla vicenda Craxi-Di Pietro è già un maledetto intingo...

dell'arresto di Mario Chiesa e dell'avviso dell'inchiesta 'Miani pulite'...

Un fatto è certo: nell'estate del 1992 il dottor Serra passò parecchi pomeriggi nei corridoi della procura milanese...

Craxi scrive Ma in questo nuovo pasticcio c'è anche un giallo...

I legali di Craxi hanno pubblicamente sostenuto, in un'aula pro-

La moglie di Bagarella era nel penitenziario il giorno del matrimonio in carcere del boss Totò Riina

SAVERIO LOBATO

Palermo Fu vista sul luogo del matrimonio, ma aveva altro da fare...



Contra-Fotogramma

Anche Brescia indaga sui tabulati Sip

MARCO BRANDO

MILANO. Noi ovviamente - dice il pm bresciano Fabio Solimano - vogliamo occuparci dei cosiddetti tabulati con le telefonate attribuite ad Antonio Di Pietro...

L'elenco delle telefonate Insomma, la magistratura bresciana per legge deve indagare su vicende che riguardano magistrati così come alla magistratura milane-

Il prefetto Serra Sarà prefetto Serra, che allora stava per assumere la guida della questura milanese...

Indagini tra i bookmaker Nel frattempo si è ripreso che per quanto riguarda l'inchiesta su Antonio Di Pietro indagati sono state svolte negli ambienti dei

Vincenzina, l'ultima volta vista all'Ucciardone

La moglie di Bagarella era nel penitenziario il giorno del matrimonio in carcere del boss Totò Riina



Leoluca Bagarella

La moglie di Bagarella era nel penitenziario il giorno del matrimonio in carcere del boss Totò Riina

La moglie di Bagarella era nel penitenziario il giorno del matrimonio in carcere del boss Totò Riina

La moglie di Bagarella era nel penitenziario il giorno del matrimonio in carcere del boss Totò Riina

Iniziate in tutta Italia le prove orali per la maturità. Le paure e le ansie degli studenti in un liceo di Roma

«Parli dello sciopero» E l'esame finisce male

Primo giorno dei colloqui della maturità al Benedetto da Norcia, liceo giovane e di periferia della capitale, tra Centocelle e il Prenestino. Si comincia dalla lettera R. Gli esami sono il momento in cui gli studenti hanno la parola, ma ne farebbero volentieri a meno. «Quale colloquio? Loro sono cinque e tu sei uno, tutti ad ascoltare» dicono ragazze e ragazzi in attesa. «Io se potessi vorrei qui con 36 stampato in fronte, purché sia finita».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. «Liceo classico Benedetto da Norcia», recita la targhetta sulla cancellata di ferro. Cemento grigio e grandi vetrate. Architetture rigorosamente anni Settanta. Nella hall c'è la fare con il barocco del Visconti o con il neoclassico del Manin. È un liceo giovane e di periferia. È la sua nascita colta con l'espansione della scolarizzazione e l'espansione urbana. Ha cambiato quattro sedi, prima di insediarsi in questa ex scuola media, svuotata dal calo demografico. Tra Centocelle e il Prenestino ha il suo bel giardino d'utenza in una zona popolosa e mista al massimo. Alle tradizioni nell'borgate si sono affiancati quartieri di piccola borghesia impiegatizia, e non mancano zone residenziali di borghesia meno modesta che nei suoi quartieri si è fatta costruire pure la piscina.

Oggi è il primo giorno degli orali della maturità. La commissione si è insediata, al completo e senza defezioni, fin dal primo giorno delle prove scritte. La presidente, presiede in un vicino liceo scientifico, ci sorprende rivelando che qui intorno c'è stato un grande calo di iscrizioni negli istituti tecnici. La spiegazione dei genitori è di quelle che sembrano ispirate da Lapalisse: «Se mio figlio deve rimanere disoccupato, lo mando allo scientifico o al classico, almeno avrà una preparazione migliore».

«Mi basta un 36»

Jeans e maglietta, jeans e camicia, è la divisa comune a ragazze e ragazzi, italiani e greci, greci e italiani, matematica e italiano sono le materie dei colloqui di oggi. A sostenere, in quattro. Dovevano essere cinque, ma uno ha presentato il certificato medico. Si comincia dalla R. Dei professori, illustri scoscesi, ignorano tutto: lic, fisica, nozioni, genere di domande su cui generalmente insistono. Sono le cavie di quelli che seguiranno, alcuni dei quali sono qui vicino alle loro compagne e compagni per sostenere, e capire come butta. Occhiate e passeggiate per i corridoi prima di essere chiamati. Una ragazza che poi scopriamo essere la prima della classe, ha lo stomaco

Storie di ex terroristi. Andranno in onda il 3 luglio su Raitre

«E c'incontrammo in carcere» Rossi e neri si raccontano

Marcello De Angelis, Giuseppe Di Mirti, Gabriele De Francis, provenienti dalla estrema destra; Stefano Petrelli, Massimo Battini, dalla estrema sinistra (nel programma «Storie vere», in onda lunedì 3 luglio alle 23 su Raitre), intervistati dall'ex br Maurizio Jannelli. Raccontano di sé, degli anni della lotta armata quando erano nemici irriducibili, e del carcere che ha paradossalmente funzionato come luogo di incontro tra rossi e neri.

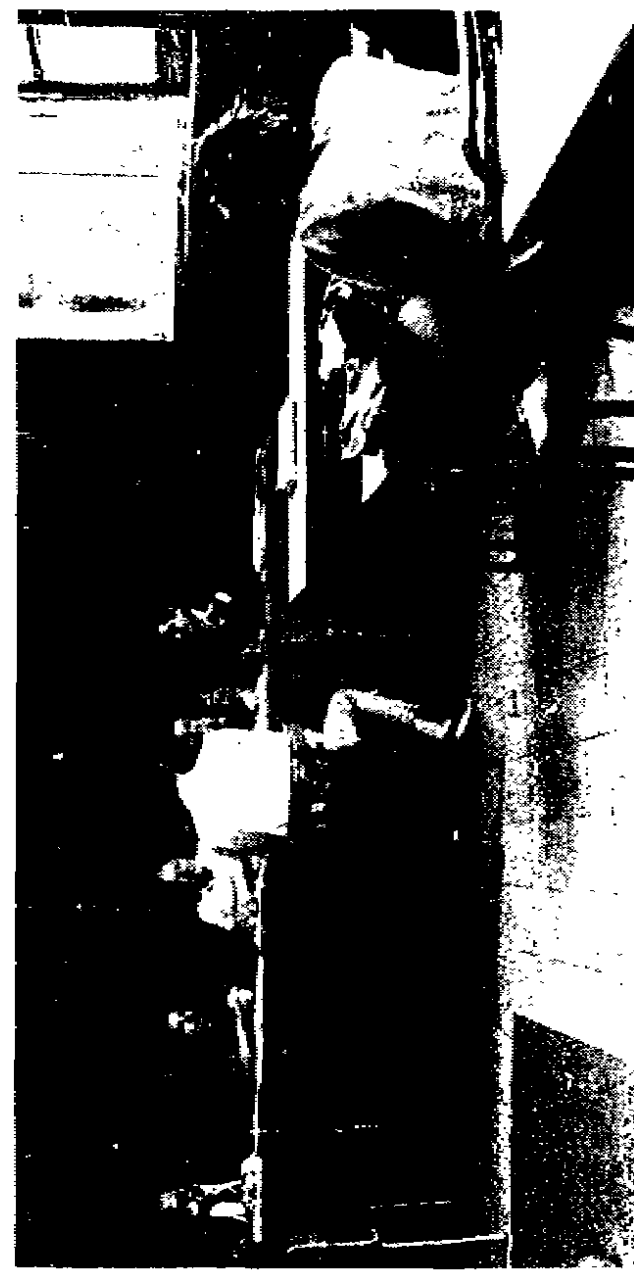
LETIZIA FALCONE

ROMA. «Nello specifico, ex laico, ex detenuto. Ex terroristi, si dice», domanda Marcello De Angelis nel tempo della lotta armata militante del gruppo Terza Posizione. Ora, davanti alle telecamere (nel programma «Storie vere» di Anna Amendola, regia di Carlo Conversi), si racconta a Maurizio Jannelli, ex brigatista rosso, autore di «Princesse», fertile biografia di un transessuale e scoperta (alla metà degli anni Ottanta) di quel silicone liquido che ha rimodellato (o straziato) i corpi di decine di «viados».

Su racconta lui, Giuseppe Di Mirti, Gabriele De Francis (tutti e tre provenienti dalla estrema destra); Stefano Petrelli, Massimo Battini (dalla estrema sinistra). Cinque uomini, sei con l'intervistatore, dicono di sé. Delle scelte di allora che li vide numeri mortali. Del carcere che li costrinse insieme. E degli sconfinati, sprangate, bastonate. Ma trovarsi da solo in quella Roma violenta. Mai portare i capelli lunghi. Mai girare con il giornale Lotta Continua.

Dimenticavo, ci si ammazzava per una richiesta, a quei tempi. Giochi, l'elicottero, confonde identità. Sei fascista? Allora, a scuola non c'era. C'erano i picchetti a impedirci. Anche per questo, contro questo, diventavo un «camerata». La madre di De Angelis esultava che i suoi figli si batterono nell'estrema destra per via del trasferimento della famiglia dall'Aurelio (quartiere popolare) al quartiere «nero» dei Panoli.

Uno dei suoi ragazzi venne im-



Andrea Corvase

tere con un 36 stampato in fronte.

Poche nozioni

La professoressa di storia cerca il dialogo: mi faccia una panoramica del periodo della crisi del '73. La prima grande crisi mondiale del sistema capitalistico. Come reagisce l'Italia? Quali lo sviluppo del nascente Stato industriale?

Dopo l'unità, l'Italia è un paese prevalentemente agricolo, il suo sviluppo è essenzialmente legato ai prodotti agricoli. Cominciano a svilupparsi le prime industrie, in particolare nel settore metallurgico, nonostante le difficoltà dei possessori di grandi capitali che sono restii ad assumersi il rischio di investire.

Quando parlò di possessori di grandi capitali a chi ti riferisci, come usi il termine capitale? Parlo del ragazzo che aveva già sostenuto un buon esame di greco ma l'insistenza sul termine capitale l'ha disorientato, e addirittura: il capitale-banconote.

Torniamo alla nascita dell'industria.

Lo sviluppo industriale avviene soprattutto nelle regioni settentrionali, prima il settore tessile, poi quello siderurgico e meccanico. Le gerarchie interne alla fabbrica sono molto rigide, con capi e sottocapi, l'orario di lavoro è lungo, si assiste anche alla nascita della coscienza operaia.

Si ricorda quando ci fu il primo sciopero spontaneo?

Ti interessa di più la questione sociale o la nascita del partito? La questione sociale. Furono fatte per lavorare, in un certo senso, gli operai. Fu introdotta la giornata lavorativa di 8 ore, e per proteggere i minori si fissò a 15 anni l'ingresso al lavoro. Fu approvato anche il diritto di sciopero, ma le classi dirigenti erano riluttanti a questo proposito.

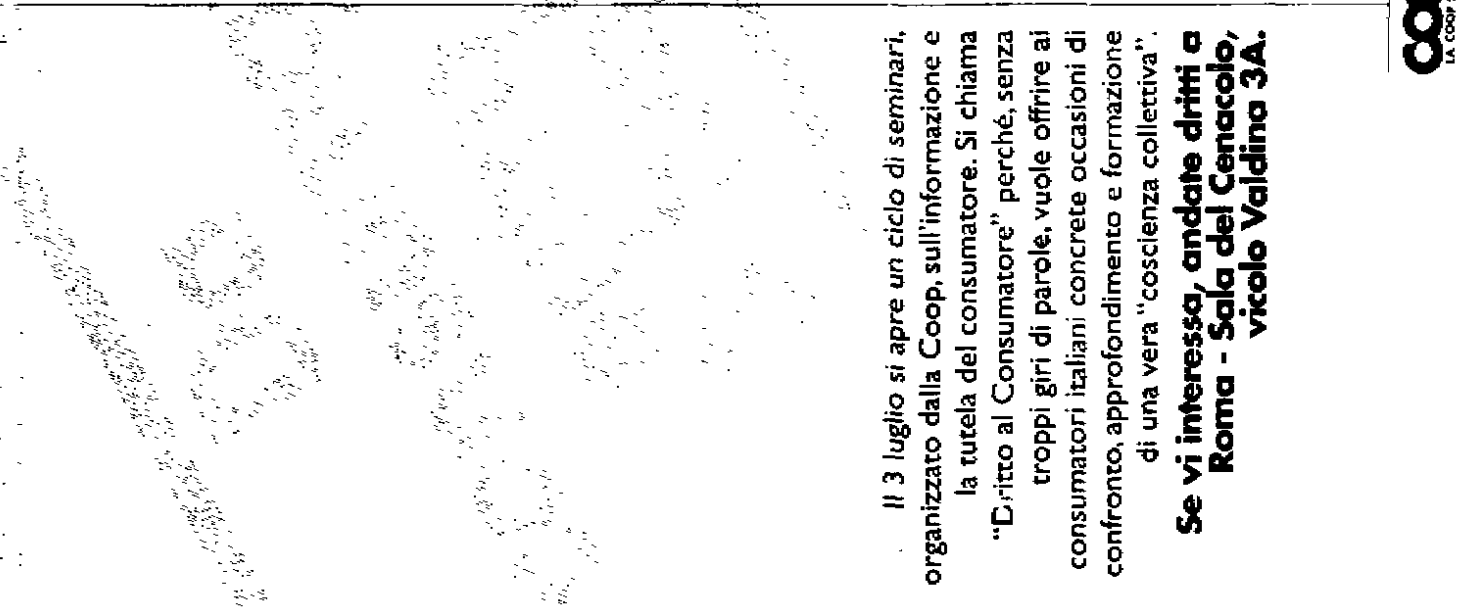
Non fu codificato, ma concepito come possibile. Quando avviene la codificazione come diritto? Silenzio. L'esame è finito, si passa alla co-

La comunicazione della valutazione dei compiti: bene in latino, ma il professore di italiano si limita ad un «sufficiente». «Tu - intervenga la presidente - a quanto vedo eri abituata meglio». La delusione di T.T. è evidente, la sua media è alta, ma non è contenta del suo esame. «Mi ha fatto domande su argomenti che noi non abbiamo proprio fatto, alcune cose non c'erano nei libri di testo». Si giustifica con i compagni. Non sa che ai professori, come dirà alla fine la presidente della commissione, è ben chiaro che gli studenti non danno il meglio di se stessi agli esami.

«Avanti il prossimo». Entra una ragazza magra magra, capelli lunghi, occhi celesti e l'aria un po' stralocata di chi pensa che lo sforzo fatto è persino eccessivo. Si comincia con l'italiano e va decisamente meglio. I ragazzi hanno colto gli elementi essenziali degli autori, e si buttano con una certa aggressività.

Mi parli dell'umorismo di Pirandello.

Un esempio dell'avvertimento del contrario, a cui subentra il sentimento del contrario può essere quello della signora anziana che vuole essere ancora apprezzata dal marito. Allora si inquina e si imbelletta oltre misura, la prima impressione che avvertiamo è il senso del ridicolo che la sorride. In questo subito si trasforma in un sentimento di pietà e di tristezza. Questo sentimento è una specie di via di fuga. Così anche il suo modo di trattare la pazzia, attraverso aspettative per cogliere le tante facce della realtà.



Nuovi diritti del consumatore tra informazione negata e informazione offerta.

LA TUTELA DEL CONSUMATORE IN EUROPA E IN ITALIA
9.00 Loris Ferrini
ANCC - Coop
9.15 Marina Manfredi
Consigliere della Commissaria europea Emma Bonino

IL NUOVO CONSUMATORE E I SUOI DIRITTI
9.30 Giampaolo Fabris
Ordinario di Sociologia dei consumi, Università
IULM, Milano
9.50 Guido Alpa
Ordinario di Diritto privato, Università La Sapienza, Roma

VERSO UN NUOVO MODELLO DI INFORMAZIONE
10.30 Umberto Carpi
Presidente 10^a Commissione industria, commercio, turismo, Senato della Repubblica
10.50 Vincenzo Vita
Responsabile informazione Pds
11.10 Corrado Peraboni
Deputato Lega Nord
11.30 Giuseppe Cogliolo
Direttore Servizio Clienti, McCann-Erickson Italia
11.50 Dibattito

IL CONSUMATORE: DIAMOGLIA PAROLA!
12.40 Renato Strada
Presidente Consulta delle Associazioni dei consumatori, Ministero dell'Industria
13.00 Ivano Barberini
Presidente ANCC - Coop



LA COOP ANCC

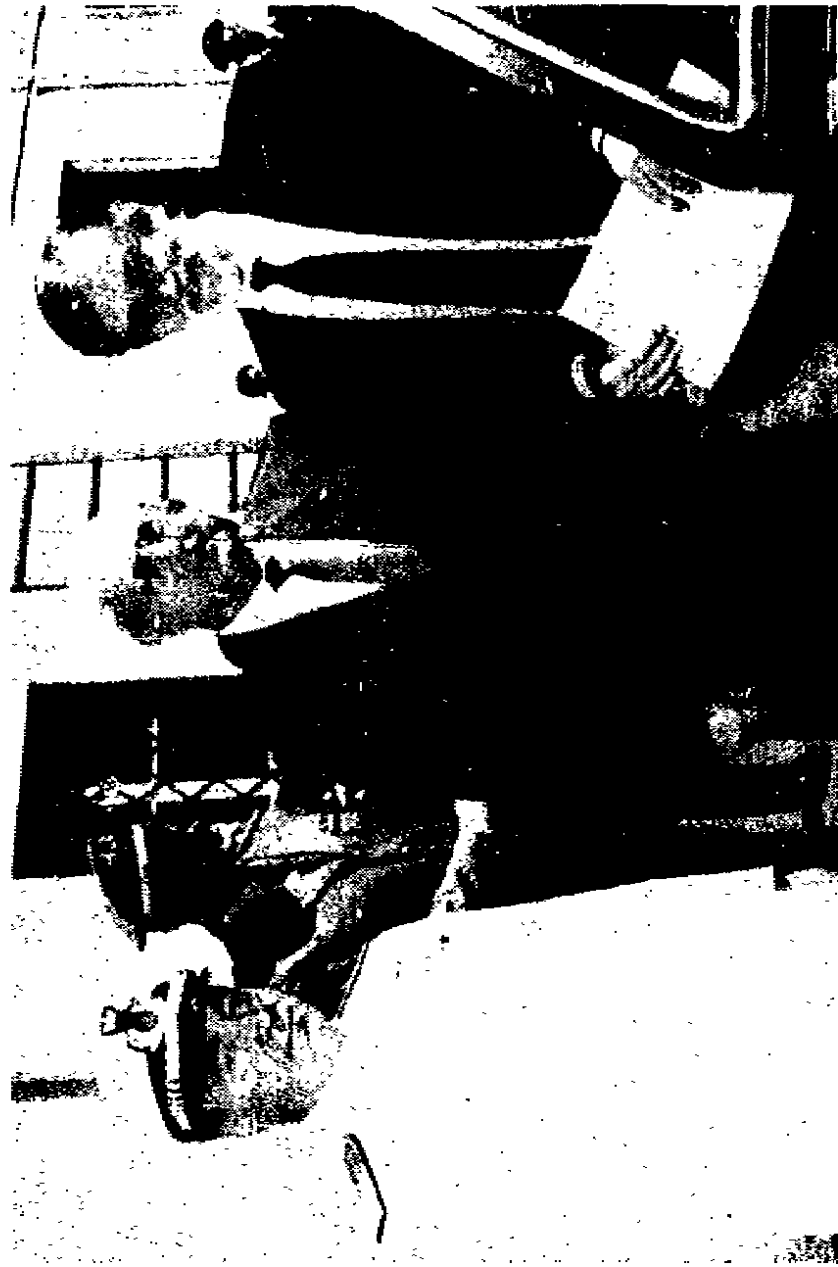
Il 3 luglio si apre un ciclo di seminari, organizzato dalla Coop, sull'informazione e la tutela del consumatore. Si chiama "Diritto al Consumatore" perché, senza troppi giri di parole, vuole offrire ai consumatori italiani concrete occasioni di confronto, approfondimento e formazione di una vera "coscienza collettiva".

Se vi interessa, andate dritti a Roma - Sala del Cenacolo, vicolo Valdina 3A.

Il capo di stato maggiore: «I giornali non parlano di noi, pensano che non facciamo notizia»

Il ministro Corcione «Stanno distruggendo le Forze armate»

Il ministro della Difesa: «Le Forze armate si trovano sempre più immerse nell'imbarazzante e, per molti versi, mortificante situazione di un'esistenza condotta fra l'indifferenza generale. È in atto un progressivo, rapido degrado che rischia di portarle, in breve tempo, a livelli di efficacia assolutamente inaccettabili». Il capo di stato maggiore della Difesa: «Gli operatori dell'informazione pensano che noi non facciamo notizia...»



Da sinistra l'ammiraglio Guido Venturoni, il ministro della Difesa Domenico Corcione e il presidente del Senato Carlo Scognamiglio

Pirella Göttsche

GIAMPAOLO TUCCHI

qualche modo riguardano le Forze armate e che vengono condotte in punto con grande determinazione e con quelle che contribuiscono a dare ulteriori scossioni ai già traballanti edifici».

Obiezione di coscienza

Il riferimento, esplicito subito dopo, è alla nuova legge sull'obiezione di coscienza. Un provvedimento che non piace ai militari. E che in molti hanno cercato (sperando nel discorso di Corcione) di non cercare (o di boicottare). Il ministro della Difesa riprende e amplifica le accuse che gli stali magistrati hanno rivolto negli ultimi anni a Parlamentari e governi: state distruggendo le Forze armate. Moralmente e tecnicamente.

Per il generale Corcione, l'Italia è affetta da schizofrenia. Da una parte, infatti, vuole (dice) continuare a far riferimento alla Nato e alla Nato come «pilastri irrinunciabili della propria sicurezza». Dall'altra,

però, tende ad evitare i costi (economici e politici) che questa scelta comporta. Quando il mondo era diviso in blocchi rigidi, delegavamo la difesa e la sicurezza agli Stati Uniti. Oggi, «redo proprio che non sia più possibile, poiché la nuova situazione reclama una partecipazione molto più attiva e consapevole...». Insomma, dice il ministro, dovremmo assumerci le nostre responsabilità militari, e invece «c'è ancora, chiaramente palpabile, una tendenza a proseguire con il regime di delega. La Nato è l'Ue non sono formule miracolistiche che ci girantiscono tutto al prezzo di poco: si tratta, invece, di organizzazioni molto più esigenti nei confronti di tutti i Paesi che ne fanno parte, senza sconti per nessuno».

Corcione aggiunge: «È necessaria una maturazione culturale della nostra politica, requisito indispensabile per la maturazione culturale dell'intero Paese... Perché questo processo avvenga, occorre, prima di ogni cosa, uscire con decisione dall'equivoco delle "non scelte" nelle quali le Forze armate si trovano da ormai troppo tempo intraschiati... Si tratta di una situazione molto preoccupante sia sotto il profilo funzionale, sia sotto l'aspetto economico e organizzativo...». Il cuore del problema, secondo il ministro, si è deciso di creare un sistema misto, riducendo la leva e aumentando il numero dei volontari. Ebbene, la componente di leva è stata almeno in parte già ridot-

ta. Ma i volontari non arrivano. «È in atto un progressivo, rapido degrado... delle Forze armate, che rischia di portarle, in breve tempo, a livelli di efficacia assolutamente inaccettabili».

I mass media

Il discorso di Corcione riceve forti applausi. In sala, c'è anche il presidente del Senato, Carlo Scognamiglio. Prima del ministro, è intervenuto l'ammiraglio Guido Venturoni, capo di stato maggiore della Difesa. Venturoni ha criticato i mass media. «Tra gli operatori del-

l'informazione è prevalente la convinzione che i temi delle Forze armate non facciano notizia. Le tematiche e le iniziative di politica militare e di sicurezza meritano almeno lo stesso grado di attenzione e di diffusione che viene riservato alla cronaca doverosa di fatti, spesso episodici e circoscritti, che interessano il mondo militare come qualunque altro aggregato sociale».

E poi: «La mancanza di un'informazione adeguata ha certamente contribuito ad alimentare un'immagine di un'informazione immotivata e inopportuna senso di disal-

lizzazione e di fastidio che talvolta affiora verso le Forze armate ed un crescente distacco dei giovani da una delle strutture portanti dello Stato, depositaria e custode dei valori che definiscono l'identità storica della Nazione. Applausi anche per l'ammiraglio. Applausi liberatori. Evidentemente, occorre bandire il dubbio che la disaffezione e il fastidio abbiano anche altre cause. Per esempio: i silenzi e i deprezzamenti del «caso Usica» hanno giovato o nuocuto all'immagine delle Forze armate italiane?»

Aperta in Romagna una clinica che promette la guarigione dalla tossicodipendenza.

Uscire dall'eroina in ventiquattr'ore

In 24 ore toglie la dipendenza dall'eroina. Si chiama Urod ed è un metodo inventato dieci anni or sono dal neuropsichiatra Lagarda. Costa 10 milioni. Ora è sbarcato in Italia in una clinica di Lugo. Sei ore di narcosi profonda provocata dal Naltrexone in terapia intensiva, altre ore di sonno naturale e si esce «puliti». Sembra un miracolo, una speculazione sulla speranza, fa storcere il naso a molti, ma la lista di attesa si allunga.

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA GUERRANDI

In Israele la prima volta

Spermiato al centro madre di Israele, dal dottor André Wal-smith, ex colonnello medico del esercito, e in altri paesi del mondo, ha già salvato 4.000 persone. Contro per cento dell'efficacia documentata in ospedale e di ripulitura, nella vita di tutti i giorni. Così, dopo un anno, nella clinica di Bologna, si sono registrati 73 casi. Costi annui, nella vita di tutti i giorni, sono di circa 10 milioni. La clinica è a Villa Mirna Ceclia, in cui opera Vidal Leykin, il collettore diretto con il controllo di Tel Aviv e responsabile del gruppo con Leykin, lavorano il coordinatore scientifico Paolo Guelfi, assistente, Bruno Biagi, anch'egli an-

te, specializzato in cardiocirurgia e neurochirurgia, con la più importante struttura di terapia intensiva dell'Emilia Romagna, diventi la clinica dei drogati da dieci milioni alla volta. «Non l'abbiamo cercata questa pubblicità», dice - «Abbiamo attivato un rapporto con il Cita di Bologna affidando le nostre strutture e incassando a disposizione i nostri infermi specializzati. Ma la cura dei tossicodipendenti è solo una piccolissima parte di quello che ormai da 21 anni facciamo qui dentro. Non trattiamo pazienti, il nostro centralino dirigerà nella famiglia dei tossicodipendenti, il nostro centralino dirigerà i telefonate al Cita che gestisce tutto».

Ho paura...

«Ho paura, ma sento già che non ho voglia. Posso anche guardarmi allo specchio, quella polvere bianca che mi ha fatto stare tanto bene, ma anche tanto male, quasi da morire. Massimo, il nome è fittizio, adesso prende una pillola ogni mattina per dieci giorni. Una settimana fa ho avuto «pulito». Con Naltrexone e con un sonno di sei ore. Gli hanno provocato una crisi di astinenza non somministrando altro. È stato malissimo, diaria, vomito. Una crisi violenta, una sola. Soltanto controllo. E poi di nuovo sonno, sonno naturale. Il giorno dopo sono fuori. Scombuscolato, subito, ero sempre più lucido. Da sette giorni e sette notti il suo corpo non ha bisogno di eroina. Si aspettava la «scimmia» ma non l'ha trovata. «Giorni e giorni con le budella in fiamme, col disperato bisogno di bere. Davvero non credevo di barcolla di non sentire più lo stimolo. Me lo aspetto ancora, ma non arriva».

L'ultima spiaggia, l'ultima speranza, l'ultimo viaggio. Così lo definivano i genitori di Massimo, che lo hanno visto rubare, finire in carcere, morire giorno dopo giorno. Ora, anche loro, hanno ritrovato un sorriso. Hanno accompagnato il loro figlio a Lugo, alla clinica Villa Mirna Ceclia perché hanno saputo che un'equipe del Cita ha istituito di Bologna sperimenta un nuovo metodo antidroga, l'Urod (distintissimo dall'Urod di Bologna, tossicodipendente ultrarapida da ripulire). Un metodo inventato una decina d'anni or sono dal neuropsichiatra basco Juan José Lagarda che consente di uscire dai tunnel in sole 24 ore.

Prima di andare a casa mi direte altre cose, però.

Certo, intanto le diremo che per dieci giorni dovrà prendere, tutte le mattine, una pillola di Naltrexone. Poi dimezzerà la dose per altri sei-nove mesi. Ovviamente verrà seguito da uno psicologo. Ma non sentirà più il bisogno dell'eroina. Anche se la vedrà né farà a meno perché i suoi recettori sono stati ripuliti. Dovrà, però seguire i nostri consigli. È la condizione fondamentale per iniziare il trattamento.

Durante le sei ore di narcosi, potrà stare male.

Lei sarà sotto controllo per tutte le 24 ore e non le succederà niente. Il trattamento costa 10 milioni: non le sembrano tanti?

Sono tanti, è vero, ma sono giustificati dal costo delle strutture e del personale.

La percentuale di successo?

In tutto il mondo sono stati trattati 4.000 soggetti. Il successo è nell'ordine del 73 per cento a un anno di distanza.

E quel 27 per cento di inuccesso?

Quelli che ricominciano lo fanno perché vogliono farsi di eroina o perché sono curiosi di vedere se è vero che non sono più dipendenti. Ma uno dei problemi principali è convivere la famiglia che non so non più drogati. I genitori non devono seguiti, non devono spaurire i loro pupilli. Devono avere fiducia, che non avevo mai visto dei drogati prima perché mi occupavo di curarli, ho scoperto che sono come ragazzi che si sono rotti una gamba a cui bisogna fare fisioterapia e riabilitazione.

Dunque non è vero che va curata solo la malattia.

Certo che no.

E nemmeno che al esce dalla droga con una pillola magica o segreta?

È la cosa più negativa. Non è la pillola magica quella che cura, ma un trattamento che dura sei mesi, o nove. Legarda ha un'ipotesi, lo dice ogni giorno per mettere a punto il sistema ed è convinto che esso, se sessionato dal controllo di qualità, se si esce dalla perfezione si arriva a 100 per cento. Durante le sei ore di sonno tutto deve andare in modo perfetto. È difficile spiegarlo a parole, ma l'assistenza è fatta di persone che lavorano da vent'anni a scoglio. C'è una cosa che dice sempre il dottor Wal-smith. Al mattino, nel giro di dieci ventiquattr'ore, il giorno di uscire dai tunnel di nuovo la voglia di vivere, di fare sesso di provare piacere.

INTERNAZIONALE

Oggi in edicola

La sconfitta della Shell

Gli ambientalisti di tutta Europa esultano. Ma è stata una vera vittoria? E cosa cambierà ora nel rapporto tra industrie, opinione pubblica e mondo politico?



VOLETE LEGGERE LA STAMPA MIGLIORE DEL MONDO OGNI GIORNO? ALLORA LEGGETE INTERNAZIONALE OGNI VENERDI

NON PARLO

NON SENTO

NON VEDO



MA... IL DICO TUTTO

L'estate è più fresca

con «Il Salvagente»

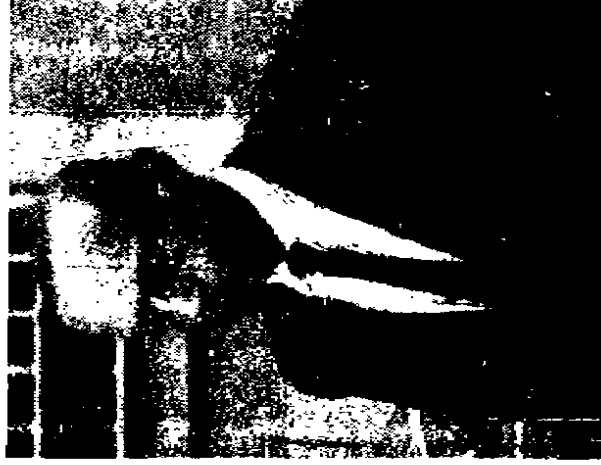


Il test di questa settimana è dedicato, infatti, ai condizionatori d'aria portatili. Vi diciamo, tra i sei modelli più diffusi, quali sono i più efficaci e anche quelli che presentano il miglior rapporto tra qualità e prezzo. Insomma vi aiutiamo a spendere bene, se pensate di porre riparo alla calura.

IL SALVAGENTE

In edicola dal 29 GIUGNO a 2.000 lire

La mamma del piccolo uscita dal coma. Interrogato il padre tomato da Parigi



Camillo D'Affitto, 69 anni, l'immaginario Alessandro Torri e il padre del bimbo Riccardo Giorgi



DALLA PRIMA PAGINA Psicofarmaci nuovo male

In questo periodo che quella persona rischia di dover verificare la consistenza dei fattori che hanno prodotto il suo malessere: ruoli familiari ambigui, insoddisfazione delle relazioni affettive, basso autostima e scarsa soddisfazione nel lavoro. Ecco dunque che quella fase di "dolori" mi dicono che so meglio ma lo mi sento malissimo" assume un senso proprio se analizzata in rapporto, paradossalmente, al miglioramento delle condizioni cliniche.

Il secondo punto riguarda gli psicofarmaci. Gli italiani sono arrivati ad essere il popolo che consuma più psicofarmaci d'Europa (assieme agli inglesi); ciò è potuto accadere non solo per le peggiori condizioni ambientali che influiscono negativamente sul nostro equilibrio psichico (basti pensare all'ambiente di lavoro o alla crisi economica), ma anche per un atteggiamento culturale che ha teso a privilegiare la risposta semplicistica della correzione sintomatologica (per cui se il lavoro è peggiorato non si cerca di cambiare il lavoro, ma si tenta di adattarsi a queste nuove condizioni). In questo rapporto con il farmaco, che rischia di essere ideologico, si annida la possibilità di un suo cattivo uso, con tutte le conseguenze negative possibili (compresa quella dello scatenamento di un episodio di aggressività indotto da superdosaggi di antidepressivi).

Tuttavia, ritengo che la tragedia di Firenze non possa essere interpretata solo in termini sintomatologici e farmacologici: essa nasce, probabilmente, in una grande e spaventosa solitudine rispetto alla qualità dei operatori psichiatrici né la rete di relazioni affettive si sono dimostrati capaci di intendere e di intervenire.

Paolo Crapari

Firenze, la doppia morte di Ludovico Il bimbo di cinque anni prima strangolato poi sgozzato

L'autopsia ha accertato che Ludovico, il bambino di cinque anni figlio del marchese Camillo D'Affitto, non è passato dal sonno alla morte. La madre, Alessandra Bresciana Torri, prima lo ha strangolato e poi lo ha finito con sei coltellate al collo. Ieri, uscita dal coma, Alessandra Bresciana Torri non ricordava niente di quello che era successo. Il marito, tornato da Parigi, è stato ascoltato dai funzionari di polizia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SERRINI

Ma Boncompagni, titolare dell'inchiesta, ha disposto una serie di accertamenti sui farmaci e le ricette sequestrate nell'appartamento di via delle Caldaie. Le indagini puntano a stabilire quanto gli psicofarmaci possono aver influito sulla vicenda. Nella lettera scritta in piena tragedia, Alessandra Bresciana Torri afferma di essersi ridotta a uccidere suo figlio proprio a causa degli psicofarmaci che prendeva da tempo.

Psicofarmaci

La lettera, trovata ai piedi del bambino, non segue un filo logico, è sconclusionata. «I dottori cominciano a dire che sto bene - scrive la donna - anzi meglio. Ma io sto male. Mi pare che la testa sia impazzita con tutte le medicine. La marchesa era in cura da più di un anno presso gli specialisti della ca-

ROMA. Dieci parole. «Le medicine mi hanno portato a fare il gesto peggiore. Dieci parole che basterebbero ad aprire un dibattito: chi ha imbottito di tranquillanti la donna in crisi depressiva che a Firenze ha ucciso il figlio di 5 anni e che ha provato a togliersi la vita? Perché? Davvero non c'era alternativa terapeutica? Dibattito che se c'è, comunque, è solo sui media. I farmacologi, gli esperti e gran parte degli psichiatri vi si sottrae subito.

Lo specialista

Benedetto Straceno, cattedratico di psichiatria al centro Mario Negri di Milano, è un contro-privato di ricerche farmacologiche. Lui ovviamente non conosce la storia medica di Alessandra Bresciana Torri, sa più o meno quello che hanno scritto tutti i giornali (che faceva uso di Roipnol e di tranquillanti, non sa come e quanto fosse depressa. Di una cosa, però, è sicuro: il Roipnol è una benzodiazepina. Come tante altre, come il Valium per capire. È una sostanza diffusissima, la usano quotidianamente milioni e milioni di persone in tutto il mondo. E trovo francamente assurdo, risibile che si possa fare un'associazione, fra l'uso di questi farmaci e la decisione di uccidere qualcuno e di uccidersi. Insomma:

Pochi dubbi, insomma. L'unico ad averme, sembra così, per ora, solo il professor Luigi Caprini, Neuropsichiatra a Roma, studioso da sempre, dei problemi del disordine della Bresciana, neanche lui sa molto sulla depressione che ha spinto la donna a quel gesto. Ma dice: «Io non so se si è fatto quel che si poteva fare. Io so soltanto che spesso i farmaci, tanto più se ne fa un uso prolungato, anche se apparentemente portano ad un miglioramento, in realtà fanno - come posso spiegare? - sì, fanno come da loro. Ed impediscono di vedere la persona, la sua disperazione, l'impossibilità di vedere ciò di cui avrebbe davvero bisogno, in quel momento, una persona depressa. Ripeto, io non conosco la storia di Firenze Certo, però, quelle parole non possono non farmi pensare».

Gli esperti: psicofarmaci si e no

STEFANO BOCCONETTI

«Anche il titolare della cattedra di clinica psichiatrica di Napoli, Alberto Siracusano ha pochi dubbi, intendiamoci bene: la depressione è una malattia. Che va curata. E quella malattia, comporta dei rischi, il primo dei quali è il suicidio». Curata, come? A colpi di tranquillanti? «La componente endogena, sì. Il problema è che quei farmaci possono indurre dipendenza, di più: possono perdere di efficacia dopo un uso prolungato. Ma stabilire un rapporto fra un comportamento di quel tipo e l'assunzione di Roipnol, è ridicolo. Le faccio un discorso semplice-semplice: prendiamo le centinaia di milioni di persone che ogni giorno consumano Coca Cola. Se uno di loro, dopo aver bevuto una bottiglia, decide di aggredire la madre, che diciamo? Che è colpa della Coca Co-

Depressione e malattia

E di una cosa si può essere certi: che un ipnotizzante come il Roipnol e gli altri tranquillanti di cui si parla non hanno il potere di indurre i soggetti a fare qualcosa invece di altre cose. Non è insomma una pasticca che induce una paziente a uccidere il proprio figlio e a provare ad uccidersi. Eppure la donna

La bimba irachena a Milano grazie all'interessamento della Pivetti Niveen è tomata in Italia

MILANO «Ce l'abbiamo fatta! La piccola Niveen, la bambina sirachena che avevamo operata tre mesi fa, è tornata a Milano per essere sottoposta a nuove cure. Non nascondono l'emozione i sanitari dell'ospedale milanese di Niguarda che, insieme all'associazione «Un ponte per Baghdad», sono riusciti a far evacuare d'urgenza la piccola nazionista dalla capitale irachena nonostante il blocco aereo. Anzi è stato il primo volo civile a scolare i citi, dell'Irak dalla fine della guerra del '91.

Determinante è stato l'intervento della presidente della Camera Irene Pivetti che ha sollecitato la presidenza del consiglio, dopo l'approvazione da parte dell'Onu, a mettere a disposizione il «fulcro presidenziale». E ha pagato metà delle spese per il noleggio dell'apparecchio portatile che ha coperto la tratta Amman - Bagdad. «Si tratta di un piccolo granulo di sabbia nel deserto - spiega il presidente di «Un ponte per Baghdad», Fabio Alberti - sono tantissimi i bambini

Due vittime e due feriti a Secondigliano, vicino a Napoli Camorra, agguato mortale

NAPOLI. Due potenti moto che affiancano i giovani si guardano un attimo, poi gli occupanti di una delle due motociclette (entrambe del modello «transalp») hanno estratto due pistole calibro nove e canna lunga, quelle in d'azione alle forze di polizia, ed hanno cominciato a sparare all'impazzita. Sono stati attimi di terrore. Nella sparatoria, avvenuta, ion pomeriggio, alcuni passanti che in quel momento stavano transitando in via internazionale a commettere una

Rotta la tregua

I due feriti, Francesco Castiello e Genaro Fastidioso, sono stati portati al pronto soccorso dell'vicino ospedale nuovo Pellegrini. I medici li hanno curati ed hanno emesso una prognosi secondo la quale dovrebbero guarire, salvo complicazioni, in qualche decina di giorni. La polizia ora li sta interrogando

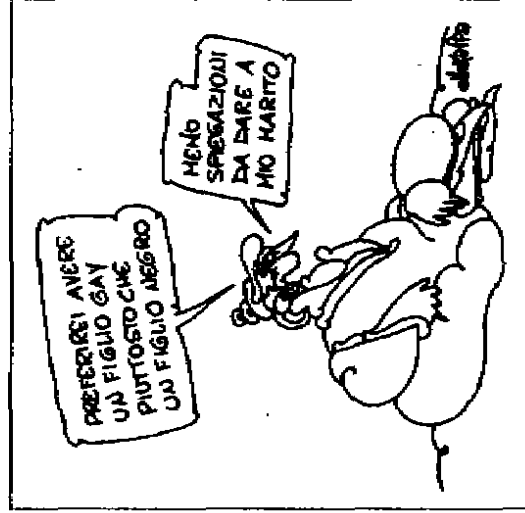
È camorra

Le forze di polizia, avvertite dalla «solita» telefonata anonima, hanno trovato due cadaveri che sono stati

Identificati per quelli di Cosimo Cerino, 38 anni, ritenuto un sicario di un clan della camorra e di Ciro Olivano, 28 anni. Gli investigatori non hanno alcun dubbio; l'agguato è di stampo camorristico, anche se in queste prime ore di indagini è difficile individuare il movente di questa azione che ha rischiato di fare delle vittime innocenti. Sul terreno accanto alla moto sulla quale viaggiano le due vittime sono stati rinvenuti numerosi bossoli, ulteriore segno che i due killer erano intenzionati a commettere una

«L'ultima «strage» avvenne tre anni fa proprio a Secondigliano, ma in via Montemrsa, quando oltre alle «vittime designate» furono morti alcuni passanti ed il commando camorrista usò anche bombe a mano negli ultimi mesi la camorra ha risposto a sparare, specie nei quartieri della cintura periferica della città. Pianura e Secondigliano, in particolare, sono gli scenari in cui sono avvenuti i delitti, forse perché, tra gli arresti delle forze dell'ordine e la decisione di molti boss, questi «territori» sono rimasti senza un capo: lo scontro per la supremazia è particolarmente violento. Uno scontro che si sta estendendo anche alla zona sud orientale della provincia di Caserta, dove proprio l'altro giorno il figlio di un imprenditore è stato assassinato ed il suo cadavere, recando nei bagagliai di un auto

ORGOGGIO GAY. Fra Maurizio, psicologo, e Gabriele, grafico, un tranquillo ménage che dura da 9 anni



Ennesimo match tra Grillini e il cardinale Biffi

Spesso la funzione storica di una festa pubblica è quella di attirare l'attenzione. Obiettivo centrato anche stavolta in occasione del Gay Pride bolognese. Da un lato Franco Grillini, viceministro presidente dell'Arci Gay, dall'altro il cardinale Giacomo Biffi. In mezzo naturalmente tanta polemica per un litigio che dato almeno tredici anni da quando cioè il sindaco Zangheri concesse il Casarini di Porta Saraceno all'associazione omosessuale, «fiancheggiando» così i cattolici tradizionalisti bolognesi che in quel luogo da più di mezzo secolo accolgono la Madonna di San Luca che protegge la città. La polemica verla secondo le citazioni. Due anni fa l'idea comunale di invitare in graduatoria per la casa pubblica anche le coppie di fatto (leggi gay non solo) è immediatamente fallita via al figlio Grillini - Biffi. Poi i preparativi. L'ultima, più recente, l'idea degli omosessuali di istituire un registro anagrafico per legittimare le unioni di fatto (cosa che ha raccolto 12.000 firme in città). La Cgil sulla pagina democratica dell'«Avvenire» scrive che dietro a questa mobilitazione sullo spunto gay non c'è la difesa di un diritto ma «un progetto più ambizioso: la distruzione della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio». Insomma un'idea di «matrimonio» che si oppone al matrimonio di fatto e che il sottile maestro i obbiettivo cattolico che è ancora viva nel cuore nazionale delle forze repressive e neopopolo». Immediata la risposta di Grillini: «Non proponiamo il matrimonio gay né la sostituzione dell'attuale legge matrimoniale, ma solo aggiungere un nuovo istituto, quello delle unioni civili da affiancare alle leggi esistenti e permettere una nazionalità di scelta del cittadino». Sul piano delle polemiche c'è da aggiungere anche la presa di posizione del sindaco di Roma Rutelli che si è detto in disaccordo con la proposta dell'Arci Gay. Grillini l'ha definito «impudica» chiedendogli di dare risposta da sindaco ai problemi delle coppie di fatto. Vale a dire: il diritto del partner di subentrare nell'affitto della casa, di avere l'eredità dei beni del compagno scomparso, la reversibilità della pensione. Rutelli, in un messaggio, ha ricordato ai gay che su azioni concrete e impegni tangibili «mi arrende, come sempre, il vostro fianco».



Gabriele Cicinelli, grafico pubblicitario, e Maurizio Palomba, psicologo

Scene da una vita di coppia

Ma che c'è di diverso, viene da chiedersi, dopo due ore di colloquio in un soggiorno in penombra, sobrio e ordinatissimo che affaccia su un balcone pieno di fiori. È il ménage di una normale coppia che convive da sette anni, dopo due anni di conoscenza, col mutuo da pagare, la casa da pulire e la spesa da fare, che da qualche tempo, si è potuta concretizzare un coll'è e ha adottato una gamma di strada, una coppia stabile e serena alle prese con le dinamiche tipiche della convivenza che talvolta fanno scoppiare qualche tempestiva. Anche le rispettive famiglie si conoscono e, compatibilmente coi tempi di lavoro, si incontrano al ristorante o vengono a cena nel miscolato appartamento in cima al palazzo di cemento, in un polposo quartiere romano.

In lotta contro il silenzio
Ma non è sempre stato così. Il «coming-out», come si dice in termini tecnico, è stato lungo e faticoso ed è cominciato nell'adolescenza quando Maurizio Palomba e Gabriele Cicinelli, 35 e 30 anni, non si conoscevano, ma si sono accorti di essere omosessuali e hanno imparato subito che in patria regola è il silenzio. Nell'Italia cattolica e bigotta dove non c'è mai stata una legge contro l'omosessualità (come c'era in America), l'unica ed efficace repressione è stata per anni il non parlare: in casa, fra genitori e figli, a scuola, fra gli amici, incoraggiando così

Un normale tran tran di coppia. Come definire altrimenti un ménage che dura da nove anni col mutuo da pagare, la casa da pulire, la spesa da fare, i tempi da rispettare? E invece si tratta di una convivenza diversa, fra due gay, «orgogliosi» di esserlo. Maurizio Palomba psicologo di 35 anni e Gabriele Cicinelli, grafico pubblicitario di 30, raccontano il loro amore e il lungo e difficile percorso che li ha portati ad uscire dalla clandestinità.

ANNA MORELLI

sono trasferito a Roma, prendendo casa con due compagni di Università. La scelta della facoltà, credo di poter dire oggi, fu dettata dall'esigenza di approfondire l'interesse per la diversità che c'era dentro di me. A quei tempi l'omosessualità era considerata una patologia, la psicoanalisi la condannava, i ragazzi che la sperimentavano venivano trascinati dagli psichiatri per essere «curati».

Studi di psicoterapia

«Dopo la laurea mi sono specializzato all'Aspic (Associazione per lo sviluppo psicologico dell'individuo e della comunità), una scuola post-freudiana di psicoterapia integrata che punta molto l'attenzione sulla persona, sul rispetto, sulla realizzazione di sé, ed ho fondato a Roma, sulla base dell'esperienza americana, il «Gay-counseling», un consultorio di sostegno agli omosessuali che punta, allo sviluppo della specifica personalità, perché vivano al meglio la loro identità». La libera professione che Maurizio

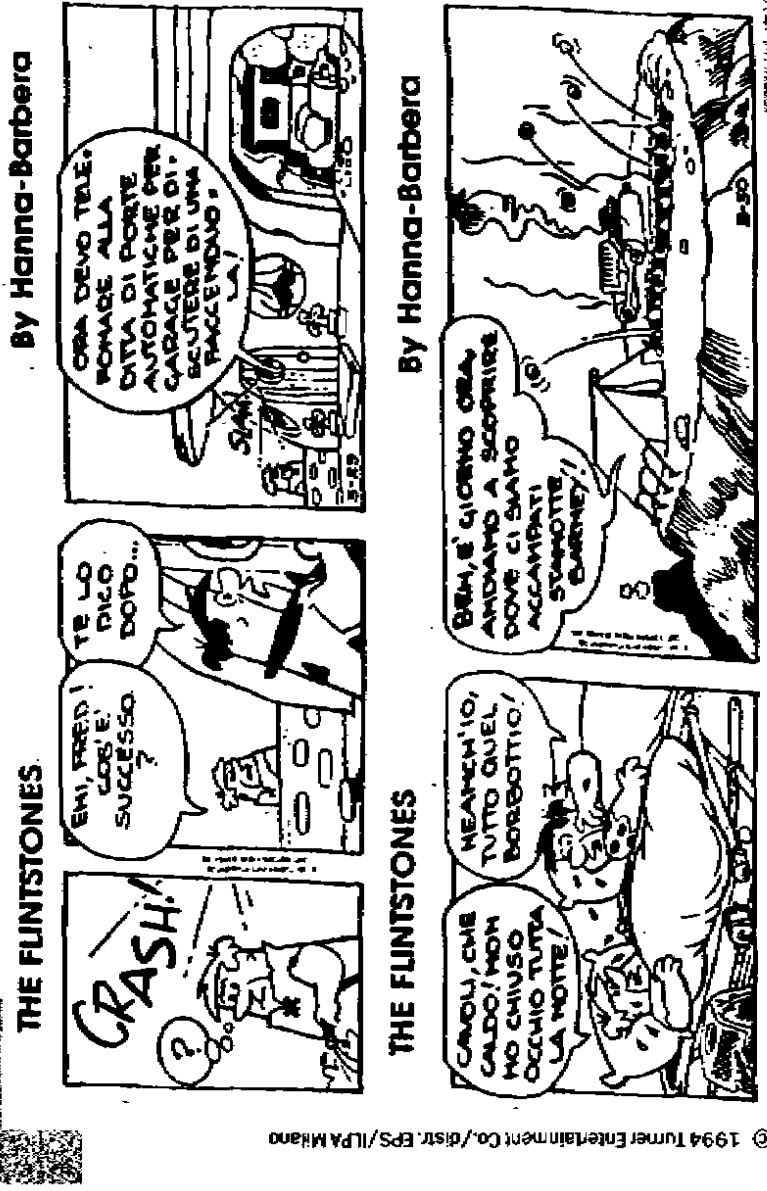
svolge prevalentemente a casa con una clientela in minima parte eterosessuale, non gli impedisce di dedicarsi all'impegno sociale, collaborando nel settore psicologico con l'Arci-gay attraverso gruppi, consulenze e incontri.

Mentre Maurizio esprime alla grande la sua adattabilità e seconda professionalità, Gabriele più timido e riservato, assiste un alleghere con una «vera» espressione «forca». La «forca» come grafico pubblicitario dopo il diploma all'istituto tecnico, si definisce «meno snaturato, più chiuso a 13 anni di essere gay ma non volevo essere l'unico al mondo come mi sembrava, eppoi non credevo che mi sarei potuto innamorare. Allora la relazione omosessuale era per me solo un'attrazione fisica. Poi a 18 anni è successo, ma la prima storia importante mi è capitata al ritorno dal servizio militare: lui era molto più grande di me, mi telefonava a casa, mi cercava e mia madre finalmente trovò la famosa lettera. Mio padre, un comunista tutto d'un pezzo mi disse che doveva parlarlo e della comunità». Fu come togliermi un mattone dallo stomaco anche perché lui, inaspettatamente non era un «gay», anzi mi chiese come avrebbe potuto aiutarlo. Mia madre no, mi tolse la parola e ancora oggi ce l'ha su con la bocca che non credo per «paura» di cosa pensi la gente, ma perché è cattolicissima, eppoi avrebbe voluto dei nipotini.

Nel soggiorno-studio dai mattoni

Quanto al rischio Aids, siamo molto più consapevoli, accorti e sensibillizzati dei ragazzi etero e il problema è d'obbligo.
Se, anche fra gli omosessuali, l'uomo non riesce a infrangere lo stereotipo culturale, almeno nella coppia gay non si ripropone la figura del maschio, anzi a quanto dicono i nostri, sono realmente interscambiabili: così Gabriele si occupa dei fiori perché sono una sua passione, ma tutti gli altri lavori domestici vengono svolti, indifferentemente dall'uno o dall'altro a seconda della disponibilità e del tempo. Certo, Maurizio è meticoloso e pignolo tanto da rimproverare l'altro quando si dimentica di incatenare il motore al posto di una cosa comune per un'intera giornata; certo Gabriele qualche volta «si dimentica» di fare la lavatrice o di spolverare e ne scaturisce qualche discussione, ma tutto rientra nella normale routine di coppia. Una routine che genera anche qualche stanchezza, tanto da separarsi, recentemente, sulle amichevoli e salutari vacanze, che se le divisioni maggiori fra i due sono sull'impegno politico. Di sinistra entrambi, Gabriele nel solco della tradizione familiare, segue la politica sui giornali e in tv, mentre Maurizio più pragmatico e concreto si dedica a tempo pieno al «Gay Pride».

L'auto-emarginazione
Lo «sbotta» Gabriele - non sono orgoglioso di essere gay, sono gay e basta. Trovo che fra noi c'è una buona componente di auto-emarginazione. Personalmente non mi sono mai sentito discriminato, certo non vado a raccontare a chiunque di essere omosessuale, ma tutte le volte che è usato fuori, non ho avuto problemi né sul lavoro, né con i negozianti o i condomittori. E Maurizio, «a cui piace fare la maestra», secondo il partner, spiega: «Quando si instaura un dialogo, lo schermo e il pregiudizio non scattano perché prevale il rispetto per la storia, per l'impegno, il sentimento. La battuta becera e la volgarità si indirizzano all'interlocutore ma il bisogno di rafforzare la propria virilità e mascolinità, come diceva a una paura che si possa diventare. Ma anche se passi avanti nei suoi stati (lati, rispetto a quando l'omosessualità era una «colpa» e una vergogna, per lo psicologo il cammino verso la «visibilità» piena è ancora lungo e il orgoglio di essere gay è ancora purtroppo necessario, anche per sostenere le associazioni, che si sono impegnate in questi ultimi anni. E allora occorre lavorare sul privato e lavorare nel pubblico, cogliendo tutte le occasioni per crescere. Anche gli incontri si svolgono in un centro economico valutato ogni anno in montagna vicino Torino, e ai quali il dottor Palomba viene invitato a tenere lezioni in cambio di viaggio e soggiorno, sono un'opportunità di riflessione spirituale. L'intolleranza che ancora offende e ferisce, spiega Maurizio e Gabriele, è quella teorica e ideologica delle gerarchie ecclesiastiche, per il resto anche le parole hanno perso peso e significato. «Chi crede di offendere chi manda i «froc», saipa che lo inculca, così chi mi taglia la strada in macchina», conclude Maurizio, con una bella e aperta risata.



1975-1995
Vietnam
la pace
venti anni dopo

Il Vietnam ha commemorato nel 1995 il 20° anniversario della fine della guerra. Per celebrare questo evento, il marchio Vietnam 1975-1995 è stato creato. È un omaggio alla pace e alla libertà. È un simbolo per la pace e per la libertà. È un simbolo per la pace e per la libertà.

ANCH'IO VOGLIO ACQUISTARE LA T-SHIRT DELLA PACE

Verso la somma di Lire 21.000 cadauno, comprese le spese postali allegando il coupon. L'offerta postale: Lire 24.000 caduno in contrassegno.

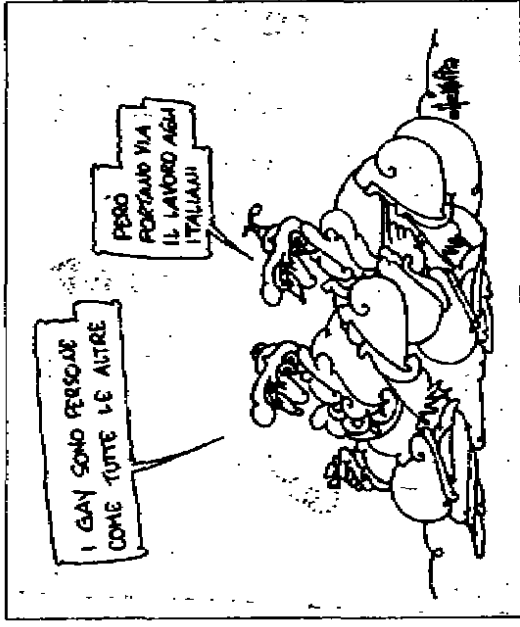
Cognome _____ Nome _____ Indirizzo _____ Città _____ Prov. _____ Telefono _____

Ordino per n. _____ T-Shirt modello (1) o (2) _____

Coloro colore _____ Bianco _____ Nero _____

Per prenotazione spedire il coupon a: VE RIDEA - C.so Milano, 126 - 00195 Roma - Tel. 06/4723141

ORGOGGIO GAY. La fondatrice di Linea Gaya si racconta: dai tormenti di un'esperienza rivelatrice alla riconciliazione



Conchita, ideatrice a Reggio Emilia di un telefono amico per omosessuali



Sorpresa: non solo a Linea Gaya... Due sarti per accudire una donna... Superare i dubbi... Per me questo processo è iniziato solo alcuni anni fa.

La scelta di Conchita «Anni di crisi per trovare me stessa» Ventisette anni, napoletana, studentessa di scienze politiche, infermiera professionale... «Un centro da creare»



Maurizio De Martino, si occupa di indagini di mercato e aderisce all'Arci Gay

Milanesi di buona famiglia, laureato in Scienze politiche, confida: «Sono un omosex senza drammi» Maurizio, oltretutto, laureato in Scienze politiche, confida: «Sono un omosex senza drammi»

Un uomo invisibile Un po' come il tonno invisibile di Ralph Ellison? Non so, non l'ho letto... I peggiori nemici Tutti altri i peggiori nemici degli omosessuali sono gli omosessuali.

Una storia normale, dice tante altre... Di buona famiglia, bolognese d'adozione... Di buona famiglia, laureato in Scienze politiche, confida: «Sono un omosex senza drammi»

Un uomo invisibile Un po' come il tonno invisibile di Ralph Ellison? Non so, non l'ho letto... I peggiori nemici Tutti altri i peggiori nemici degli omosessuali sono gli omosessuali.

Festa e moda a Firenze per ricordare lo stilista scomparso Show in onore di Moschino fra il sacro e il profano

Evasione fiscale per 12 miliardi Arrestata un'intera famiglia

Due miliardi di false fatture e 10 miliardi di evasioni fiscali: con queste accuse sono finiti in carcere i componenti di un'intera famiglia di Padova (Trento) su ordine di Claudio Calvioglio emesso dal giudice di Torino, Aldo Manfelloti. Gli arresti sono Antonio Formoli, 49 anni (legale rappresentante dell'azienda Anabiscite realtè immobiliare); i figli gemelli Fabrizio e Fulvio Formoli, di 23 anni, l'altro figlio Fabio, di 25 anni, il padre Antonio, Giovanni Ghizzà di 73 anni. Quest'ultima è agli arresti domiciliari a Milano dove è stato arrestato anche Paolo Anabiscite. La società nei loro confronti sono di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, emissione di false fatture per operazioni inesistenti e falso in bilancio. L'inchiesta ha avuto un anno fa in suo gremio la denuncia di un dipendente dell'industria che segnalò alle forze dell'ordine la presenza nello stabilimento di sostanze tossiche, che sarebbero state introvate durante la visita di un funzionario dell'Istituto dei carabinieri. La Guardia di Finanza, nel corso degli accertamenti, scoprì che l'azienda era in perdita dal '78 al '88: avrebbe messo in moto un meccanismo un meccanismo fiscale fraudolento per ripianare il deficit dell'azienda. Le Guardia di Finanza accertò anche la presenza di contraffatti con materiale baseo derivante dalla lavorazione dello zolfo.

Il Papa prega: «Usate il condom». Il messaggio sacro arriva dal dissacrante show di Moschino. Ospite di Pitti Immagine Uomo, la casa di moda ha messo in scena allo Sieristerio di Firenze una notte di musica e stile. Nuova vita per le gag dello stilista scomparso. Gioconde con costumi e profiattici sui gilet, ferri sera ancora festa a Firenze con Dreis van Noten. E piazzata Michelangelo si trasforma in una discoteca aperta alla cittadinanza.

BIANCO LO VETRO

FIRENZE. «Use condom», recita la scritta impressa sui paramenti. Più che sacro, tuttavia, il messaggio dissacrante, perché non arriva dalla passerella di Moschino che giovedì sera è stato celebrato a Firenze da Pitti Immagine Uomo con una mega-happening di moda e musica. Su un grande palco allestito allo Sieristerio per oltre due ore sono avvicendati cantanti e musicisti, mentre sul palcoscenico si sono svolti spettacoli di danza e teatro. La serata va avanti fino a notte fonda, con un mix di musica, teatro e danza. La casa di moda si trasforma in una discoteca aperta alla cittadinanza.

Il bimbo sacro

Chloroxessimo il pubblico di circa mille persone accoglie la benedizione quasi blasfema con un applauso. Mentre la maison Moschino non fornisce ulteriori spiegazioni del messaggio contro l'Enciclopedia papale, in troppo chiaro, Semmai, attraverso la voce di un bimbo a piedi scalzi, la Moschino annuncia che è andato in porto il progetto Smile, lanciato dal creatore per acquistare una casa vacanze da mettere a disposizione dei piccoli multinazionali. Con un motivo in più, quindi, si chiude in bellezza con la prima dello spettacolo tra i

sull'esibizione dei Jeshofunk, lo show che l'8 luglio verrà trasmesso in differita, alle 20.30 su Videomusic. Le ultime note sotto della canzone *I am what I am* (lo sono quello che sono) eloquente titolo del motivo più caro a Moschino. Per ovviare l'eccesso lacrimevole demagogico della commemorazione il brano sluma subito in un motivo riconvertito in una festa danzante. Un po' come lo stile Moschino, che nonostante la scomparsa dello stilista continua ad essere vivo e vivace. Bontà della moda inventata da questo creatore: forma della mente più che del tessuto; sostanza sociale anziché maniera; estetica, più che final eterna quando affronta i problemi civili come l'Aids, l'ecologia e la discriminazione razziale. Il tutto a confronto dell'eredità culturale di Moschino ma a detrazione dei destini del mondo.

Grande happening

Meno eclatante, ma più affollata, col quale tenersi in piazzetta Michelangelo. Pitti Immagine Uomo ha ospitato Dreis van Noten, astro dello stilismo emergente cresciuto nell'85 proprio dai corridoi della Fiera Pitti Trend. Famoso anche per aver rilanciato gli zoccoli con la pelliccia da femminista anti-Selvania, il creatore ha presentato i suoi modelli prediletti dal Rolling Stones ma in versione femminile. Danzando, trasformo in una festa di moda, l'evento è stato aperto a tutta la cittadinanza in una piazzetta Michelangelo attrezzata a discoteca, sotto gli occhi del David, va da sé implicito.



Teatro e carcere, teatro e handicap, teatro ed emarginazione, teatro e ignoranza, teatro e... In mezzo. Come portare il teatro in mezzo alle persone? Questo l'interrogativo, che nello stesso tempo è un manifesto programmatico, di Santarcangelo dei Teatri, una delle più note rassegne teatrali italiane, giunta quest'anno alla 25ª edizione, organizzata a due passi da Rimini. Da sabato 1 a domenica 9 luglio, con la direzione artistica di Leo De Berardinis, le iniziative volute e stralunate dal nucleo medievale della splendida cittadina romagnola, diventeranno cornice di spettacoli, in un'ottica di inclusione e di partecipazione con il pubblico dell'evento teatrale, il pubblico Fittissimo, Anzitutto il «laboratorio sulla vocalità della monodia lirica», tenuto da Leopoldo Anselmi Susca (3-9 luglio, alla Pieve); il seminario sulla commedia antica di Marco Martelli, «Avvolgere, commico tragico» (3-8, sala Cappuccini); «Lettura di una tragedia», è invece il laboratorio condotto da Giorgio Testa dal 4 al 6; «Toni Servillo», regista della compagnia Teatri Uniti, aprirà al pubblico le prove del suo nuovo spettacolo, «Misanthropo», al Teatro Moderno di Savignano; «Sanjukta Panigrahi», scomparsa alcune figure di danza odissi, mostrandone al pubblico l'alfabeto dei movimenti (8 e il 9) al Supercinema con l'«Ensemble Odissi» dance Sanjukta Panigrahi (6 e 7); il tema del confronto con la tradizione e così come le Guarateo di Bruno Leone, che coi gruppi E Zeti presenta, con i ritmi e i suoni della più autentica tradizione napoletana, il convitato di pezza» (6 e 7, Colleziate).

Zeti saranno di scena anche il 5 allo Sieristerio con «Aurelio ro mio», il confronto con la tradizione si articola anche con opere ispirate al teatro greco: «Ippolito», di Ermanno Monitani; «Ravenna Teatro» da Eulride a Cavaterra (1, 2 e 4 al Teatro Petrella di Longiano);

Riviera romagnola: da oggi al 9 luglio il 25° festival Santarcangelo ritorna capitale dei «Teatri»

co» di Carl T. Dreyer. Ancora musica, in piazza Ganganelli, attrezzata con pista da ballo: Giovanni Accademici di San Rocco suoneranno l'1 musiche di Strauss. Il 2 repertorio napoletano con Cicco Capasso e il 6 «Voci», spettacolo musicale di Andrea Alessi su poesia di Santarcangelo Nino Pedretti. Ancora in piazza Ganganelli il concerto dell'8 del Bevano Est Quartetto, Leo De Berardinis, e altri attori-autori presenteranno al Capannone, del 2 e per tutta la durata del Festival, un evento elaborato e costruito insieme. Per informazioni, tel. 0541/6296257.

L'antica strada dei pellegrini? È la Francigena

Una strada antica, permeata di spiritualità, fede ed energia. La via Francigena, un lungo cammino aperto mille anni fa da Sigerico, arcivescovo di Canterbury, è percorso da migliaia di pellegrini che in epoca medievale muovevano i loro passi da ogni remoto angolo d'Europa per raggiungere Roma, cuore della cristianità. Un prezioso volume, «La via Francigena. Le grandi vie dei pellegrinaggi», edito dal Touring Club Italiano in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, incornicina il progetto di turismo culturale sostenuto dalla Comunità Europea e da cui la Regione emiliana romana è stata capofila di tutte le altre regioni attraversate dall'antico cammino, detto anche «strada dei Francigiani». La strada europea rappresenta simbolicamente la sintesi dell'esperienza del cammino dei pellegrini che in gran numero raggiungevano Roma, si spingevano fino a Santiago, in Spagna,

o che si imbarcavano per Gerusalemme. È uno degli elementi di maggior fascino e interesse culturale della ricerca storica nel fatto che la storia della via Francigena coincide e sottolinea la storia dei grandi movimenti di pellegrini i quali, in particolare modo in occasione dei giubilei, intraprendevano il loro cammino di fede e speranza lungo la via Francigena, un cammino di passaggio ancor oggi chiaro e visibile, come chiese, ospizi e monasteri. Emerge così il legame profondo del progetto col giubileo del Duemila, che coincide anche con il millennio dell'inaugurazione della via Francigena cristiana. E avviene anche sotto il segno dell'antica adagio. Molto certo venivano anche se nella realtà storica che sollecita una sola la «strada maestra» ad essere percorsa da migliaia di persone in epoca medievale per arrivare nei santuari: appunto la «via Francigena», il cammino di pellegrini che in gran numero raggiungevano Roma, si spingevano fino a Santiago, in Spagna,

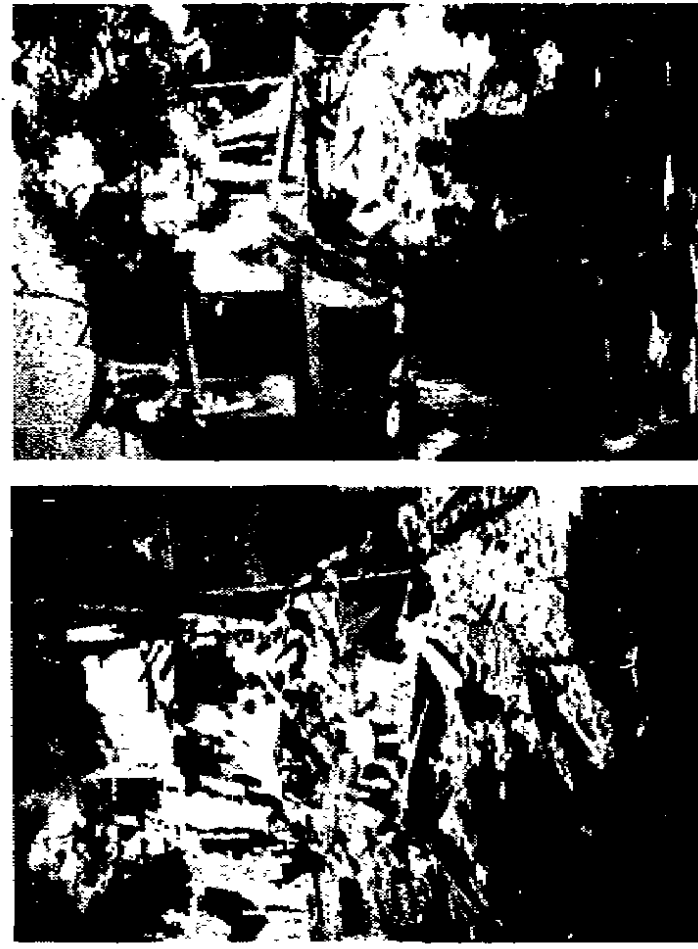
ma vescovo di Wiltshire e poi arcivescovo di Canterbury. Si legge nel suo diario personale che il religioso anglosassone impiegò 75 giorni dalla sua città del sud dell'Inghilterra per giungere fino a Roma. Attraversò Francia, Germania, Svizzera e Italia. Il «percorso della spiritualità» potrà essere interamente recuperato, quale proposta turistico-culturale di Duemila in quanto cammino identificato, percorribile e accessibile. Una scoperta, che, come per altri itinerari storici dell'Europa medievale, avviene all'insegna della valorizzazione dell'«incontri» tra popoli e culture diversi, appartenenti ad un'unica Europa cristiana. E avviene anche sotto il segno della ricerca di comuni radici che sollecitano una comune identità europea. L'intero culturale e promozionale è favorevole, creando una vasta rete di informazioni ed opportunità pratiche, il ritorno di un turismo di pellegrinaggio che ripercorra gli antichi luoghi e territori, insomma le vie storiche della religiosità



Il teatro Kismet è tra gli ospiti del festival di Santarcangelo

Bardonecchia, crolla una palazzina Muoiono 2 anziani sotto le macerie

Due immagini della palazzina crollata l'altra notte a Bardonecchia



ROMA. Una palazzina di tre piani è crollata nella notte tra giovedì e venerdì, a Bardonecchia, in provincia di Torino. Dalle macerie i vigili del fuoco hanno estratto i corpi senza vita di due persone. Le vittime sono Venanzio Cesare Eugenio Claret, 54 anni, e la moglie, Miranda Quaglie, 50 anni. Titolari di un negozio di arredamenti, i due coniugi abitavano nella palazzina in via Einaudi 25. Un edificio piuttosto antico, i cui alloggi sono di proprietà di privati che li occupano in prevalenza durante il periodo estivo o nella stagione invernale. Attualmente, secondo i primi accertamenti, nell'edificio erano in corso lavori di ristrutturazione. Sul posto si sono recati squadre dei vigili del fuoco di Siva e i volontari di Bardonecchia che hanno continuato per tutta la giornata a rimuovere le macerie e a puntellare le strutture pericolanti. La rimozione è stata affidata alla ditta R.L.E. di Torino; gli scavi alla Rey escavazioni di Salbertrand. Il crollo ha interessato un settore laterale dell'edificio, proprio quello dove si trovava l'appartamento dei coniugi Claret. Un figlio dei quali, Andrea, era fuori casa al momento del crollo. Sull'episodio è stata aperta un'inchiesta, affidata al procuratore aggiunto Francesco Misrazich.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Sfida fra i Tory il premier Major sfavorito dal bookmaker

Mentre il premier John Major e il suo affidato John Redwood celebrano la loro campagna elettorale con conferenze stampa, dichiarazioni, botte e risposte e distinzioni, gli scommettitori guardano oltre il 4 luglio e puntano sui favori che ancora non sono usciti dal box: Michael Heseltine e Michael Portillo. Mariani puntano al terzo l'elezione del nuovo capo del partito conservatore. Ma se nessuno dei due candidati ottiene una maggioranza qualificata, sarà necessario un secondo turno, nel quale possono scendere in lizza nuovi candidati. Ed è proprio questo lo scenario dato quasi per certo nei corridoi di Westminster e del quartier generale conservatore dove si prevede per il secondo turno uno scontro diretto fra Heseltine e Portillo con l'entrata in scena del trionfante di ferro Michael Portillo e del vecchio leader Michael Heseltine. Bookmaker e scommettitori si affrettano al clima generale. Nelle elezioni - compreso quello vicino a Westminster frequentato da politici e parlamentari - non è stata raccolta nemmeno una scommessa su John Major. Lo stesso accade dall'altro grande bookmaker Ladbrokes che pure continua a dare Major alla pari. Heseltine 2/1, Portillo 4/1 e Redwood 6/1.



Silvana Grassi

«No al memoriale per l'Olocausto» Bonn ci ripensa: è troppo grosso, progetto da rifare

Il governo tedesco ci ha ripensato. Il monumento all'Olocausto - il cui progetto è appena stato approvato - va rivisto completamente. Bonn lo trova urbanisticamente inappropriato e soprattutto «troppo grosso».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLIMINI

BERLINO. Il governo di Bonn ha bloccato la realizzazione del monumento che la città di Berlino avrebbe dovuto dedicare alle vittime dell'Olocausto: una enorme lastra di cemento, cento metri di lunghezza per cento di larghezza e sette di spessore, sulla quale sarebbero stati incisi i 4,2 milioni di nomi nati e registrati nel sacro di Yad Vashem a Gerusalemme, in memoria dei 6 milioni di ebrei sterminati durante il nazismo. Non è un ripensamento nel merito. Come hanno voluto ben precisare, ieri sera, i ministri del governo, l'alt di Bonn è imposto non all'idea del monumento in sé, ma a questo monumento in particolare. Quello, cioè, che era stato proposto da una apposita commissione, nella quale erano rappresentati i promotori

somma, «tirerebbe» l'armonia dell'area della Potsdamerplatz in cui dovrebbe essere alloggiata la gigantesca pietra, accanto alla porta di Brandeburgo e ai nuovi edifici che dovranno ospitare le istituzioni del Parlamento e del governo. È la stessa obiezione che, qualche mese fa, quando si stava discutendo sulla localizzazione del memoriale proprio in quell'area, era stata mossa dalla Young Union, l'organizzazione giovanile della Cdu: il monumento era troppo ingombrante, una presenza invadente. Obiezione «urbanistica», che però aveva avuto sollevato alcune critiche piuttosto aspre, venendo considerata un'argomentazione di facciata.

È stata una delle tante polemiche che hanno accompagnato la vicenda del monumento fin dal suo inizio. L'idea di erigerlo, al centro della «nuova» Berlino era stata lanciata da un'associazione costituita ad hoc. Dopo molte esitazioni e vincendo molte resistenze, alla fine era stata insediata la commissione tripartita in cui era rappresentato anche lo stato federale. La commissione, tra 528 progetti esaminati, pochi giorni fa ha scelto quello presentato dall'architetto berlinese Christine Jackob

Marks: l'enorme lastra su cui, in caratteri alti otto centimetri, saranno scritti con un *work in progress* che dovrebbe durare un anno e mezzo, 1,42 milioni di nomi formati dal Yod Vashem. Il tutto dovrebbe costare sui 30 milioni di marchi (circa 36 miliardi di lire), più di quanto, era stato preventivato. A circa 43 milioni di marchi è stimato invece il valore dell'area su cui l'opera dovrebbe sorgere e che è di proprietà dello Stato Federale. I costi sono alti, dunque, ma il Land di Berlino ha fatto sapere che era pronto ad aumentare la sua quota e pareva che sotto questo aspetto tutti i problemi fossero stati risolti.

«Eccesso d'entusiasmo»

Restavano le obiezioni sul progetto in sé, che alcuni giudicavano «troppo entusiasta e monumentale». Ma, era stata la risposta dei fautori del memoriale, quanto piuttosto all'ingenuità di cui il popolo ebraico è stato vittima. Proprio il carattere «esagerato» dell'opera avrebbe dovuto dare la misura della mostruosità di quanto accadeva durante il nazismo. Un argomento che, evidentemente, non ha convinto Bonn e il cancelliere in prima persona.

Minirimpasto in Spagna dopo scandalo intercettazioni

Il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez ha rimpastato ieri con un rimpasto di proporzioni molto limitato la crisi aperta nel suo governo in seguito alle dimissioni del vicepresidente Narciso Serra e del ministro della Difesa Julian Garcia Vargas. L'operazione si è svolta in due avvicendamenti e nella nomina di un solo nuovo ministro: Joan Lemus, un «barone» socialista che fino alle ultime elezioni amministrative era stato il presidente della regione di Valencia e a cui è stato affidato il dicastero delle amministrazioni pubbliche. Serra non è stato infatti sostituito, mentre al ministero dell'edificazione Gustavo Suarez Porteira, che è stato a sua volta sostituito da Jeronimo Saavedra, fino ad ora ministro delle amministrazioni pubbliche. La vicepresidenza del governo era stata assunta dal ministro della Difesa Oscar Luigi Scalfaro a un mese dalla morte di Garcia Vargas. Certo, se alla cerimonia partecipano anche Vincent London, c'è da immaginare che quelli di Stephanie non saranno che i primi conigli di una lunga serie da seguire in quel piccolo mondo di famiglia dove principi e faccendieri tranquillamente convivono.

Nozze della figlia di Ranieri di Monaco. Oggi anche il rampollo di Grecia sale all'altare Stephanie sposa il suo «Cenerentolo»

L'ex disciola di casa Grimaldi da questa sera sarà la signora Ducruet. Vedere la sua Stephanie andare sposa ad un aitano ex grossista di pesce non era proprio il sogno di papà Ranieri. Alla fine ha ceduto, anche per amore dei due nipotini che la coppia ha avuto nel frattempo. Cinquanta invitati per una cerimonia intima. Più di 1.000, invece, al matrimonio sfarzoso di Paolo di Grecia con la miliardaria Marie Chantal Miller che, sempre oggi, si svolgerà a Londra.

MARCELLA CIANELLI

Primo sabato di luglio al profumo di vaniglia. Hanno scelto, infatti, lo stesso giorno per convolare a giuste nozze i rampolli dall'antico blasone di due case reali, una ancora regnante anche se solo su due chilometri quadrati di cemento, tra il mare e la costa e l'altra ormai senza corona da un bel po' di anni. Se il matrimonio di Paolo di Grecia, 28 anni, con l'ereditiera americana Marie Chantal Miller, 26 anni, farà arrivare a Londra, seconda patria del giovane

quell'età, si fa questo ed altro. Ma, inutile nascondertelo, l'evento del giorno, con buona pace dei 1.300 invitati alla festa di Londra, si svolgerà a Montecarlo dove l'ex disciola di casa Grimaldi si accinge a regolarizzare la sua posizione di ragazza-madre e convivente. Lo sapeva tanto allese, a cui assistevano solo una cinquantina di parenti e amici le celebrazioni del sindaco di Monaco, Anne-Marie Campora, nel palazzo del Municipio sbarato per chiunque non abbia il prezioso invito firmato solo-Stephanie e Daniel, susseguito da due romantici colombi. Su un unico saraceno ci sono l'ora e il luogo delle nozze ed anche l'invito al pranzo del dopo cerimonia che si terrà sulla terrazza di uno dei più begli alberghi del principato. Da notare che gli sposi, come qualunque coppia borghese, hanno chiesto conferma della partecipazione al banchetto. Con i nomi che costano i matrimoni... Intorno a Stephanie ed al suo grande amore Daniel Ducruet, fu

no trentenne senza neanche una goccia di sangue blu nelle vene, che nella sua vita ha fatto un po' di tutto (dal venditore di serpenti al grossista di pesce, guardaspalle di quella che oggi diventerà sua moglie e, infine, agente immobiliare) si sbrigheranno innanzi tutto i due paggi che, in attesa delle nozze esageggiate fino a poco tempo fa da papà Ranieri, i due giovani innamorati hanno provveduto a mettere al mondo. In fondo forse proprio a Louis, due anni e mezzo, e a Pauline, un anno va il merito di aver trasformato la loro mamma da ragazza indocile, già sultana, fotomonticella, cantante rock e star dei rotocalchi scandalistici a causa dei suoi molteplici amori, in una donna appagata che al traguardo dei trent'anni ha ritrovato la serenità perduta quando fu coinvolta nel tragico incidente stradale in cui perse la vita il mito del principato, sua madre Grece. Ci saranno anche l'ormai anziano principe Ranieri che invano aspetta che l'ere-



Stephanie di Monaco

de Alberto si trovi finalmente una moglie e si decida a salire sul trono con la giusta compagnia che lui continua a cercare simile alla madre. E, ovviamente, Carolina cui ora passa lo scettro dell'inquietudine. Certo, se alla cerimonia parteciperà anche Vincent London, c'è da immaginare che quelli di Stephanie non saranno che i primi conigli di una lunga serie da seguire in quel piccolo mondo di famiglia dove principi e faccendieri tranquillamente convivono.

Missionario si appella a Scalfaro Frate ecologista supplica «L'Italia non comprì legno dall'Amazzonia»

SAN PAOLO. Un vecchio missionario emiliano, da 46 anni nella foresta amazzonica, ha marciato per un giorno nella giungla col fango alle ascelle, ha remato per tre giorni su una canoa, si è fatto sbalottare per sei ore su una jeep per incontrare dopo altre dieci avventure orose ore di volo il presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro a San Paolo e chiedergli che l'Italia non comprì più mogano e legni pregiati brasiliani «per salvare la vita dei missionari italiani, ma soprattutto quella della più bella e divina selva del mondo». Padre Ernesto Turini, dell'ordine dei Servi di Maria, ha 70 anni ma ha lo stesso vigore di quegli anni sessanta in cui un amico di Dino Buzzati lo definiva «il vulcano di Dio». Occhi grigi sprizzati da una forte emicrania da molte malattie, incombenti da lunghi capelli bianchi, lisci e tagliati come sette secoli per crescere così.

«Tra gli incontri di oggi è previsto anche quello con i leaders delle varie Comunità cristiane. L'arcivescovo della Chiesa ortodossa autocefala slovacca (0,6% della popolazione)», Nikolai, ha dichiarato che non parteciperà. Un piccolo segnale delle difficoltà che permangono tra cattolici e ortodossi all'indomani della visita di Bartolomeo in Vaticano.

«Questo invito alla concordia, ed il ricordare, al tempo stesso, che la libertà e la pace sono una conquista che va tutelata ed approvata giorno dopo giorno con la fattiva collaborazione di tutti i cittadini», sono stati interpretati come una indiretta ma chiara esortazione al presidente della Repubblica, Michael Kovac, ed al primo ministro, Vladimir Meclar, a non farsi quotidianamente la guerra che da una competizione personale per il potere potrebbe sfociare in una crisi istituzionale. Per esempio, c'è stata una gara pubblicitaria tra i due uomini politici e di Stato per scrivere i rispettivi nomi sugli stencioni e sui cartelli di benvenuto? Papa ed all'eroismo hanno voluto essere presenti entrambi, al di là di ogni prassi protocollicare. Così, oggi, il Papa farà una visita di cortesia, prima al presidente della Repubblica nel Palazzo Primaziale di Bratislava, e subito dopo al primo ministro nello stesso edificio. E se a Meclar molti rimproverano di avere un eccessivo uso del mass-media che, come capo del governo con troia, il presidente della Repubblica è arrivato ad invitare il Papa ad animare il nostro consiglio per spostare la nostra sede dal campo privato, dalle chiese e dai santuari in campo politico, culturale ed economico.

«L'Amazzonia è un patrimonio comune a tutti i popoli del mondo», ha detto il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, in un messaggio inviato al presidente della Repubblica slovacca, Michael Kovac, ed al primo ministro, Vladimir Meclar, a non farsi quotidianamente la guerra che da una competizione personale per il potere potrebbe sfociare in una crisi istituzionale. Per esempio, c'è stata una gara pubblicitaria tra i due uomini politici e di Stato per scrivere i rispettivi nomi sugli stencioni e sui cartelli di benvenuto? Papa ed all'eroismo hanno voluto essere presenti entrambi, al di là di ogni prassi protocollicare. Così, oggi, il Papa farà una visita di cortesia, prima al presidente della Repubblica nel Palazzo Primaziale di Bratislava, e subito dopo al primo ministro nello stesso edificio. E se a Meclar molti rimproverano di avere un eccessivo uso del mass-media che, come capo del governo con troia, il presidente della Repubblica è arrivato ad invitare il Papa ad animare il nostro consiglio per spostare la nostra sede dal campo privato, dalle chiese e dai santuari in campo politico, culturale ed economico.

Approvato pareggio del bilancio Clinton non porrà il veto

Bill Clinton non porrà il veto a nuovi, immediati, tagli alla spesa pubblica per 16,5 miliardi di dollari voluti dai repubblicani...



Andrea Sabacini

Il Congresso sarà più bianco Corte Suprema Usa «taglia» i distretti elettorali neri

La Corte suprema degli Stati Uniti ha emesso una sentenza che ridurrà la rappresentanza dei neri in Parlamento...

no 39, cioè il 7,2 per cento dei 535 parlamentari. Mentre sul territorio nazionale i neri sono circa il 13 per cento della popolazione...

Torna Unabomber con un proclama anti-tecnologico

È in guerra contro il «sistema industriale-tecnologico» il terrorista senza volto che ha girato nel penico l'America con la minaccia di far saltare in aria il aeroporto di Los Angeles...

Proteste libere

Le reazioni politiche ufficiali alla decisione della Corte sono state quelle previste: proteste forti dei liberali e gioia dichiarata dei conservatori...

Difendere la minoranza

È un problema che esistenze politiche non si pone nei sistemi proporzionali ed è di minore importanza nei sistemi misti...

Fughe di gas e rischi di nuovi crolli, difficili i soccorsi nel centro commerciale sbriciolato

Una colonna di gas è scappata da una fessura in un edificio crollato nel centro commerciale di Seul...



Ann Yang-joon'94

Una trappola mortale le macerie di Seul

Ma quando pufferanno i vari colpevoli? Il crollo del grande magazzino rischia di travolgere il governo del presidente Kim Young Sam...

LETTERE

Lauree brevi ancora in sintonia forzata

Caro direttore, siamo un gruppo di studenti appartenenti al Coordinamento nazionale ingegneri diplomati e scriviamo ormai prossimi al termine del ciclo di studi...

Esultare, e se su sta adottata la proposta per l'M.P.R. sulla nuova legislazione della Comunità...

Il pericolo i corsi di lingua e cultura italiani a Berlino

Caro direttore, non genitori dei bambini italiani all'estero che frequentano i corsi di lingua e cultura italiani a Berlino...

Ringraziamo questi lettori

Claudio Bianchini di Roma, Sono un ex dipendente del Psi. La carica in questione, che per un anno circa stata con essa dal governo Ciampi...

Ritiro israeliano Gaza non accetterà altre promesse

1 luglio, il «giorno della verità» per israeliani e palestinesi. Oggi, infatti, secondo gli accordi sull'autonomia dovrebbe scattare il ridispiegamento dell'esercito israeliano in Cisgiordania. Ma l'incertezza regna sovrana. Per evitare un fallimento, Arafat e Peres s'incontreranno stasera al valico di Erez. Il drammatico appello dei detenuti palestinesi da due settimane in sciopero della fame: «Siamo disperati e frustrati. Le nostre condizioni sono terribili».

UNSERVIZIO DI GIOVANI ANZELI

Una cosa contro il tempo per evitare il rischio di un fallimento che potrebbe essere esteso per il futuro del processo di pace israelo-palestinese. Il 1 luglio, ovvero il giorno della verità è dunque arrivato oggi, secondo quanto stabilito negli innumerevoli incontri tra Yasser Arafat e Shimon Peres, l'esercito israeliano dovrebbe avviare il suo ridispiegamento in Cisgiordania. Oggi, sempre secondo le intese sottoscritte in questi mesi, dovrebbe mettersi in moto la macchina organizzativa che porterà alle elezioni nei Territori. Il luglio come chiusura della prima fase dei negoziati tra Israele e Olp e, insieme, come nuovo inizio di quella seconda fase che, stando all'accordo siglato a Washington nel settembre di due anni fa, sancirà lo status definitivo dei Territori.

Incontro a Erez

Una cosa è certa: per i negoziatori delle due parti sarà una notte insonne. Perché nessuno può permettersi che il 1 luglio si chiuda con un fallimento. «Qualcosa Arafat e Peres - si lascia andare Elias Freh, sindaco di Bellemme e ministro del turismo palestinese - dovranno annunciare. Altrimenti sarà

Ucciso in Libano capo «Hezbollah»

La sua auto Imbottita di tritolo

Ieri mattina a Samayyah, nel sud del Libano, Ali Nimmer Assaad, responsabile locale del movimento ribellioso Hezbollah è salito sulla sua Mercedes, ha girato la chiave d'accensione e, poco dopo, a qualche chilometro di distanza, all'interno della fascia di sicurezza creata da Israele nel Libano meridionale - al passaggio di una pattuglia della milizia dell'Esercito del Libano del sud (Elf, filobasileiano) è stato fatto esplodere un ordigno, che ha causato il ferimento grave di un miliziano. Nessuno dei due entambi è stato rinvoltato, ma in un comunicato emesso a Beirut, un portavoce di Hezbollah ha accusato Israele dell'esplosione in cui è morto Assaad. Il tutto a sole ventiquattr'ore dall'annuncio del vertice di pace con i due Stati negoziati a Ginevra. «L'auto è stata esplosa», dichiara esplicitamente il portavoce di Hezbollah, «che ha ribaltato la sua vettura di fronte al nostro esercito». Presso lui, la nostra fonte si sbilancia in

Fondi decimati, l'Italia punta a progetti mirati e trasparenza

Cooperazione a tasche vuote

ROMA. Mai più scandali come quello del metrò di Lima, abbandonato a se stesso? O come le ambulanze abbandonate nel deserto o le strade nghiolite dalla iungla? Il direttore della cooperazione ci saranno aumentati i fondi, nel '96 non ci sarà neanche una lira per interventi operativi. Quest'anno ci sono 803 miliardi - il 75% meno del '92, che l'anno prossimo sarà un sesto con 593 miliardi - ai quali si aggiungono altri 780 miliardi di soldi non spesi negli anni scorsi: è questo il budget con cui la Farnesina dovrà completare e realizzare gli interventi programmati e, soprattutto, dimostrare che i tempi sono cambiati, che la nuova cooperazione funziona e che ha una valenza politica visibile ed elevata. Solo così, forse, il Parlamento potrà riconsegnare gli stanziamenti per il '96. Altrimenti l'Italia resterà il fanalino di coda: gli ora spende per l'aiuto allo sviluppo appena lo 0,15% del Pil, mentre la media dei paesi Ocse è giusto il doppio. Le nuove linee sono contenute in due documenti presentati dal ministro Susanna Agnelli e appro-

robbe la fine. Una cortezza temporale: è ciò che chiede Arafat. In discussione, rivela un autorevole fonte israeliana, non è più l'accessione da parte palestinese di un ritiro in due tempi delle truppe israeliane dai centri della Cisgiordania, prima e dopo le elezioni. Il punto è, aggiunge, che Arafat insista per ottenere da Israele un calendario preciso del ritiro. D'altro canto, Arafat ha più volte avvertito che non accetterà di ricevere il controllo su «piccoli cantoni», mentre da parte israeliana permangono una notevole istruzione a liberare ai palestinesi città come Jericho, Kalkiya e Tulikarem, molto prossime ad abitarci. Per non parlare poi della destra ebraica, che in questi giorni ha scatenato i suoi attivisti in una «guerra del pennello». Inscandamenti e città del Cisgiordania sono piene di scrittori di questo tipo: «Ese Zahal (Esercito israeliano, ndr.) entra, Hishma, Ma per Yasser Arafat la richiesta di un calendario definitivo è molto di più di una semplice impuntatura». La gente di Gaza e della Cisgiordania vive anche di simboli, ognuno dei quali racchiude una speranza. E la data del 1 luglio riflette una speranza che Arafat non può sopprimere con un emnesimo nulla di fatto, pena un crollo della sua credibilità. A sostenere non è un sondaggio condotto tra la popolazione di Gaza e dei campi profughi della Striscia di Gaza, ma una pubblicazione per l'opinione pubblica (Pepo) di Beit Sahur. Ebbene, secondo questo sondaggio (compiuto tra 560 adulti e 100 bambini) la maggioranza dei palestinesi considera la data limite del 1 luglio come un punto di svolta. Se entro oggi non ci sarà un accordo i negoziati con Israele dovrebbero essere congelati. (Per il 40% oppure rotti in modo definitivo (27%). Il 27% vorrebbe invece che proseguissero egualmente.

L'appello dei detenuti

Ed è in questo clima di grande attesa e incertezza che è caduto l'appello dei detenuti palestinesi. «Siamo disperati e frustrati. Le nostre condizioni sono terribili, e continuiamo a peggiorare», così scrive un gruppo di palestinesi reclusi in un carcere israeliano nella lettera aperta inviata al campo diplomatico accreditato in Israele, mentre in 12 carceri migliaia di prigionieri palestinesi osservano da quasi due settimane uno sciopero della fame. Dopo aver ricordato che Israele si rifiuta di considerare i prigionieri di guerra e di applicare nei loro confronti la quarta Convenzione di Ginevra, i detenuti ricordano che gli accordi sull'autonomia avrebbero dovuto quanto meno migliorare le loro «terribili condizioni di reclusione», «invece - aggiungono - abbiamo constatato che c'è stato un peggioramento e migliaia di nostre lettere alle autorità carcerarie sono rimaste inviate».



Masama Sulejca

Quattro morti. Sofferto sì tedesco all'invio di truppe in Bosnia Strage al mercato di Sarajevo

SARAJEVO. Almeno quattro persone hanno perso la vita e altre nove sono rimaste ferite quando un proiettile ha centrato un mercato di Sarajevo. Nella capitale bosniaca le truppe governative continuano a premere sulle forze serbe che reagiscono martellando incessantemente la città. In questa situazione aumentano l'ostilità dei bosniaci per i caschi blu. Dopo la lettera con cui il ministro degli Esteri Muhammed Sacifrey ha chiesto al consiglio di sicurezza dell'Onu di rivedere globalmente la missione. Il responsabile per le relazioni con il palazzo di vetro, Hasan Muratovic, ha lasciato intendere che a questo punto le truppe dell'Onu dovrebbero ritirarsi dalla Bosnia. Dalle colonne del quotidiano Oslobojdenje Muratovic ha accusato il quartier generale dei caschi blu a Zagabria di aver indebolito il ruolo dell'Unprofor respingendo il piano (eso ad aprile) anche con la forza un corridoio verso Sarajevo. E dopo aver sostenuto che il comandante delle truppe Onu nella ex Jugoslavia, generale Bernard Janvier, ha assicurato personalmente al più alto ufficiale serbo-bosniaco che non vi saranno altri attacchi aerei della Nato, Muratovic ha annunciato che il suo governo non avrà più contatti con il plenipotenziario delle Nazioni Unite Yasushi Akashi.

Non stupisce che in questo clima i caschi blu continui ad essere oggetto di attacchi ed intimidazioni. Ieri un convoglio in transito sul fronte ligurati è stato preso di mira dalle artiglierie serbe, ma fortunatamente nessuno dei veicoli è stato colpito. Nella tarda serata dell'altro ieri il quartier generale Onu a Sarajevo era stato centrato da due raffiche che avevano causato danni all'edificio e ad alcuni automobili. Il portavoce dell'Onu Gary Coward ha riferito che le forze governative aprono il fuoco dalle posizioni sinuate in prossimità della principale installazione dell'Unprofor e così provocano la reazione serba «in molte occasioni abbiamo protestato con il governo bosniaco. Questo comportamento mette in pericolo la vita dei caschi blu», ha affermato Coward. Intanto, dopo un dibattito estremamente acceso, durante il quale il fantasma dell'era nazista è stato evocato di continuo, il Parlamento di Bonn ha dato via libera all'impiego di aerei tedeschi a protezione della forza di rapido intervento in Bosnia. Ed è caduto così nel vuoto l'appello del presidente del parlamento serbo-bosniaco di Pale, alla Germania affinché votasse contro l'invio dei Tomados. Così, lunedì prossimo, in una situazione sempre più drammatica, la Bosnia si prepara a «celebrare» nel «ponte aereo umanitario» per Sarajevo che con 12.300 voli ha trasportato nella città devastata dalla guerra 153.412 tonnellate di aiuti permettendo di salvare migliaia di vite. «Ma nessun aereo è potuto atterrare nella capitale bosniaca dall'8 aprile scorso - ha ricordato a Ginevra l'Ato commissario Onu per i proslugi - E la situazione per ora, sembra precipitare: una rapida ripresa dei voli, se mai ce ne sarà una».

Sudan, appello alla mobilitazione generale

Il Sudan si aspetta «da un momento all'altro un attacco militare», scrivano nella contesa regione di confine di Halab, dove si trova un concentramento di truppe, almeno l'ambasciata sudanese al Cairo, aggiungendo che le truppe egiziane «circondano la città di Halab e prendono l'accesso». Nessuna notizia certa da Halab, dove tre giorni dopo il fallito attentato di Adis Abeba contro Mubarak (che ne dà la responsabilità al Sudan), le truppe egiziane si sono scontrate con quelle sudanesi.

Epidemia «Quasi sconfitto virus Ebola»

Anche se l'epidemia di febbre emorragica da virus Ebola, esplosa nello Zaire all'inizio dell'anno non è considerata capitulo chiuso, si ritiene che la fase più acuta sia stata superata e il contagio circoscritto. «Siamo fiduciosi perché le misure di controllo e prevenzione nello Zaire hanno ridotto drasticamente il contagio di Ebola ma l'epidemia non è finita», ha detto Tom Skirner, portavoce dei Centri di controllo sanitario.

Cugino di Juppé uccide un ragazzino

Un cugino del primo ministro francese Alain Juppé ha ucciso con un colpo di fucile un ragazzo di 16 anni che stava festeggiando con alcuni amici la fine dell'anno scolastico. La vicenda è accaduta a Halan, periferia di Bordeaux, città di cui il premier è sindaco. Lo stesso Alain Juppé ha dato la notizia in una conferenza stampa, deplorando il «dramma stampato», dichiarando che «un giovane di 16 anni è stato selvaggiamente assassinato». L'autore dell'omicidio è stato Juppé, 51 anni, un cugino - ha detto il premier - con cui non avevo contatti dall'infanzia. Spiegando che l'inchiesta di polizia e l'impietosa struttura venga condotta con regolarità.

Usa, ubriaco travolto dal treno avrà 1 miliardo

Avrà un risarcimento di 600 mila dollari (oltre un miliardo di lire) un treno in America dopo essere addormentato in stato di ubriachezza su un binario. Lo ha deciso l'autorità giudiziaria di Pennsylvania, Pedro Duran, 56 anni, nell'incidente ha perduto il braccio sinistro e riportato varie lacerazioni. Secondo la giuria la compagnia ferroviaria Csx è responsabile di non fermare il treno non si fermò per tempo. A nulla sono valse le obiezioni dei difensori che hanno sostenuto che quando i macchinisti scovano Duran sul binario era tardi per fermare il convoglio e che, comunque, la sirena fu azionata per 54" un tempo più che, a giudizio della Csx, avrebbe permesso a Duran di accorgersi del pericolo e di spostarsi se solo non fosse stato ubriaco.

Silurati il ministro degli Interni, il capo dei servizi di sicurezza e il vicepremier Egorov Eltsin offre alla Duma tre teste eccellenti

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA. Cadono «teste eccellenti» a Mosca. Cadono alla vigilia della riunione della Duma (la Camera bassa del Parlamento russo) centrate sulla mozione di sfiducia al governo di Viktor Cernomyrdin per i fatti di Budionnovsk. Cadono per evitare elezioni anticipate a ottobre, che Boris Eltsin vede come il fulcro degli eventi. E le tre teste eccellenti - rappresentiamo il prego - che «za Boris» porta alla opposizione per salvare la sua di «testa eccellente»: il dimissionario d'intermo Viktor Ierin, il capo del servizio federale per la sicurezza (ex Kgb) Serghej Stepashin e il vice-primo ministro e ministro dei problemi del nord Nikolai Egorov. La notizia è stata data dal portavoce presidenziale Sergej Sostukov, il quale ha riferito che è stato desistito anche dagli Iudin. Il governatore della regione di Stavropol, dove si trova Budionnovsk, teatro dell'as-

per placare l'ira della Duma? L'incarico che è certo è che oggi sarà molto caldo in quell'aula del Parlamento dove si discuterà sul fallimento di Budionnovsk. Va ricordato che i tre ministri dimissionari appartengono alla fazione dei «falchi» che sin dal primo giorno avevano chiesto, e ottenuto, il pugno di ferro contro i separatisti ceceni. Dal canto suo, il premier Cernomyrdin ha lasciato intendere di non avere nulla in contrario all'isolamento della tre «falchi» con i quali ha avuto in passato molte occasioni di scontro proprio sulla linea di condotta da tenere nella crisi cecena. «Quando in un Paese accade una tragedia come quella di Budionnovsk - ha affermato Cernomyrdin - la responsabilità ricade su chi guida le strutture destinate a mantenere l'ordine». Insomma, tutto meno la sfiducia. La mozza di Eltsin è comunque giunta a sorpresa. Il presidente era infatti riservato di decidere se

Piazza Affari in calo
Deboli le Fiat,
pesanti le Gemina

MILANO Vendite di mini-
nervosismo in Piazza Affari.
Il mercato ha subito un
calo, il mercato ha subito un
calo, il mercato ha subito un
calo...

FINANZA E IMPRESA

la società vorrà spendere
8.600 lire il prezzo delle 23
milioni di azioni ordinarie
pubblicate sul mercato...

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. showing government bond yields and prices.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Azione, Prezzo, Var. showing stock market movements.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Azioni, Rend. Annuo, showing investment fund performance.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Obbligazione, Prezzo, Rend. Annuo, showing bond market data.

CAMBI

Table with columns: Paese, Prezzo, showing exchange rates.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Azione, Prezzo, showing restricted market movements.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro, Prezzo, showing gold and currency prices.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Obbligazione, Prezzo, Rend. Annuo, showing bond market data.

CAMBI

Table with columns: Paese, Prezzo, showing exchange rates.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Azione, Prezzo, showing restricted market movements.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro, Prezzo, showing gold and currency prices.

San Paolo riordina le partecipazioni Il Credilop cambia controllante

L'ufficio di credito spagnolo Banco Santander avrà un posto in consiglio di amministrazione dell'istituto bancario San Paolo Torino di cui detiene una quota del 20%...

Vertenza Alitalia I confederali molto critici sulla trattativa

Giudizio fortemente negativo delle agenzie nazionali Fit-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasport sulle conclusioni della trattativa di Alitalia...

Ogni lunedì su l'Unità inserto logo of the newspaper

LE PROSSIME PRIVATIZZAZIONI Le tappe temporali delle prossime vendite di Stato. IMI SUBITO ENTRO LUGLIO FERFIN AUTUNNO '95? ANET AUTUNNO '95? STET? La quota in vendita è dell'11%...

«Ina privata entro fine luglio» Siglienti stringe i tempi. Imi, fatto il prezzo

Entro fine luglio l'Ina potrebbe essere privatizzata, almeno per la tranche più importante, quella che andrà agli azionisti di controllo...

Se in assemblea si è parlato di conti, coi giornalisti la conversazione si è svolta sulla prossima privatizzazione...

Se in assemblea si è parlato di conti, coi giornalisti la conversazione si è svolta sulla prossima privatizzazione...

GILGO CAMPERATO

ROMA. La prima volta di Sergio Siglienti all'Ina si scontra con una sala vuota. Qualche momento di disrazione al tavolo della presidenza è dunque più che giustificato...

Se in assemblea si è parlato di conti, coi giornalisti la conversazione si è svolta sulla prossima privatizzazione...

Se in assemblea si è parlato di conti, coi giornalisti la conversazione si è svolta sulla prossima privatizzazione...

Quattro banche si astengono sulla proposta di ritirare le azioni di responsabilità Ferfin, la rivolta delle banche

MILANO. La transazione non piace a Monte Paschi e l'assemblea della Ferfin - la Ferruzzi Finanziaria - finisce in un crescendo di tensione...

Se in assemblea si è parlato di conti, coi giornalisti la conversazione si è svolta sulla prossima privatizzazione...

Se in assemblea si è parlato di conti, coi giornalisti la conversazione si è svolta sulla prossima privatizzazione...

Finmeccanica Prosciolti Fabiani e altri 14

ROMA. L'amministratore delegato della Finmeccanica, Fabrizio Fabiani, ed altre 14 persone tra ambasciatori, ex ufficiali ed ingegneri...

1ª CONFERENZA SULLA MISURAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA NEL SETTORE PUBBLICO

CNEL, 3 - 4 luglio 1995 - Roma, Viale David Lubin, 2. Programma: Lunedì 3 luglio - ore 15.30. Apertura dei lavori: Giuseppe De Rita...

Unità Vacanze Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze. È l'agenzia di viaggi del tuo giornale...

X Forum Nazionale Assessori, revisori, dirigenti degli Enti Locali Le politiche di Bilancio: il piano esecutivo di gestione...

FORUM 5 LUGLIO 1995 PROGRAMMA Ore 9.30 Prelezione: Armando Sarti, CNEL...

1ª CONFERENZA SULLA MISURAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA NEL SETTORE PUBBLICO CNEL, 3 - 4 luglio 1995 - Roma, Viale David Lubin, 2...

PREVIDENZA. An e Rifondazione all'attacco. Il dibattito sulla riforma aggiornato a lunedì

«Imboscata» sulle pensioni

La Camera rinvia, la lira vacilla

Doveva iniziare la discussione generale sulle pensioni, ieri nell'aula di Montecitorio. Ma un'imboscata lo ha impedito. Improvvisamente sono piombate due pregiudiziali di incostituzionalità...

ITALIA, WITTENBERGER

ROMA. Non è cominciato sotto i migliori auspici il dibattito nell'aula di Montecitorio sulla riforma previdenziale. Due pregiudiziali di incostituzionalità...

Confindustria insiste: serve più rigore

La Confindustria conferma il suo giudizio negativo sulla riforma della previdenza e avanza una serie di richieste per evitare un progetto pieno di incognite e feracità...

Aula arroventata

L'atmosfera si è ovviamente arroventata. Rifondazione, con Diliberti fuona contro le assenze in aula del centro-sinistra che hanno impedito di raggiungere il numero...

Olivetti Accordo sui contratti di solidarietà

TORINO. Fim, Uil e Olivetti hanno siglato un protocollo di intesa per avviare un confronto con l'azienda sulle prospettive del gruppo e applicare l'accordo sui contratti di solidarietà del 17 gennaio '94...

Ericsson Il 7 sciopero nazionale del gruppo

ROMA. Le organizzazioni sindacali di Fim-Sil, Fiam, Uilm, e le Rsa del gruppo Ericsson hanno proclamato uno sciopero nazionale di 8 ore per venerdì 7 luglio con manifestazioni a Roma...

L'Isco: la ripresa economica è forte «L'inflazione? Colpa della lira debole. Avanti col rigore»

La ripresa c'è, è forte e si consolida. Parola dell'Isco, l'istituto di studi sulla congiuntura. «Le attività produttive - afferma l'Isco nel suo rapporto mensile - hanno tratto nuovi impulsi dalla maggiore vivacità della domanda interna di investimenti»...

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La fase espansiva del ciclo economico italiano si consolida, accompagnata però dall'accentuarsi delle spinte inflazionistiche. I miglioramenti potranno tuttavia anche sui conti pubblici ma seguita l'Isco - sarà necessario coprire la spesa per interessi restando la fiducia sui mercati...



Luigi Berlinguer, presidente dei deputati progressisti

Il presidente dei deputati progressisti lancia l'allarme

Berlinguer: la riforma è in pericolo

La legge sulle pensioni è a rischio. A Montecitorio la tensione è forte e per di più c'è il serio pericolo che la riforma venga peggiorata. Il presidente del gruppo progressista della Camera Luigi Berlinguer lancia l'allarme. E in questa intervista a l'Unità non nasconde «l'enorme preoccupazione sulla discussione della riforma»...

Tra i soggetti con cui le pensioni e il principale è Forza Italia? Sono più di uno, c'è anche il Ccd, i leghisti, dissidenti e altri che nelle commissioni hanno tenuto un comportamento non costruttivo...

ROMA. Appare più difficile giungere alla riforma delle pensioni, e subito i mercati reagiscono: la lira ha perso nove punti. Berlinguer, che cosa succede nell'iter parlamentare? Alla Camera, in aula, c'è stata una cosa grave. Sono state presentate in extremis due pregiudiziali di costituzionalità non annunciate...

Inps, Inail, Inpdap insediati ieri i nuovi consigli di vigilanza

Piero Lucchesi (ex segretario confederale della Cgil) è da ieri il presidente del comitato di vigilanza dell'Inps. Giancarlo Fontanelli e Roberto Tittarelli (rispettivamente Uil e Cisl), guidano invece i nuovi rispettivamente il consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps e il consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inail...

Alberto Pais

auto K
HYUNDAI *esclusivamente*
a partire da
L. 15.820.000
con IVA e spese di gestione

ROMA

Unità - Sabato 1 luglio 1995
Redazione: Maselli, 2313 - 00187 Roma
Tel. 06 996 264/5/6/7/8 - fax: 06 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

auto K
HYUNDAI *esclusivamente*
VIA QUIRINO MAJORANA, 227
Tel. 55666666 - 5573240
Attrezzato e rivenduto
Via A. Emo, 136 - Tel. 39287427/8

L'allarme del soprintendente ai Beni archeologici, l'assessore Cecchini: «Difesa del territorio senza esasperazioni»

La Regina: «Roma sarà assediata da nuove città»

«Non si tratta di nuovi insediamenti, ma di intere città di provincia che vengono realizzate nelle campagne romane, dove esistono tutti oggi grandi centri archeologici». Il soprintendente ai Beni monumentali e archeologici di Roma, Adriano La Regina, lancia l'allarme e chiede al parlamento di emanare una legge che protegga questo patrimonio, e impedisca la realizzazione di nuovi quartieri nella capitale. Basta cemento, basta abusivismo, basta inquinamento. Ma l'assessore capitolino alle politiche del territorio Domenico Cecchini, immoderatamente ribatte: difendere il territorio, con i suoi valori storici e ambientali e rivalutare le periferie, questi sono esattamente i lavori che oggi si stanno svolgendo. «I lavori che oggi si stanno svolgendo in tutta la regione metropolitana, e in particolare nella provincia di Milano, sono un solo grande parco esagerato».

I costruttori accusano: troppi vincoli archeologici. Il soprintendente La Regina ribatte: anzi, sono pochi. A Roma, non si deve più costruire. E l'assessore alle Politiche del territorio Cecchini indica una «terza via»: una conoscenza migliore del patrimonio archeologico, e, su dati certi, regole di salvaguardia automatiche. Perché una intera regione metropolitana non può diventare un solo parco archeologico, anche se il territorio va difeso.

RINALDA CARATI



Claudio Mercelli

cordato che nel 1993 era già stata presentata dal deputato Massimo Scialoja una proposta di legge in questo senso, ripropone l'estensione dei vincoli soltanto al centro storico a tutto il perimetro della capitale. «Lo strumento di tutela esistente - ha ancora affermato il soprintendente - impone oggi procedure frustranti e vede le soprintendenze impegnate più nel lavoro di impostazione dei vincoli, che nell'elaborazione di una serie di concetti che, con una battuta: se per vincolo antica ci sono voluti cinque anni, per sottoporre a una commessa tutelata archeologica tutti i suoi Comuni, ci vorrebbero due secoli almeno».

Cecchini, rispondendo al soprintendente, ha ricordato la volontà di salvaguardia e il Parco di Centocelle, sottolineando che sono «la prova tangibile del fatto che l'Amministrazione si è trovata sempre in periferia storica con la filosofia e i valori della Sovrintendenza». Ma il problema non è far diventare l'intera città un immenso parco archeologico, né interclassificare i controlli a posteriori. La soluzione è un'altra: «migliorare le condizioni del patrimonio archeologico e a tal fine stanziare tutti i fondi necessari». «Così il Comune ha precisato Cecchini - potrà decidere sulla base di dati certi e di regole automatiche. E questo è quanto, in collaborazione con le autorità preposte, si è iniziato a fare». Di questo modo di agire, conclude Cecchini - è esempio quanto accaduto per zone come Casal Bianco dove il rispetto sul territorio ha permesso di stralciare dal Piano di zona un'intera collina nei pressi della Tiburtina, mentre per For Vengata sono ormai terminati i sondaggi e si attende ora il nulla osta da parte della Soprintendenza.

«Sui piani edilizi approvati dalle vecchie giunte - ha detto Adriano La Regina - già era stato espresso parere negativo da parte della Soprintendenza e quindi oggi nessuno ci può improvvisare se i costruttori non vanno a chiedere il permesso dei vincoli». «Non possiamo accettare oggi il solito rito - ha continuato La Regina - dobbiamo andare avanti altrimenti si perdono i finanziamenti già stanziati». Il Soprintendente ha proseguito ricordando che oggi c'è nella opinione pubblica una assai maggiore sensibilità e mobilitazione rispetto alle poche aree verdi ancora esistenti nella capitale, e ha invitato i costruttori a perseguire la linea del recupero di edifici decadenti realizzati nelle periferie romane, e della risistemazione di aree male utilizzate che tuttora esistono, sempre nella parte periferica della città. E Adriano La Regina, dopo avere ri-

Il soprintendente Adriano La Regina ha illustrato i problemi più importanti del patrimonio archeologico e il calendario dei prossimi interventi. Al primo posto figurano il Colosseo e il museo nazionale romano, nelle sue architetture del Museo delle Terme, Palazzo Massimo e Palazzo Altemps, con la collezione delle sculture Ludovisi-Boncompagni che dovrebbe aprire i battenti entro la fine dell'anno, anche se già da settembre saranno possibili visite gratuite al cardine. Parlando di restauri il soprintendente ha poi annunciato il ripristino, nella cinquecentesca loggia Marini, dei 21 pannelli di affreschi che attraverso l'esportazione clandestina erano approdati al Metropolitan Museum. Sempre sul Palatino si sta proseguendo il restauro della casa di Augusto, della quale è stato completato lo studio. A partire dall'8 luglio, invece, ogni sabato dalle 9 alle 12 saranno aperti gli scavi del porto fluviale e dei magazzini annessi del Tevere presso Testaccio. Il complesso è un nuovo monumento della città, ed è sviluppatosi lungo la riva del fiume per 400 metri e la possibilità di capire quale fosse l'organizzazione e la complessità dello smistamento delle derrate alimentari di Roma antica. Tra la novità annunciata dal soprintendente anche il prossimo allestimento di una mostra con il corredo funerario trovato nella tomba di una dama romana recentemente scoperta nella via Laurentina, poco oltre il grande raccordo anulare: collane, anelli, bracciali, spille, un servizio da toilette con la raffigurazione di un episodio mitologico.

Nell'ambito della conferenza stampa di ieri è stato infine distribuito un calendario delle visite che possono essere effettuate, a piccoli gruppi, telefonando al servizio per la didattica-Palazzo Massimo, ai seguenti numeri telefonici: 48903600-1/8. Tra gli altri è possibile visitare il museo Barberini, il ninfeo degli Ieri Linciani, i complessi archeologici sotto il battistero di Santa Cecilia, sotto la basilica di San Marco, sotto San Carlo ai Catinari. È visitabile anche l'area archeologica dell'antica città di Gaii, (km 2 dalla Via Prenestina) al museo di Sant'Elena, sulla via Flaminia, nei Giardini; ai numeri telefonici 33965595 e 33926404, si può accedere al complesso della villa di Livia, alle tombe rupestri di Grottaossa e al complesso di Malborghetto.

Giallo a Nettuno: ragazza denuncia il «fortunato» che le ha rubato metà biglietto. La famiglia nega, lui scompare Sparito il vincitore della lotteria di Monza

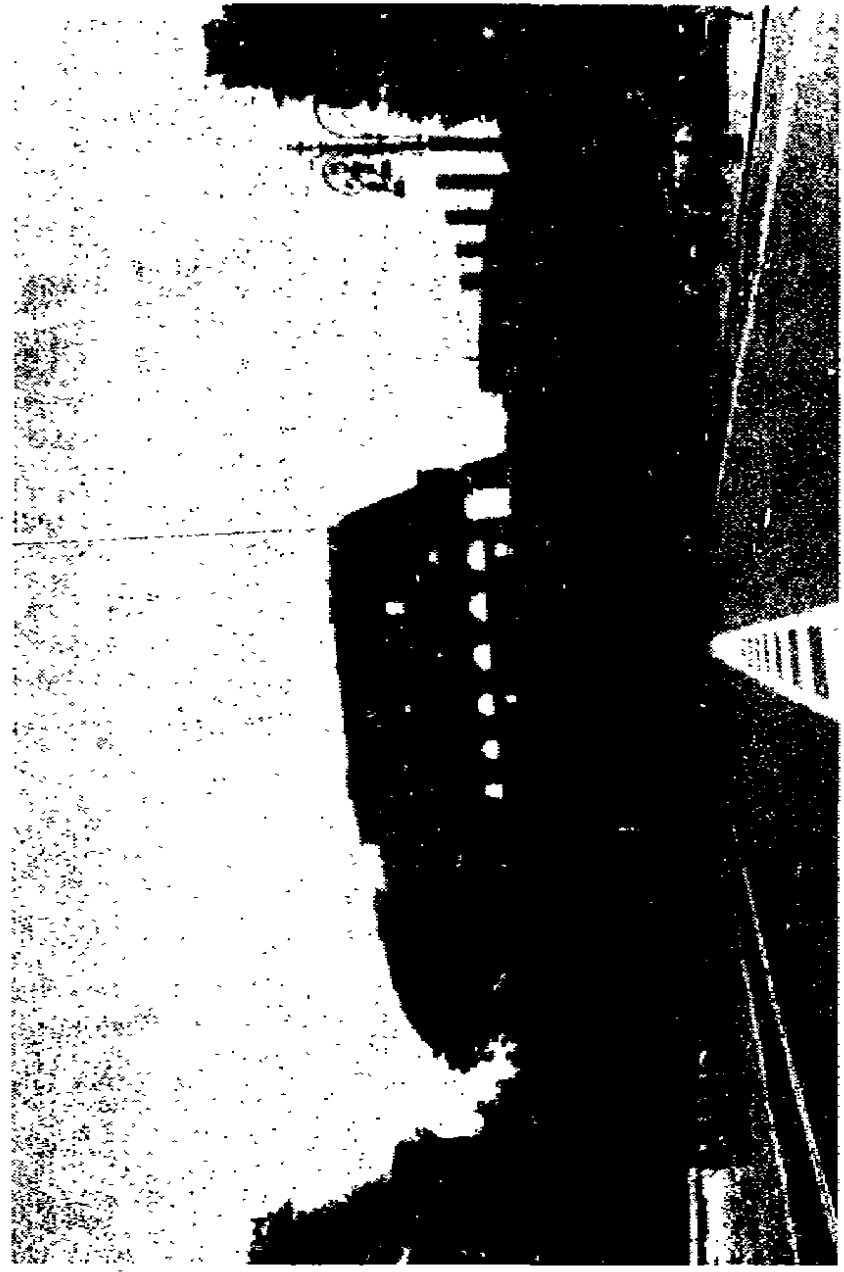
«St. io il conosco, ma non saprei proprio niente di questa vincita», ha detto una vicina di casa di Davide Pica. «Ma sono tutte storie», commentano invece con una frangosa risata al vicino Clelio Enal Per strada, poi, qualche maligno non manca di lanciare strali impugnati di veleno. «Pure tempo fa aveva vinto al Totobiscio, poi si è rivelata una bella. Forse doveva dare dei soldi a qualcuno e si è inventata questa storia». Si scopre poi che lo uomo, nell'aprile del '93, è stato gambizzato, episodio confermato dalle forze nell'ordine, ma rimasto avvolto nel mistero. Altri, con un

ANNA POZZI

pizzico di invidia, sospirano: «Beato tu!». Le voci si rincorrono e si mescolano lasciando spazio alla fantasia di chi ascolta, mentre fotografi e giornalisti presidiano l'abitazione di Nettuno in attesa di poter immortalare il vincitore. Ma niente da fare. Tutto si unge di giallo, quel giallo che già traspirava nelle righe del quotidiano romano che ieri mattina, in prima pagina, ha lanciato la notizia. A rendere noto il nome del detentore del primo premio della lotteria di Monza, infatti, è stata una sconosciuta signorina, che si è presentata al giornale co-

colò imprenditore edile di 41 anni si perdono le tracce

La sua storia è comunque diventata l'argomento più dibattuto. L'uomo ha lasciato Nettuno con la famiglia per sfuggire all'orda di amici e parenti speranzosi di ricevere qualche elargizione? È scappato dalla sua amica che pretende la metà della vincita o la sua scomparsa è legata alla consapevolezza di essere al centro di una colossale bugia? Di certo, una conferma potrebbe venire dall'effettiva visibilità del biglietto miliardario o, in caso contrario, dalla mancata uscita allo scoperto del vero vincitore. Ma in entrambi i casi la possibilità di vedere soddisfatta la curiosità è quasi del tutto improbabile.



Una veduta del Colosseo e a sinistra il soprintendente ai Beni archeologici di Roma Adriano La Regina

Anno 2000, la rinascita del Colosseo Partono i lavori per riportare all'antico l'Anfiteatro Flavio

Beni archeologici il calendario dei restauri e le visite gratis

Parte, dopo tre anni di ritardi, il lifting da quaranta miliardi del Colosseo: l'anfiteatro nuovo, così, tornerà nuovo davvero. E, nell'arena, ricoperta con una pavimentazione in legno che però non premerà sulla antica struttura, sarà possibile immaginarsi nei panni del gladiatore, o del... leone. Ma l'operazione non è solo estetica: anzi prevede ricerche e studi che potranno svelare altri misteri del monumento simbolo della città.

Per il 2000, Roma entrerà il suo Colosseo. L'enorme edificio, (il diametro minore dell'ellissi è di 156 metri, il maggiore di 188) restaurato al suo splendore, potrà così tornare a chiamarsi, legittimamente, con quello che, forse, fu proprio il suo primo nome: anfiteatro nuovo, così individuato, pare, perché sostituisce quello ligneo voluto da Nerone. A dare la notizia dell'inizio dei lavori, è stato il soprintendente archeologico, Adriano La Regina, il prossimo dopo tre anni di ritardo dal momento dell'annuncio, e della disponibilità dello sponsor, la Banca di Roma, allo stanziamento dei 40 miliardi necessari, uno stanziamento nel tempo dovuto principalmente a motivi amministrativi, tra cui l'adeguamento alle nuove leggi in materia di lavori pubblici. Ora, gli ostacoli sono superati, e si è giunti alla fase contrattuale. La committenza del Colosseo ha avviato nei primi anni del regno di Vespasiano, iniziato nel 69 dopo Cristo, ma l'inaugurazione avvenne nel-

l'anno 80. Tito imperatore, per rivestire l'anfiteatro, erano occorsi più di centomila metri cubi di travertino, e trecento tonnellate di ferro per le «grappe». Poi, nel corso del secolo, la straordinaria struttura fu messa a dura prova da incendi, fulmini, e soprattutto, dai terremoti. Attualmente non è possibile per i visitatori accedere all'arena, al luogo cioè nel quale si svolgevano i giochi. Nel nuovo Colosseo, invece, con un tavolo ligneo verrà ricostituito il piano di calpestio dell'arena, che riprodurrà la situazione antica e dovrà sostenere folle di visitatori, senza tuttavia gravare sul teatro si presentava con la facciata pulita e circondata da un grande marciapiede ellittico, una sorta di anello in travertino. Tutt'intorno verrà tolto il piano d'asfalto, per recuperare il livello antico e vi saranno i resti di edifici precedenti, come quelli neoromani che stanno emergendo nei pressi della «Meca sudana», la fontana monumentale di forma trionfale, rappresentata in una moneta coniata all'epo-

ca di Tito. I lavori inizieranno con la ripulitura della parte del prospetto esterno che guarda verso Colle Oppio. Non si faticherà comunque solo di una «operazione cosmetica», ma contemporaneamente ci saranno lavori di ricerca, ventiche, stitiche e lavori di consolidamento, 4-10 miliardi - ha precisato La Regina - ci consentiranno di lavorare bene e di risolvere gran parte dei problemi del Colosseo, non tutti perché alcuni sono ancora oggetto di studio. Il Colosseo infatti può offrire ancora una massa enorme di dati. A questo proposito il soprintendente ha ricordato le recenti acquisizioni degli studiosi di epigrafia, secondo le quali il Colosseo sarebbe stato costruito come l'arco di Tito con i proventi del bottino della guerra giudaica, e appunto la questione del nome dell'anfiteatro. Nell'ambito dell'intervento sul Colosseo sono previsti infine attività di scavo archeologico finalizzate alla soluzione dell'ormai secolare problema dello smaltimento delle acque dell'arena, all'individuazione degli originali livelli di percorrenza e all'acquisizione di elementi caratterizzatori sulla topografia della valle. Si proseguirà anche lo scavo dei collettori fognari che in passato attraversò la collinazione di paleontologi, botanici e geologi, ha portato alla lettura ed interpretazione di migliaia di reperti tra cui più di tremila frammenti ossei di animali diversi (pantere, leoni, orsi...) continua la serie di scavi di frutta, e pezzi di lucerne e stoviglie.

Imparare a scrivere un corso del 3° Ateneo

È un corso di 38 ore complessive, articolato in lezioni di due ore per tre giorni alla settimana. Gli studenti imparano così le tecniche necessarie ad affrontare efficacemente qualsiasi tipo di testo scritto di laurea, dal curriculum da presentare alle aziende alla scrittura delle lettere commerciali. La scrittura apriranno il settembre e si chiuderanno il 10. Al termine verrà rilasciata una attestazione di frequenza e un diploma. Sono previste anche visite guidate alla redazione di un giornale, a quella di un'agenzia di stampa. Per informazioni rivolgersi al numero 4743838 o 4463904.

«Imparare a scrivere per non essere cittadini di serie B». È un'idea della Terza università di Roma (dipartimento di Lingue e Culture d'Italia) per rimediare a uno dei più gravi problemi degli studenti universitari, la disabitudine a scrivere. «La maggior parte dei ragazzi che frequentano i nostri atenei - si legge nel comunicato - non scrive una sola riga dal momento della maturità fino alla tesi di laurea, padrono completamente la capacità di affrontare la pagina bianca e arrivano a compilare tesine, saggi e articoli dimostrandoci con l'assoluta scortesia». Per ovviare a questa situazione, la Terza propone un Laboratorio di scrittura testuale. Per informazioni rivolgersi al numero 4743838 o 4463904.



Il centro sociale - La Torre - in Via Rousseau

«La Torre» sgomberata dal magistrato Il Comune incontra i centri sociali e muove l'Avvocatura

Un'alba di polizia e carabinieri che s'incrociano e chiudono «La Torre», sequestrando edificio e miserie. Così è iniziata, ieri, la sgombrata dei giovani del centro sociale di Casal de' Pazzi. L'ordine partiva dal magistrato, che già in gennaio aveva fatto chiudere lo stabile perché risultava pericoloso. E lo sgombrato è piombato nel bel mezzo della trattativa tra centri sociali e Comune, che ha subito dato mandato all'avvocatura di impugnarne il provvedimento giudiziario. Il pomeriggio i ragazzi erano in Campidoglio. Il Comune aveva già preso le distanze dal gesto del magistrato in una nota dell'assessore al Patrimonio Angelo Canale, ma loro volevano una presa di posizione più decisa. Dopo aver ottenuto una dichiarazione che dava delle garanzie, in un'assemblea-incontro con Canale e con il capo di gabinetto del sindaco Pietro Barreca hanno comunque prescelto che sono proprio intenzio-

ALESSANDRA BADELI

Pietro spiegava: «Stamattina la polizia ci ha detto che il nostro era lo stesso di gennaio. Lo stabile sarebbe pericolante. Infatti, allora ci fu la garanzia che il Comune, come proprietario, avrebbe fatto i lavori». Che portarono a breve in ogni caso, i sopralluoghi dei tecnici comunali hanno appurato che in realtà si tratta di piccole cose, non di lavori strutturali come dice il magistrato. Il fatto è che in questi giorni il Comune ha fatto un passo indietro contro i centri sociali. Ed è su questo che il Comune deve prendere una posizione».

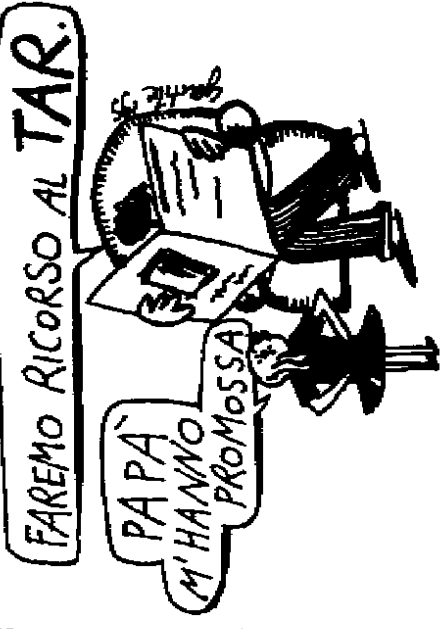
All'anno di Canale. L'accordo con lui e Barreca è stato trovato rapidamente. Ne è uscito un documento firmato dal capo di gabinetto in cui il Comune precisa di non aver richiesto alcuno sgombrato ed anzi «di aver già dato mandato all'avvocatura di impugnare il provvedimento».

vedimento del magistrato per ottenere il dissequestro, di aver già verificato lo stato dell'immobile senza riscontrare nessun «grave rischio per l'incolumità» come invece afferma il magistrato e di aver già in dividuo il titolo per regolarizzare le assegnazioni degli spazi sociali. In altre parole, il Comune ha fatto un passo indietro contro i centri sociali. Ed è su questo che il Comune deve prendere una posizione».

All'anno di Canale. L'accordo con lui e Barreca è stato trovato rapidamente. Ne è uscito un documento firmato dal capo di gabinetto in cui il Comune precisa di non aver richiesto alcuno sgombrato ed anzi «di aver già dato mandato all'avvocatura di impugnare il provvedimento».

«Ecatombe» di commissari, sostituiti, per la maturità Aumentano i non ammessi agli esami di terza media

Sono cominciate le prove orali degli esami di maturità. Il provveditorato ha diffuso i dati sulle rinunce nelle commissioni sottolineando che le sostituzioni sono state disposte tempestivamente. Gli esami, nonostante gli allarmismi della vigilia, stanno proseguendo regolarmente. I primi dati sulle scuole medie e elementari parlano di un aumento dei promossi ma anche di coloro che non sono stati ammessi agli esami di terza media.



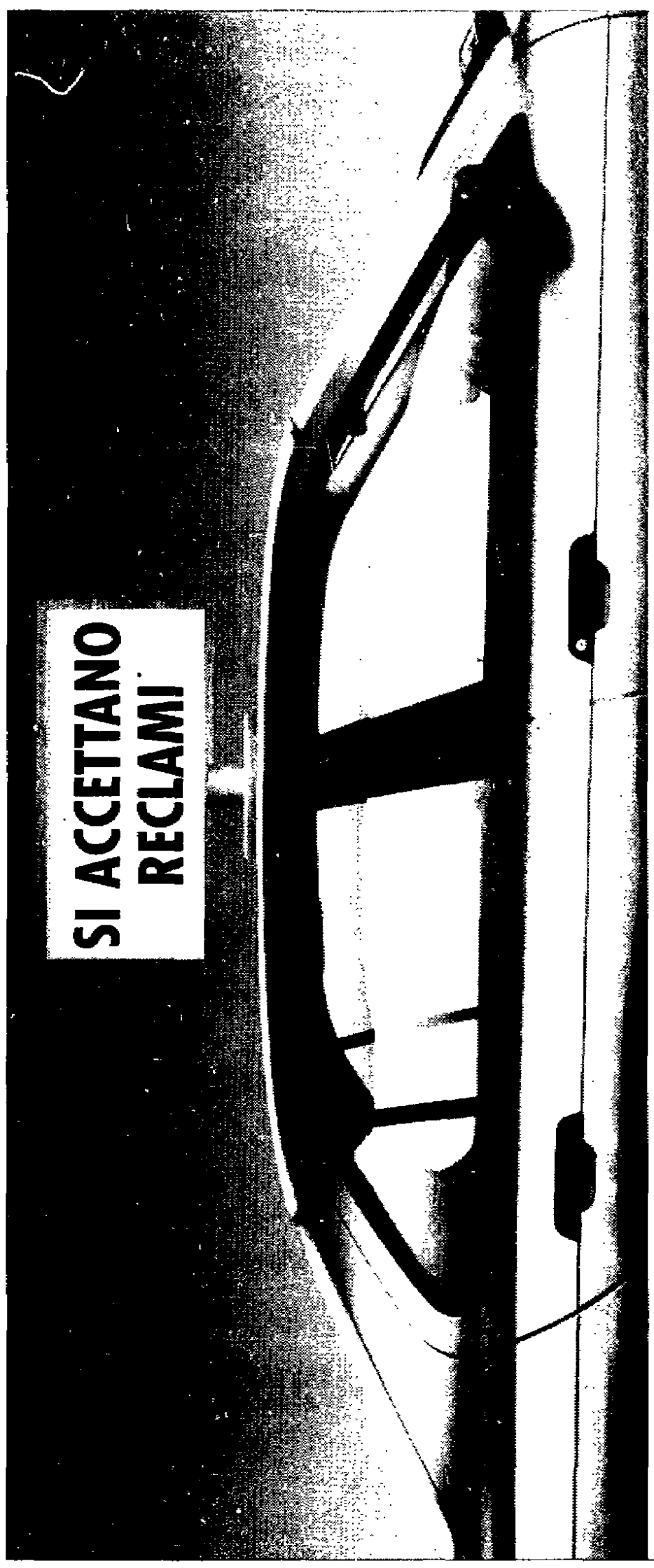
per ora e fino al 12 per cento per le medie. Rispetto al primo appuntamento con gli esami di terza media, che si era aperto il 19 settembre, i ragazzi dovranno rinunciare a un numero maggiore di scuole di medie. Va detto, però, che non tutti gli studenti che non sono stati ammessi agli esami di terza media sono stati ammessi alle scuole superiori. In alcuni casi, infatti, la data di inizio dei corsi di terza media è già cominciata e gli studenti non hanno potuto iscriversi.

A completare questi dati, il provveditorato ha diffuso i dati sulle rinunce nelle commissioni sottolineando che le sostituzioni sono state disposte tempestivamente. Gli esami, nonostante gli allarmismi della vigilia, stanno proseguendo regolarmente. I primi dati sulle scuole medie e elementari parlano di un aumento dei promossi ma anche di coloro che non sono stati ammessi agli esami di terza media.

E anche le prove orali degli esami di maturità sono partite. Per l'occasione il provveditorato agli studi ha rinviato che, nonostante l'elevato numero di rinunce di studenti e commissari, tutto va avanti regolarmente. Ecco un po' di cifre: su 613 presenze hanno rinunciato 175, cioè il 28,5 per cento. Tra i 3.065 commissari hanno rinunciato 1.055, vale a dire il 34,4 per cento. In più dell'anno scorso, è in tutto questo fronte di certificati medici per indisposizioni. Sono stati sottovalutati questi il doppio dell'anno scorso. Ma sono iniziate regolarmente, grazie alle immediate sostituzioni. Paolo Merello, responsabile dell'ufficio stampa del

Nelle elementari su 2.355 studenti ammessi erano stati 2.103, 199,16 i non ammessi (8,46 per cento). Separato gli esami in corso su 5.107,23. Lo scorso anno gli ammessi in totale erano stati 4.935,31, i non ammessi lo 2,71 per cento, il 5,38 per cento i respinti (lo 0,24).

Nelle medie su 2.078 studenti ammessi sono stati 1.881, 194,69, i non ammessi (9,37 per cento). Rispetto allo scorso anno abbiamo ottenuto la licenza media 2.731 alunni, il 19,64 per cento in totale di ammessi pari al 94,67 per cento. I non ammessi sono stati 5.338, i respinti il 30,59 per cento. I respinti lo 0,41.



USATO SAMOCAR: POCO USATO, MOLTO SAMOCAR.

La merce non si cambia, non si accettano rimborsi, non si fa credito. Quanto vale, avete sentito queste frasi, pronunciate magari con un tono non molto gentile? Sono i termini di un vecchio modo di intendere il rapporto con il Cliente, una mentalità che considera la vendita di un'automobile l'unico obiettivo del concessionario.

Van della SA.MO.CAR. ribattono invece che, oltre a vetture selezionate e garantite da

professionisti, nostra è ampia sia anche quella di offrire un servizio diverso: il migliore e il più completo possibile. Perché esprimere un'opinione sulla soddisfazione del cliente non è solo una buona pratica, ma è un dovere. E noi della SA.MO.CAR. abbiamo fatto della soddisfazione del cliente il nostro punto di riferimento per offrire con il massimo impegno un servizio sempre più completo.

LE AUTO DELLA SETTIMANA:

- FIAT COUPE 16V Turbo gialla, clim. mt. pelle, 94. - L. 37.000.000 (V.a. Anasuso 314)
- TOYOTA CELICA Turbo Carlos Saito, rossa, clim. let. mt. pelle, 92. - L. 36.000.000 (V.a. Nalari)
- VW GOLF 1.8 3p bianca, cerchi lega, otturino scudo, 92. - L. 16.500.000 (L.ery, Via Benvenuto)

SA.MO.CAR. S.p.A. - Via Salaria, 1268 - Via Anostasio II, 71 - Lungotevere Michelangelo, 8 - Via Pinciano, 65 - MOTORSPORT EUR S.p.A. - Via Laurentino, 84
Tel. 06/880911 - Tel. 06/6384743 - Tel. 06/3219035 - Tel. 06/8554755

SA.MO.CAR. IL NUOVO USATO.

Villa Pamphili «Censurata» la Mostra del cinema?»

■ Allarme rosso sulla Mostra *Cinquant'anni di cinema italiano* che, come preannunciato, dovrebbe aprire i battenti martedì 4 luglio. La struttura vecchia, i ponteggi scricchiolano per una querelle che sembra ancora molto lontana dal placarsi e sorge il sospetto, sempre meno vago, che la disputa non avrà facile soluzione.

Ma quale sono i termini della questione? Pare che dall'assessorato alla Cultura si siano innalzate unanimi voci di protesta per quella struttura a pannelli, alta circa 4 metri, di ingombro ambientale. In alternativa i funzionari comunali affermano di aver suggerito agli addetti ai lavori una soluzione: più che dignitosa; sposarsi all'interno della palazzina Corsini, luogo ugualmente idoneo e di minore impatto visivo.

Raggiunto per telefono l'architetto Emilio De Carolis, responsabile numero uno dell'allestimento scenografico (un serpente di «celluloides» per un'estensione di 150 metri quadri) esprime il suo disappunto. Inaccettabile, a suo avviso la proposta di spostare i pannelli nella palazzina: contenitori insufficienti ad ospitare tutto il materiale espositivo. Favore dei tagli vorrebbe peraltro dare rivoltazione: l'intero assetto, così come è stato consegnato. Ma allora che fare? Perché si mantenga inalterato il progetto originario, frutto di un notevole impegno umano ed economico, l'architetto si offre volontario per il ripristino a chiusura battenti dell'area di parcheggio su cui sorregge la mostra. Si impegnerebbe; cioè, a restituirla con tanto di pannelli e aiuti; per la felicità degli *Amici di Villa Pamphili*.

«Ritrucciano i nostri eroi» a ventine a capo? Di certo si sa solo che martedì si inaugura, come da programma. Ogni presagio animato gli organizzatori che a capo di tutto intravedono la mano di un diabolico burattinaio, di un insaziabile mangiafucine l'Ente Cinematografico. Illazioni o verità? ■ S.C.



Misurazione della pressione in un ambulatorio medico

Andrea Ceraso

Pagelle ai manager Usl

Il Co.di.ci dà i voti: tutti rimandati

LUCA BENIGNI
È tempo di esami e pagelle per i manager delle Usl riformate. Dopo un anno dal loro insediamento, associazioni di cittadini valutano il profilo della classe mentre la Regione si appresta a farlo nei prossimi giorni. In un coordinamento per i diritti dei cittadini no le bocciature, in alcuni casi senza appello. Su quindici direttori generali solo cinque passano il turno a pieni voti, sei sono rimandati in molte discipline e altri quattro invece sono irrimediabilmente bocciati. Le materie oggetto della valutazione operaia per il Co.di.ci da cinque esperti sono state: «la trasparenza nell'azione amministrativa», «l'esame dell'iniziativa preseca rispetto alle emergenze», «l'incisività dell'azione manageriale», «la maggior parte dei direttori», «spie-

ga Ivano Giacometti segretario nazionale dell'associazione», «non ha dimostrato capacità dirigenziali elevate, limitandosi a prendere iniziative solo rispetto al proprio orticello», i manager hanno dimostrato in questi dodici mesi di essere impegnati più negli appalti, nei tagli ai servizi, che alla soluzione delle grandi emergenze del loro territorio».

Si salvano da questo giudizio apocalittico secondo i criteri del Co.di.ci, solo Andrea Alessi della Usl C, perché non si è sottoposto al controllo dei cittadini ed ha promesso iniziative di umanizzazione dei servizi. Antonio Mobilia della Usl H nonostante sia il responsabile dell'ospedale di Frascati dove è morto, nei giorni scorsi dopo nove ore di attesa senza perché ha presentato un piano di ristrutturazione del personale. Giovanni Tusi Croce direttore dell'azienda «Nicholas Green», Alfredo Sacchi della Usl di Viterbo e Domenico Pasta di quella di Rieti.

L'esame ora lo farà la Regione

Ma il gruppo degli ultimi della classe non ci sta e annuncia querelle. «Sono critiche prive di fondamento», dicono non si capiscono i criteri con cui sono stati formulati i giudizi entro la fine di luglio. E questa volta se bocciati ci saranno, vorrà proprio capire chi rappre-

ta sale in cattedra e rinuncia giudizi così gravi e infondati. Tanto gravi che alcuni dei supermanager hanno in animo di sporgere denuncia anche per lesione dell'immagine dell'azienda.

Queste petto alla fin fine sono solo scermafiole. L'esame vero inizia si appresta a farlo la Regione Lazio e con ben altro «peso» e conseguenze. «Lunedì di prossimo», dice l'assessore alla sanità Lionello Cosentino, «saranno inviate a tutti i direttori generali schede con una serie di quesiti sui attività di tutti i servizi, ambulatori, ospedali, iniziative di umanizzazione, rapporti con i cittadini, razionalizzazione delle risorse. Entro una decina di giorni dovranno essere rispedite in Regione. L'assessore nel ruolo di preside intende sottoporre tutto il materiale all'esame della Giunta e far uscire i quadri definitivi entro la fine di luglio. E questa volta se bocciati ci saranno, senza drammi il posto perderanno».

Di tutto mantenere un atteggiamento di equilibrio e di mutuo rispetto e riconoscimento».

Secondo l'Ulivo Radicioni della Cgil invece il lavoro della commissione è «ben misero. Quella relazione non approfondisce nulla, si limita infatti solo a sistematizzare le vicende sollevate in questi mesi dalla stampa. Ha il merito di confermarci tutte, ma certo non va oltre e non dice nulla di nuovo. È singolare che venti senatori per fare questo «collage» abbiano impiegato 36 sedute e otto mesi di lavoro».

Improntato alla massima cautela l'atteggiamento dell'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Lionello Cosentino. «Ho appreso la notizia dalla stampa e mi sono fatto invitare gli atti. Prima di fare dichiarazioni sono abituato a studiare. Insomma si prenda tempo d'altra parte il «di-day» di tutta questa vicenda è per la prossima settimana. Il 3 luglio infatti il Tar si pronuncerà sul ricorso contro il licenziamento presentato dall'ex direttore generale Tommaso Longhi. Dopo la sentenza tutto sarà più chiaro. ■ Lu Be

Dopo l'ipotesi-commissario Policlinico? «No comment»

■ Minimizzare. Sembra essere questa la faccenda di d'ordine dopo il pronunciamento della commissione «arimantare» d'inchiesta che, a conclusione dei suoi lavori, ha invitato il governo a prendere drastici provvedimenti per riportare a legalità la situazione amministrativa del Policlinico Umberto I. In una parola commissariare il grande ospedale romano per trasformarlo in azienda così come forma infatti Umberto I è ancora al palo di partenza e per di più senza direttore generale.

E proprio sul tipo di commissariamento richiesto dalla commissione che iniziano a farsi avanti i dirigenti da «donor sottile». In pratica secondo alcuni dei commissari che nel corso della riunione di mercoledì 4 e stato votato il documento si sono assenti, l'interpretazione autentica è che si deve procedere soltanto alla nomina di un commissario ad acta e cioè non per l'intero ospedale, ma solo per nominare il direttore generale.

«In effetti», dice Vittorio Parola senatore del Pds che pure ha votato a favore della relazione - nel corso della riunione questo problema è stato sollevato ed anche con qualche ragione di diritto. La legge infatti dice che si può intervenire nel senso indicato dalla Commissione, ma fatta salva l'autonomia universitaria. Dunque la questione è aperta». Deciso sostenitore di questa tesi è stato invece il vicepresidente della commissione d'inchiesta Di Lorenzo che oltre a sollevare il quesito si è astenuto sul documento finale poiché conteneva affermazioni «oltre che ingiuste inutilmente offensive nei confronti delle strutture dell'università, verso le quali è di tutto mantenere un atteggiamento di equilibrio e di mutuo rispetto e riconoscimento».

Secondo l'Ulivo Radicioni della Cgil invece il lavoro della commissione è «ben misero. Quella relazione non approfondisce nulla, si limita infatti solo a sistematizzare le vicende sollevate in questi mesi dalla stampa. Ha il merito di confermarci tutte, ma certo non va oltre e non dice nulla di nuovo. È singolare che venti senatori per fare questo «collage» abbiano impiegato 36 sedute e otto mesi di lavoro».

Improntato alla massima cautela l'atteggiamento dell'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Lionello Cosentino. «Ho appreso la notizia dalla stampa e mi sono fatto invitare gli atti. Prima di fare dichiarazioni sono abituato a studiare. Insomma si prenda tempo d'altra parte il «di-day» di tutta questa vicenda è per la prossima settimana. Il 3 luglio infatti il Tar si pronuncerà sul ricorso contro il licenziamento presentato dall'ex direttore generale Tommaso Longhi. Dopo la sentenza tutto sarà più chiaro. ■ Lu Be

FAI DA TE MOBILI IN SCATOLA DI MONTAGGIO

CHIEDI CON RATE MENSILI A PARTIRE DA L. 59.000

- 2 ANTE L. 11.000
- 4 ANTE L. 14.000
- 2 ANTE L. 11.000
- 3 ANTE L. 11.000
- 4 ANTE L. 14.000

PER PRENOTARE IL VOSTRO MATERASSO TEL. 866661 F.A.

OFFERTA DELLA SETTIMANA

TUTTO A L. 490.000

GRUPPIAMO I VOSTRI

4 PROPOSTE OMAGGIO

COPRI RETE

SET LENZUOLA

CUSCINI

GIARDINO DI NONNO UGO

GRUPPIAMO I VOSTRI

CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI

500 SALOTTI · 500 CUCINE · 500 CAMERE DA LETTO · 500 SOGGIORNI · 500 MOBILI DA BAGNO

VIA SALARIA KM. 19,600
Tel. 866661 F.A.

CAMERETTA PER RAGAZZI L. 800.000

OPPURE RATE DA L. 25.000 MENSILI

ALTRI PUNTI VENDITA ROSSETTI

VIA NETTUNENSE KM. 7,00 - Tel. 8343654
VIA CASILINA KM. 22,300 - Tel. 8476135 F.A.
VIA SALARIA KM. 19,600 - Tel. 866661 F.A.

DOMENICA APERTO

VIVA NONNO UGO

CRISTALLO SWARDISKI CON RATE DA L. 62.000 MENSILI
TELAIO DONATO 24 X 27 L. 2.000.000

CRISTALLO SWARDISKI CON RATE DA L. 237.800 MENSILI
TELAIO DONATO 24 X 27 L. 7.400.000

LAMPADARIO 5 LUCI L. 230.000 MENSILI

LAMPADA DA CUCINA SATINATA IN OTTONE COPPIA ACCENSIONE L. 130.000 MENSILI

LAMPADARIO 3 LUCI L. 18.000 MENSILI

CRISTALLO SWARDISKI CON RATE DA L. 23.500 MENSILI
TELAIO DONATO 24 X 27 L. 750.000

Ventuno progetti per un'area ideale

Se la piazza diventa paesaggio

MATILIA LOMBARDO

■ Venuno ipotesi per ritagliare nello spazio urbano un luogo vivibile. Ventuno piazze di Monteverde sono state "rivisitate" da alcuni gruppi di architetti che hanno presentato i progetti delle loro idee nella mostra "Giardini in Piazza a Monteverde" ospitata dalla scuola "Obertan". L'iniziativa è partita ed è stata curata da Uta Zorzi, architetta "spaesagista" - qualifica che in Italia viene facilmente interpretata come "omica" di paesaggi, ma che all'estero ha il preciso significato di architetto del paesaggio urbano e fuori l'area urbana - l'idea è stata poi appoggiata e sostenuta da Claudio Mancini, presidente della XVI circoscrizione e dall'assessore alle Politiche Ambientali del Comune, Servizio Giardini.

I progetti sono tutti ideati ma si riferiscono a luoghi precisi indicati dagli amministratori della XVI circoscrizione: piazza Fontanini a viale delle Mura Gianicolensi, da Piazzale Morelli e piazza San Pancrazio. Lo scopo dell'iniziativa è soprattutto quello di aprire un confronto sulla creazione di spazi possibili e a basso costo. In fondo in molti casi basterebbe piccoline modifiche al senso urbano, eliminare sprechi di spazio, ma soprattutto ribellare la concezione che vede immancabilmente l'automobile al primo posto. Quindi anche uno sport-torale può essere un piccolo territorio per interpretare il ritmo, una traccia illusoria nella quotidianità. La concezione di "piazza" che risulta da questo lavoro non corrisponde all'idea che normalmente si ha dello spazio urbano di svago o di incontro, quasi sempre imperniato su un centro, il monumento o la fontana. Nella città contemporanea si è abituati ad allargare lo spazio della piazza-giardino che può assumere forme diverse, frammentarsi in vari punti di sosta. Gli esempi li offrono le nuove sistemazioni realizzate negli ultimi vent'anni a Parigi, Berlino, Barcellona. Gli elementi indispensabili però sono sempre gli stessi: un po' di verde, un posto per sedersi, a leggere, a parlare, ad ammirare; ed uno spazio per giocare. In molte proposte c'è anche un territorio, ben definito, per i cani.

Ognuno secondo la propria formazione gli architetti che per un anno hanno studiato il problema hanno elaborato soluzioni più naturalistiche, come la sloop midibus che fa da spalliera "isolante" nel progetto Cerregli o le «tutte» di

IL PROGETTO. Spazi verdi per gli animali in ogni punto della città



Roberto Barberis D.A. Photo press

Quella volta Shatz il Rottweiler salvò un uomo

È definito un cane da guardia e spesso viene indicato come aggressivo. Si chiama Rottweiler ed è della classe dei mastiff. Eppure Shatz, così si chiama il protagonista di questo avvenimento, si è rivelato non meno da accorto di un alienato pastore tedesco. È accaduto una mattina a Villa Pamphili - racconta Carlo il padrone di Shatz - ero seduto sotto un albero in compagnia di un amico. Entrambi stavamo facendo giocare i nostri cani. Quando Shatz ha cominciato ad abbaiare facendo su e giù tra me e un prete distante una quarantina di metri. Era un comportamento anomalo per lui e la cosa mi ha incuriosito. In quel prete, infatti, si trovava dietro un uomo di circa sessant'anni colpito da un ictus. Il richiamo del cane ha permesso di chiamare tempestivamente i soccorsi. Ora l'uomo è ricoverato al San Camillo, e se potrà conservare di questa avventura solo un brutto ricordo lo dovrà a Shatz, cane mortale.

Un parco anche per Fido

Che ne pensate di un parco ad esclusivo uso dei quattro zampe? È la proposta di Monica Cirinnà, responsabile dell'Ufficio per i diritti degli animali. Tante piccole aree «esclusive», in ogni circoscrizione, per mettere pace tra tutti: chi ama i cani e vuole passeggiare nel verde, come chi, invece, ha poca dimestichezza con gli animali. Nessuno ghetto, però. Il parco sarà diviso in zone e un cartello delimiterà le aree dove i cani potranno andare liberi.

FRANCESCO REA

■ Parco per soli cani offresi. Potrebbe sintetizzarsi così l'iniziativa avviata dall'Ufficio per i diritti degli animali domestici e selvatici del Comune, un ufficio unico in Italia, nato con la giunta guidata da Francesco Rutelli e che si è guadagnato sul campo la propria esistenza. «La nostra iniziativa», spiega Monica Cirinnà, consigliere comunale e responsabile dell'Ufficio, «si muove nell'interesse del cittadino, chiunque sia colui che condivide la propria esistenza con un cane, che chi fa il cane, che chi ha poca dimestichezza con tali animali. In non sono poche le lettere che facciano notare la mancanza di aree

briglia a spasso con Fritz e Sparta: «La proposta è senz'altro positiva - affermano - purché non significhi ghettizzare noi e i cani... è esattamente ciò che non vogliamo - risponde indirettamente Monica Cirinnà - non delimitare le aree con paletti e steccati. Il nostro scopo è quello di portare fuori dai cani i cani e per far questo dobbiamo convincere i cittadini che avere un cane non è un peso, al contrario. Bisogna anche pensare che ogni cane in meno in circolo ai canili municipali, rappresenta soldi risparmiati dall'amministrazione pubblica. Per questo in ogni parco pubblico abbiamo individuato delle aree, la cui unica delimitazione sarà data dai cartelli che avvertiranno i parenti dei cani che a quel momento possono fare a meno di portare il cane in altri settori del parco, purché ci si attenga alle norme previste dalla legge».

Un parco per cani in ogni circoscrizione dunque. Tutto è pronto, manca soltanto l'approvazione della Soprintendenza ai parchi. «Abbiamo raccontato una grande attenzione in consiglio comunale. Ora dobbiamo combattere, purtroppo, le lungaggini burocratiche», conclude Monica Cirinnà. Non è che un passo, le proposte messe in campo sono molte, tutte tese a migliorare il rapporto tra cittadini e animali domestici. Tra le altre quella di stilare una lista di albergo e ristorante che accettino amici ai quattro zampe. O ancora la possibilità di poter accedere a negozi e altre strutture e, addosso non fosse possibile per ragioni igieniche, allestire dei pannelli anti-lebbre il proprio amico. Proposte che troveranno senz'altro ben disposti su quanti condividono il proprio spazio con un animale domestico. E non sono pochi se si pensa che la mostra canina svoltasi il 18 giugno scorso al Paleur ha fatto registrare quarantamila presenze, ben diciottomila in più dell'anno precedente. Un bel risultato se si tiene conto che eravamo in pieno giugno e molta gente ha preferito il mare» come ci spiega Gabriele Cavallari del Gruppo cinofilo romano. Una realtà dunque, considerevole che all'estero è già ampiamente utilizzata e che finalmente in Italia ha trovato, nell'iniziativa capitolina, una rispondenza.

Omicidio di Nemi Gli Inquilini cittadini onorati

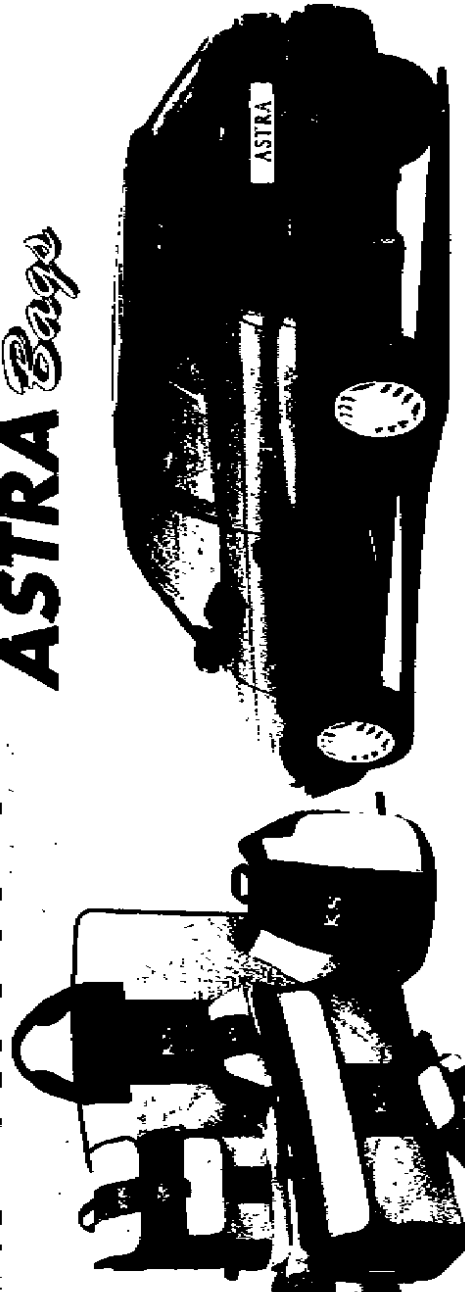
Nemi ha sette nuovi cittadini onorati: si tratta del colonnello dei carabinieri del gruppo Frascati Edonardo Centore, del maresciallo Antonio Gasbarra, dei marescialli Rizziero Mantella e Nicola Ferrante e il brigadiere Roberto Dell'Anna. Cittadino onorato anche il sostituto procuratore della Repubblica di Velletri Adriano Iasillo. Il conferimento è stato assegnato in pomeriggio dal sindaco Mauro Canterani a nome di tutto il Consiglio comunale per l'ottimo lavoro svolto dalle forze dell'ordine in occasione dell'assassinio, il 10 agosto dello scorso anno, di Sylvain Cornelle, il francese di Cognac, ucciso a Nemi durante un gemellaggio. L'uomo fu assassinato nella chiesa della villetta dove alloggiava insieme alla moglie e alla figlia con un colpo d'arma da fuoco, e quell'omicidio scorse la piccola perla dei Carabinieri romani. Il magistrato e i carabinieri seccarono l'intera zona a caccia dell'omicida e alla fine scoprono che si trattava del figlio del padrone di casa che aveva ospitato i coniugi Cornelle: Felice Mercuri, 39 anni.

SIGMA AUTO ESCLUSIVO ESTATE

FINO AL 30 GIUGNO

ASTRA SW Bags

ASTRA Bags



ASTRA SW BAG Climatic 1.4i (82cv)
Equipaggiamento di Serie inclusi Climatizzatore Ecologico, Chiusura e Alzacristalli elettrici, Doppie barre di protezione laterali, Full Size Airbag.

AL PREZZO SPECIALE DI

L. 24.800.000* chiavi in mano

UN'ESCLUSIVO SET DA VIAGGIO COMPOSTO DI 6 PEZZI

Ken Scott My Signature Auto
COMPRESO NEL PREZZO

ASTRA 3 Porte BAG 1.4i (60cv)

Equipaggiamento di Serie inclusi Chiusura e Alzacristalli elettrici, Doppie barre di protezione laterali, Full Size Airbag.

AL PREZZO SPECIALE DI

L. 20.500.000* chiavi in mano

SIGMA AUTO

CONCESSIONARIA OPEL

Via Mattia Battistini, 167 - Tel. 61.47.903 - Via Anastasio II, 356 - Tel. 63.06.17



PROTEZIONE CUNTI OPEL

Assicurazione RCA, R.C. Contratto Interpartite, Polizza Infortuni, Infortuni Auto, Infortuni OPEL, Assistenza Straniera, Assistenza Straniera OPEL

Polemica tra gli ambulanti per la «riduzione» del mercato «Signor Minelli, lei vuol cancellare la storia della città»

«Porta Portese è la nostra anima»

Sono una donna di 46 anni, una tricaralera, una romana. Non so descrivere appieno la sensazione di completa che la sua intenzione di mettere le mani sul mercato di Porta Portese, mi provoca. Lei caro signor Minelli, è uno che a Porta Portese in materia della domenica, non ci ha mai messo piede, se non per attaccare il suo nasino anticiclorico abituato forse a comprare ai grandi magazzini a prezzo fisso, disoccupati, puliti, staccati, in nulla, se non nell'auspicare il benessere di chi ne è il padrone.

E forse lei (spinto anche dalle pressioni dei proprietari e sicuramente non abitanti degli appartamenti), handicappati la domenica per via del mercato, che conto tengo a vedere raddoppiato il valore del loro immobile - comprato a prezzo più basso proprio per via di esso - qualora il mercato di Roma - l'unico, l'insostituibile, il vero - dovesse essere smentito e collocato altrove), pensa di conquistare notorietà presso gli elettori che predicano la massificazione regolamentata, come giusto modo di vita.

È un pezzo di Roma
Sono romano, e non solo di nascita, ma di anima, e allora Porta Portese è un pezzo di Roma: uno degli ultimi rimasti, che c'erano quando sono nata e non voglio che sparisca, come stanno scomparendo le carrozze e come sono spariti i panini stesi alle finestre e gli estri di Trastevere, e le grida e le canzoni che uscivano dalle tute di Campo de' Fiori. Che vuol fare al posto del mercato dell'improvvisazione e del casuale, veri mercatini puliti e pertinenti, come i «Mac Donald» che hanno sostituito l'osteria? Di simili funzioni Roma e dintorni già ne sono piene. Ha pensato che se a Londra, il mercato del sabato «Portobello» fosse spostato in un altro luogo, non sarebbe più Portobello? E Porta Portese non è forse il nome dell'arco da dove il mercato inizia? È più facile forse per lei, signor Minelli, pensare di spostare il mercato, che aiutare per esso quelle poche normative che lo potrebbero forse un po' «sanare».

Caro signor Minelli
I primi a Porta Portese a non es-

a proprio beneficio ed a beneficio di chi compra un mestiere, un amore, una fonte di reddito, per qualcuno addirittura essenziale. Non è una passeggiata fare il mercato: ci vuole molto coraggio e molto spirito di adattamento. È finiamo al primo punto della mia descrizione: sono una donna di 46 anni, un lavoro d'impiegata a basso reddito e soddisfazione, non mi bastava a far crescere, studiare ed avviare alla vita (in quanto ero sola e piena di vorace voglia di vivere tutto), due figlie: ora di 19 e 23 anni (che già da qualche tempo mi affiancano nel lavoro domenicale), anche perché, nonostante una figlia sia laureata, non sono questi i tempi di trovare facilmente un lavoro qualsiasi.

Ma comprato un pezzo d'anima
Per stare dove sto, a piazza Popolo Nievio, mi sono inventata ogni domenica un posto per anni, chiedendo favori o approfittando di qualche mercatino che non veniva, finché dopo vari posti fantasma presi in affitto da chi asserviva la proprietà, ho comprato ad un'«assina» di 1,60 di aria, pagandola con veri e tanti biglietti di banca. E mi sono fatta una clientela (perché se al posto della cerrezza di guaiagnò, c'è quella del rischio, del furto, della fatica, delle intemperie, dei danni sia alla merce. Ed io mi reputo una fortunata. Vengo alle 6-7 del mattino e guardo con tenerezza le persone di ogni età, donne, uomini, quelli che vengono considerati «i reitti della società» che butano per terra un po' di chiacchierucchio. Li vuole cacciare, o faremo un mercato per i barboni e pulisciantrine, o li rimanderemo a rubare o a fare l'accattone? Faremo tanti campi di concentramento per mercatini: divisi a sezioni, merli acquistati chissà come e perché, regolamentati da licenze specifiche come negozi, dove tutti potranno lavorare meno perché tutta l'improvvisazione dell'accattone che va al mercato con la scusa di comprare un abito usato, o norma a casa con un quadro, un paio di scarpe di campionario, una bottiglia vecchia del latte, una statuetta di gesso, una maglietta dipinta da uno studente.

Rita Marchettini

La Società Italgas concessionaria del servizio di distribuzione del metano a Roma desidera esprimere al Sindaco, all'Amministrazione Comunale, e soprattutto, a tutti i cittadini il ringraziamento e le scuse per i disagi provocati dall'incidente verificatosi mercoledì 28 giugno, in Passeggiata di Ripetta.

L'episodio è avvenuto durante i lavori di sostituzione di un tratto della tubazione, affidata da Italgas a una ditta appaltatrice, mentre si stava provvedendo a porre una nuova conduttura, a circa un metro di distanza da quella in via di sostituzione.

I tecnici Italgas, prontamente intervenuti, hanno provveduto a isolare il tratto di tubazione mettendo la zona in sicurezza, e stanno lavorando per ripristinare nel più breve tempo possibile il servizio all'utenza.

La sostituzione di tratti di condotte rientra in un piano programmatico di interventi di ammodernamento della rete, finalizzato a garantire il miglioramento dell'affidabilità e dell'efficienza delle strutture e degli impianti di distribuzione del gas, in linea con i più avanzati criteri di gestione delle reti.

In accordo con il Comune di Roma, Italgas è impegnata da tempo in un programma di lavori per la sostituzione delle tubazioni. Ogni anno gli interventi comportano, in media, la sostituzione di circa 10 chilometri di rete. Lavori che vengono concordati con il Comune e coordinati con gli interventi degli altri principali Enti erogatori dei servizi a rete al fine di limitare i disagi alla viabilità e al traffico. Per rispondere alle esigenze di qualità e di sicurezza Italgas si affida per l'esecuzione dei lavori a Ditte qualificate, e nei cantieri tutte le opere sono sottoposte ai controlli previsti dalle procedure di qualità aziendali.

L'accaduto di Passeggiata di Ripetta, le cui cause sono in via di accertamento, si è verificato nel corso di lavori finalizzati al miglioramento della rete. Ci scusiamo ancora con la cittadinanza e in particolar modo con chi ha dovuto sopportare i disagi dell'incidente.

Italgas

Esercizio Romana Gas

FESTA de L'UNITÀ

Programma
Sabato 1 luglio, ore 16.30
"Il territorio e la rete dei trasporti"

Il territorio e la rete dei trasporti"
L'organizzazione:
VITTORIO FAROLA, senatore
WALTER TOCCI, vicesindaco del Comune di Roma

Programma
Sabato 1 luglio, ore 16.30
"Verso il Congresso del Pds"

L'organizzazione:
DOMENICO GILARDI, segretario regionale Per Lazio
CARLO LEONI, segretario della Federazione di Roma

Festa dell'Unità di Ostia Antica

Programma dei dibattiti
Sabato 1 luglio, ore 16.30
"Il territorio e la rete dei trasporti"

Il territorio e la rete dei trasporti"
L'organizzazione:
VITTORIO FAROLA, senatore
WALTER TOCCI, vicesindaco del Comune di Roma

Programma
Sabato 1 luglio, ore 16.30
"Verso il Congresso del Pds"

L'organizzazione:
DOMENICO GILARDI, segretario regionale Per Lazio
CARLO LEONI, segretario della Federazione di Roma

SCEGLI OPEL CON "SCELTA OPEL"

PICCOLE RATE PER PROVARE. POI SCEGLI IL MODO DI ACQUISTARE.

CORSA VIVA

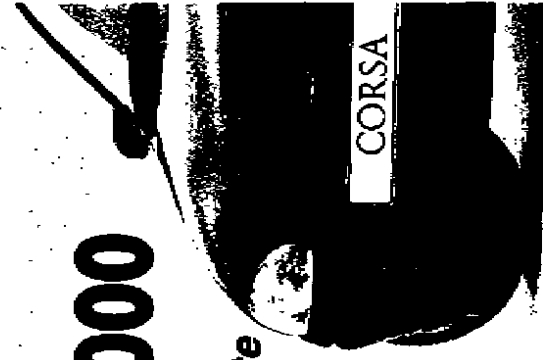
1.21 3 porte

186.000

Al Mese per 23 Rate

- Anticipo 40% o Permuto
- Ultima rata Riconvertibile

L. 8.370.000



Sceglila OPEL

È più vantaggiosa di un finanziamento, è più agile di un leasing: è la Scelta Opel.

- Minimo anticipo.
- Piccola rata.
- Ultima rata a saldo riconvertibile in una delle tre soluzioni:

- 1) Rifornizzare tutto o in parte l'Ultima Rata in comode rate mensili.
- 2) Riconsegnare l'auto al Concessionario senza dover pagare l'Ultima Rata.
- 3) Decidere per un nuovo acquisto Scelta Opel.

In questo caso il Concessionario valuterà il vostro usato in misura maggiore rispetto all'importo dell'Ultima Rata: la differenza a vostro favore renderà il prezzo della nuova auto ancora più vantaggioso.

Esclusa I.P.T. e I.C.P.T. (L. 30.10.1963, n. 309). Offerta valida fino al 31/12/95. Offerta riservata ai clienti Opel.

ASTRA

2 Volumi 3 porte

244.000

Al Mese per 23 Rate

- Anticipo 40% o Permuto
- Ultima rata Riconvertibile

L. 11.522.000



SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.14.820

EURAUTO

CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD. La corsa preferenziale per ricambi ed accessori.

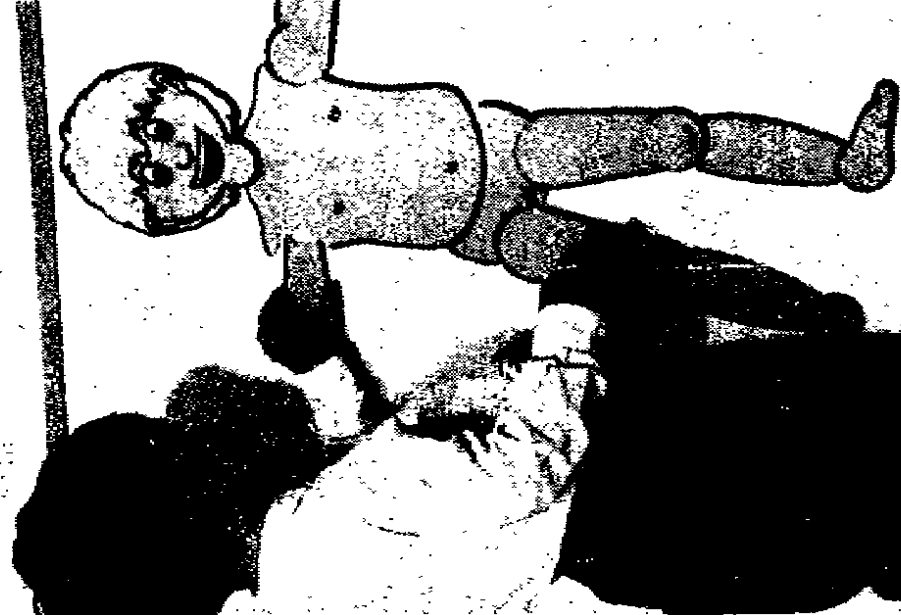


BAMBILANDIA. Parte oggi l'Estate romana dei piccoli. Tutti i giorni giochi, cinema e teatro

Nuovi comici in azione Toma «Riso in Italy»

Villa Borghese il paese dei balocchi

Parte l'Estate romana dei piccoli. «La città in tasca» un'iniziativa nata dalla collaborazione del Comune con diverse associazioni...



Franco Origlia/World Photo

ELISABETTA CARBONE del Centro di Cultura ludica di Capriola. «Nasce oggi il paese dove ogni bambino vorrebbe vivere...»

ESTASERA

Disegni e gli ultracrapi. Stefano Disegni (già scrittore e divulgatore nell'ormai ditta Disegni & Cavaglia, oltre che autore e conduttore di programmi) insieme ai sogni di gloria di alcuni musicisti della capitale, hanno dato vita a questo band partecipatissimo di rock, reggae, rap. Disegni e la sua band sono in concerto stasera al live di via Libetta 7. Ingresso libero.

«Scena Aperta» Ultimi giorni per partecipare

Ultimi giorni per l'iniziativa Scena Aperta promossa dal Comune e sostenuta dalle nuove realtà musicali. Come fare per partecipare? Occorre far pervenire entro lunedì 3 luglio, una copertina contenente foto, firma, indirizzo a: Scena Aperta, c/o Comune di Roma, via Nazario Sauro 149, 00187. Roma con il telefono 4760149. Sulla busta bisognerà recare la dicitura «Concorso musicale Scena Aperta».

Coop in festa con la Dandini, Fassari e Loche

Carriera di artisti domenica sera in piazza del Municipio, a Terracina, per festeggiare il cinquantennale compleanno della Coop Toscana-Lazio. La più importante cooperativa del comparto ha affidato la regia di uno spettacolo d'occasione a Franco Di Rosa, già autrice dello spettacolo televisivo Avanzi e Tunnai.

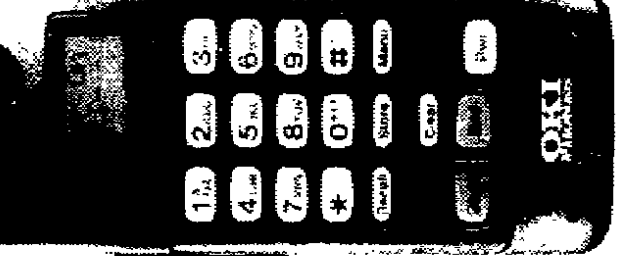
Live Link Festival. Con Miriam Makeba, la grande mamma Africana, si apre domani la rassegna di musica che andrà avanti per tutto il mese, nel parco di Tor di Quinto. La Makeba, in questi giorni in tournée in Italia, presenterà, alle 21, la «Messa Lubra», una sorta di messa africana, che mescola il canto in latino alle percussioni e ai ritmi africani. Alle 23, sul palco piccolo, appuntamento con il grande americano in coppia con David Lindley. Al parco di Tor di Quinto, stivolo con l'Olimpia.

mon e un funerale. Nei prossimi giorni, quando la luna sarà alta, scenderà l'ora del teatro e della rassegna curata da Ruffini e Charlot a teatro, che porteranno ai bambini di assaporare, dopo cento anni, l'atmosfera delle prime sale, grazie anche all'accompagnamento al pianoforte del maestro Antonio Coppola. Le 21, 30 è l'ora dei grandi classici, oggi insieme davanti a un palcoscenico. Ma questo è solo un assaggio. Per chi vuole scoprire di più ecco i telefoni utili: Arciragazzi, 4463881; Cinema dei Piccoli, 8553185; Cooperativa Meia, 76963371; Ruotabroccato, 5844042

Il mito di antologia del mito, siastera La nascita del cinema dei fratelli Lumiere e Charlot a teatro, che porteranno ai bambini di assaporare, dopo cento anni, l'atmosfera delle prime sale, grazie anche all'accompagnamento al pianoforte del maestro Antonio Coppola. Le 21, 30 è l'ora dei grandi classici, oggi insieme davanti a un palcoscenico. Ma questo è solo un assaggio. Per chi vuole scoprire di più ecco i telefoni utili: Arciragazzi, 4463881; Cinema dei Piccoli, 8553185; Cooperativa Meia, 76963371; Ruotabroccato, 5844042

NON CREDERE E AI VOSTRI OKI.

Quando vedrete la bellezza di questo meraviglioso cellulare. Quando vedrete che da Panditon potrete immediatamente fare il contratto con Telecom, non crederete neppure che l'iniziazione del vostro nuovo cellulare è gratuita, che appena usciti dal negozio avrete già la linea... Ma soprattutto non crederete alle vostre orecchie: una qualità di ricezione come non avete mai sentita prima ad un prezzo strabiliante, sbalordito. Ma date retta a me che ho scritto questo testo: da Panditon anche l'incredibile è vero.



OKI 1325E Completo di accessori L.3999.000

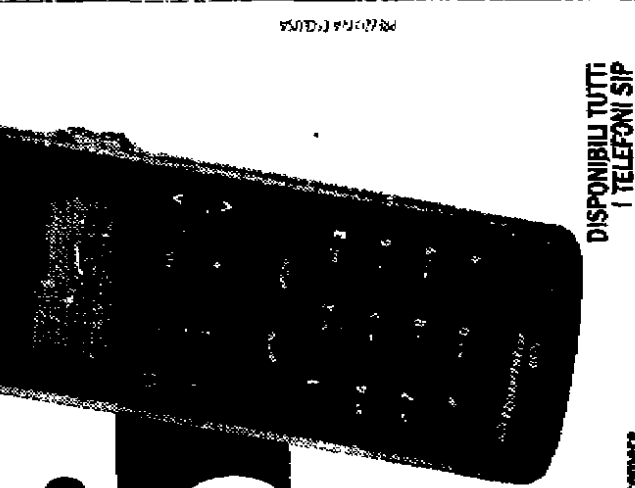
- 95 modelli di telefoni cellulari esposti
contratti immediati di ogni tipo
inizializzazione gratuita
cambio seriate C/FAX.



TV Color, Telefunco, Electrodomestici, Hi-Fi, Videoregistratori, Telecamere
Roma Via Russolillo, 75 (Tel.06/8810222) (Fax) • Roma Via delle Vigne Nuove, 551 - Tel.06/8715601/604
Roma Via Radiconani, 218/220 - Tel.06/8800765 • Latina Via Sanna Centro Comm. LE-MARK - Tel.07-4766102

COSA C'E' SOTTO?

Ho urlato in un orecchio a Luigi, il tecnico del Centro Panditon che mi ha proposto il telefono cellulare Roadstar 809 a 399.000 lire, lo stesso telefono che Luca (il mio ex) ha pagato più del doppio pochi mesi fa, e sembra identico al Cymon 300 di Stefano. Luigi con un sorriso disarmante mi dice: «E' una delle nostre proposte, valida solo per 100 pezzi. E' vero, non devi comprare altro, anzi, nel prezzo c'è compresa l'iniziazione dell'apparato, il contratto con Telecom è immediato e lo fai da noi». «E la linea?» chiedo io maliziosa... «Appena uscita da qui» mi fa lui. Io compro sorrido e me ne vado.



ROADSTAR 809 Completo di accessori L.3999.000

- 95 modelli di telefoni cellulari esposti
contratti immediati di ogni tipo
inizializzazione gratuita
cambio seriate C/FAX.



TV Color, Telefunco, Electrodomestici, Hi-Fi, Videoregistratori, Telecamere
Roma Via Russolillo, 75 (Tel.06/8810222) (Fax) • Roma Via delle Vigne Nuove, 551 - Tel.06/8715601/604
Roma Via Radiconani, 218/220 - Tel.06/8800765 • Latina Via Sanna Centro Comm. LE-MARK - Tel.07-4766102

TEATRI

ADRIA 80
Viale di Repubblica 31. Tel. 6880 71
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di Teatro...
LA CHAMISSON
Via Veneto 101. Tel. 483344
L'ARTE DEL TEATRO STUDIO
Via Pantheon 101. Tel. 484808
LE SALETTE
Via Pantheon 101. Tel. 484808
MANZONI
Via Veneto 101. Tel. 484808
NACIONALE
Via Veneto 101. Tel. 484808
OPROLOGO
Via Veneto 101. Tel. 484808
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
Via Veneto 101. Tel. 484808
PARIGI
Via Veneto 101. Tel. 484808
PALAZZO MORGAN
Via Veneto 101. Tel. 484808
POLITECNICO
Via Veneto 101. Tel. 484808
QUIRINO
Via Veneto 101. Tel. 484808
SALA PETROLINI
Via Veneto 101. Tel. 484808
SALONE MARCONI
Via Veneto 101. Tel. 484808
SUTINA
Via Veneto 101. Tel. 484808
SPAZIO DINO
Via Veneto 101. Tel. 484808
SPERON
Via Veneto 101. Tel. 484808
STABILIMENTO DI GIULIO
Via Veneto 101. Tel. 484808



Piccolo, buffo, funky: arriva Jamiroquai (e la sua band)

Jamiroquai, piccolo, amaro, buffo come un cartone, una voce che ricorda tantissimo quella di Steve Wonder (ma è meglio non dirglielo), e una passione inesauribile per i funky anni Settanta. Jay Kay, 24 anni, è il giovane leader di questa band che guida la scena neo-

ENEA
Leon 21.90-73.00
NUOVA ARENA
Via Lazio 3. Tel. 484808
VIRUS LENTINI
Via Veneto 101. Tel. 484808
LA CITTA IN TASCA
Via Veneto 101. Tel. 484808
PODEROSA
Via Veneto 101. Tel. 484808
IL LABIRINTO
Via Veneto 101. Tel. 484808
SALA P
Via Veneto 101. Tel. 484808
L'ISOLA CHE NON C'E
Via Veneto 101. Tel. 484808
POLITECNICO
Via Veneto 101. Tel. 484808
VETRINA DEL CINEMA
Via Veneto 101. Tel. 484808
ARENE
Via Veneto 101. Tel. 484808
ARENA ESADRA
Via Veneto 101. Tel. 484808

GRANDE SUCCESSO AL FIAMMA

ALLA FINE CI SONO SOLO DUE COSE CHE CONTANO... L'AMORE E LA TUA PISTOLA
GIOVANNI DI CLEMENTE Presenta
L'AMORE & LA PISTOLA

D'ESSAI

DEI PICCOLI SFERA
Inesitata russa
TIZIANO
Fortest Gump

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
CONCERTO MOZARTIANO
CONCERTO MOZARTIANO

Teatro Roma
ZIO VANJA
HAMLET SUITE
L'AMORE MOLESTO
L'ISOLA DEGLI SCHIAVI
PER LA VILLEGGIATURA
QUER PASTICCICCIO
BRUTTO DE VIA MERULANA

ARENA
ESEDRRA
Sinfonia d'estate
Via del Viminale 9 - ROMA
Tel. 4885111
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000

VILLA MERCEDE SAN LORENZO
SOTTO LE STELLE DI MERCEDE SAN LORENZO
MAESTOSO - SAVOY
L'AMORE MOLESTO
Nella Mischia

PRIME VISIONI

Accademia Hall
Pizzicotti e dominiotti
La morte e la femminilità
La notte della verità

6 grandi di speranza
Il delta di Venezia
Chiamata estiva
Il delta di Venezia
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva
Chiamata estiva

CINEMA
E BELLO
SU GRANDI SCHERMI
VIA DI CINEMA
CINEMA MIGNON
Anteprima per i lettori de l'Unità
Giovedì 6 luglio - Ore 21.30
Via Viterbo, 11





UGO TOGNAZZI NINO MANFREDI

In un film di Dino Risi

STRAZZAMI MA DI BACI SAZIAMI

SABATO 8 LUGLIO IL FILM

Tutti si sono abbandonati Umberto. Con la concubina Marisa. L'altro l'ex
bedone di Gianni, ovvero Ugo Tognazzi, Bianca Fiffar e Nino Manfredi.
L'altro è il film di Risi, il film di Risi, il film di Risi, il film di Risi.
In 60. Marisa e Umberto si ritrovano dopo anni di lontananza. Si nac-
quero. L'altro è come, ricordano di aver detto il marito, Umberto, facendo
gli scappi, ne ha le mani al forno da stiro. In sole o sorpresa. Capolavo-
ro. Falso, come a noi, all'italiana, ricco di battute esaltanti firmate dal

lo scappato tutto della cine-
matografia di Risi e Scarpelli
un'occasione di cinema per po-
radicali, da non perdere.

L'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.

RITRATTI/BREL

«Cattedrali come uniche nicchie montagne»

FLIPPINO BIANCHI

«Avec des cathédrales pour uniques montaignes». Nel Paese Patino, le «cathédrales» sono le sole montagne, le uniche forme che si innalzano sopra il livello del mare, e chiunque abbia percorso, ad esempio, il tratto di ferrovia che collega Bruxelles ad Anversa, si sa che non è solo vero: è perfino ovvio. Ma è così ben detto. Di questo *Pat Pays* così ricco e così duro, così straordinariamente peculiare, nessuno ci ha mai parlato con la stessa passione, e lo stesso interesse amoroso di Jacques Brel, che a quelle terre sta come un bardo antico su, alle highlands scozzesi. Tiene dai contini inerti, stimolati dalle nebbie, dove «voglia» è il termine chiave che significa al tempo stesso vago, orda, unzione e terra incolta («avec la mer du Nord pour d'émouvoir l'air vague, et des vagues de dunes pour amener les vagues»). Eppure, i poeti di queste zone vaghe, i loro confini, il loro suono bellissimo. Le differenze tra il tramonto e l'alba: «scorzi» magari incomprensibili al più, ma la differenza che in pochi chilometri si conduce dalla raffinatezza della cucina belga al cattissimo puntino di quella olandese «woy» «vicious»: di qua dalla frontiera occidentale a forma di conchiglia, ostriche e manzocchetti soprannati, di là una minestra di piselli secchi e «amigues» affondate. Quei «spoon-son» rissuonanti, quei «poe» grondanti divorati dai fletti cinghiali balani del porto di Anversa, i temuti e invidiati perché «inselatici» come lo piangono sulle donne inlelligenti (chi conosce la celeberrima versione registrata all'Olympia nel '64) sa che a quel punto il teatro viene giù degli appassiti.

L'opera omnia di quel genio lirico e feroce, ormai dimenticato dalla vociferità contemporanea che tutto consuma, è ora disponibile in una bella versione pubblicata dall'Arcana Editrice, curata da Enrico De Angelis, nella traduzione a fronte di Emilio Del Prete, certamente pregevole, anche se talvolta un po' troppo libera. Oltre ai testi di tutte le canzoni e alla discografia essenziale, il volume contiene in appendice una divertente «discografia» delle versioni italiane degli canzoni di Brel. E si scopre che con questo *gr-nde* corpo inco-musicale si è misurato una schiera vanto dei variegati, che va dallo stesso Del Prete a Dino Sani, da Dori Ghezzi all'onorevole Gipo Passolunghi, da Herbert Pagani a Joe Sentini. Ma ci sono anche, naturalmente, le versioni in qualche modo più scontate, e talvolta inopportune, di Gino Paoli, Omella Varioni, Mily, Bruno Lauzi, Patty Pravo, Dalida, Giorgio Gaber... E a proposito dell'influenza che Brel ha esercitato sul suo contemporaneo molto si enfatizza anche nella prefazione, quasi-già grande «chansonnière» francese, in assieme a Brassens & Co. Ma altrettanto giustamente si enfatizza sulla grandezza del personaggio oltre che dell'autore, sui suoi casi di «sentimento tumultuoso, abissi, dolore e tranne». Brel varia essere ricordato, anzitutto, come un indecote, un uomo di pochi padroni, che mette il piede, oltre al cuore, le budella, e che affronta ogni recital come fosse l'ultimo talento - disse in un'intervista - e solo voglia di fare qualcosa. Il resto è sudore, traspirazione, disappunto. Per «sentire» il sudore, di Brel di salta parte, non c'è nemmeno bisogno di ascoltare cantare: basta leggere le sue parole «spontaneamente» come i pesci di *Anisidati*. E vorrà essere ricordato anche come un infortunato, e un vendicatore che non teme di prendersi pubblicamente con chi, per qualche ragione, gli sta sullo stomaco: *Les Biscuits*, *Les Fiancées*, *Les Bisous*. Perché *Les Biscuits* è sentimento altrettanto legittimo dell'altro.

«Non esistono alti libri - scrisse l'illustre Remy de Gourmont - soltanto in cui uno scrittore racconta se stesso, raccontando i costumi dei suoi contemporanei, i luoghi, le loro vanità, le loro aforismi. Tutto questo è Brel. La sua arte poetica non esita all'universalità: coglie tanto più direttamente il meglio quanto più direttamente il meglio. E quando racconta la disperazione di *Ne me quitte pas*, il panico del ritorno di *Malhada*, la sberleffiata malinconia di *Les pieds dans le ruisseau*, *La Mer*, *La Tendresse*, racconta sentimenti del tutto privati, ma che appartengono a ognuno di noi. Ognuna idea neggero, oltre che nascolabile.

Cultura

POESIA. La città ligure rievcherà i suoi poeti attraverso happenings e percorsi letterari



Il centro storico di Genova. In alto Edoardo Sanguineti

Un festival in versi per i giovani

Hanno risposto in 1.600 al concorso per il Premio Giovanile Europeo di poesia collegata a «Genovambacque». Il festival è organizzato dal Circolo «Viaggiatori nel tempo» e dagli enti locali Genovesi. Una vera esplorazione di versi. Ma soltanto una quarantina sono stati ammessi alla selezione finale che verrà effettuata in questi giorni da una giuria internazionale presieduta da Edoardo Sanguineti. «La media qualitativa delle poesie presentate», ha detto Claudio Pozzani, presidente del circolo, «presentando le buone e alcuni autori sono veramente interessanti. Molti di loro verranno segnalati alle giurie principali dei festival». Salvo alla piccola editrice Longzede del mercanti, sabato 1 luglio; Editori (Paizze Spinola, mercoledì 6); Poesie in rima (venerdì 7, martedì 13, lunedì 17 e martedì 18); Nuovi poeti italiani (Espresso, sabato 8); Happening Internazionale (Espresso, sabato 22).

IL CASO. Gli esperti hanno dimostrato che la salma non è quella dell'erede del re ghigliottinato

Ritorna il mistero del delfino di Luigi XVI

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARSILLI

«Pallidi. Era così nota anche ai contemporanei che, attorno al Delfino di Francia, due secoli fa, si complottasse come nel convento di Ivrea di Mazzarino. Il povero Luigi XVI, nato nel 1785, era diventato l'oggetto di irate e passioni. Era il secondo figlio di Luigi XVI e di Maria Antonietta. O almeno così sostengono i documenti ufficiali. Perché Maria Antonietta, si sa, non era stata proprio un modello di fedeltà. Suo cognome Luigi XVIII, per esempio, sosteneva che già il primo figlio della regina coppia (cioè il piccolo Delfino) morì quando era nato fuori dal talamo legittimo. Lo chiamava, sprezzantemente, il figlio di Cognig; dal nome del delfino che così spesso accompagnava la sovrana. E neanche con il nipotino più piccolo, appunto Luigi XVII, lo era stato più tenace per lui, era ment'altro che il figlio di Persone, del nome, del conte svedese Axel scrollosa» che da tempo aveva

«Percorsi poetici», una mappa del cuore di Genova con i negozi di Montale, gli ascensori di Caproni, i fantasmi di Valery. Questa sera il primo happening a cui interverrà Edoardo Sanguineti, di cui anticipiamo due poesie inedite.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARCO FERRARI

GENOVA. «Si curmina nella vita complicata di questi profondi sentieri come si entrerebbe nel mare, nel fondo di un oceano bizarramente popolato», scriveva Paul Valery, a spasso per i carrugi di Genova. Porta d'accesso in Italia, porto di partenza per il Mediterraneo, cruciverba di culture ma anche luogo di richiami quasi inaccessibili, città d'ombre e di luci, Genova è abituata a vestirsi di poesia. Rime sparse tra le salite e le discese, l'infinito del mare e la ristrettezza della terra, le ville di levante e le fabbriche di ponente, i palazzi della nobiltà e le solitarie piazze piatte. Genova ricomincia dunque dalla poesia con il festival internazionale Genovambacque che si aprirà sabato a Palazzo Ducale con un happening di Sergio Pey, Antonio Perrelli, David Reimondo, quindici in Piazza Matteotti dove per

ma come siamo, poi, noi (gli italiani)? la questione fu presa di petto e «renunciando» si scriverà, una sera, a una cena, di Montefiore (del Mishkenoi, con alcuni epulenti (es.: siamo sensuali? sessualmente sensati?)). (senzatamente sessuati?); (tutto dipende, alla fine, dalla lingua che ti sei scelto); (dalla lingua che ti sei subito, soprattutto); e qui, come da tanti squisiti funi passivi, violentato da scariche implacabili di fotografie (e di implacabili lingue) [passive]; (e la lingua passiva, lo vedi, anzi lo senti (sensibilmente lo senti, se lo senti); la lingua è già, da sola, un'ansiosa anfibia); (sensualmente sensata, per l'appunto); tale mi fu l'ultima sera, e che fu, come da programma, ininter, un sexy-booze and-schmoze; (gato usque ad mortem); aprile 1995

sono venuto qui a guardare il mondo, inciampandomi in eretici (carristi) (come nel mio, negli altri, così, correndo), dal 29° piano (abitazione 2914)

di una vertiginosa Orcheidea sdrucciola; e sdrucciolandolo (e composita con tollerante solidarietà, nella mia senilità, che è specialissima), sono incappato in un viviamo (in un viviamo)

[Herior Manuel Morena Vargas]; la frenata (questa sera, fuicolaria, scassata e spaventevole, che mi frenicò da Monse; a te, è il testo arreso che ora ho imposto (è tardi, è presto), euforico, (alla mia mortalità); giugno 1995

Genova mia di mare tutta scale

La prima volta venne cantato l'Inno nazionale del genovese Colfredo Mameli. Da lì si entra nel cuore dei secoli, nell'ingiro della speranza e della disperazione, della rime alle dire e dei versi festi Erroci al bar di Dino Campana, in salita Polliuoli: «Sono una grotta di porcellane», sborbando caffè. Guardavo dall'interno la folia salire veloce... scriveva il poeta toscano nell'«Impertinente» Genova che si sciagura «contro l'azzurro serale». Pochi passi, e si giunge in Sant'Agostino e in Piazza Sarzano, luoghi di vagabondaggi poetici di Edoardo Firpo: «Sant'Antonio di casa con il suo cappello a punta/ tutto fasciato da belle porcellane/ mi sembra il vescovo di campapani/ non si sentì le sue vesti venute le fare dalle donne su lanchetti di Sarzano...». Il commercio trasporta ordini e ricordi. In un piccolo negozio di druggie e colonie, in via San Bernardo, Paul Valery prova sensazioni da racconti arabi: Genova per lui è un figlio di una genovese, città di «stiate vito» ma anche un posto in cui si può diventare pazzi con la sua allucinate nuit de Genes piena di lampi e di rivelazioni. Appena il tempo di passare davanti alla casa natale di messer Landfranco Cigala, cantore del Duecento, ed eccoci in Piazza San Matteo con la damessa abbattezza di Braxalcalome Doria, posto sotto il

DALLA PRIMA PAGINA Di Lascia

Aggiungo che *Passaggio in cimitero* è una donna e si stoffa; forse un desiderio fondamentalmente femminile (la mamma Anna, donna Popponi), un universo associato, il cui versante esposto è Pietro di Gattore di dolori, gli uomini sono «traditori o volentieri o fusti o insensibili». Manicarsi. Di Lascia non sembra voler colare i acenti: esplicitamente si chiede ispirato. Ma non è dubbio che Lascia di quella incommensurabilità e di quel solloccamento (scolloccamento, proprio nel senso che manca l'aria, che è mahlaba per mancanza d'aria) passa attraverso questa ressa disinnozione e commiapposizione di menti.

La Madre e la Figlia, sono le figure centrali, unite dal mestrismo-sentimento fragile e indifferente dalla madre, «suscettibile, esasperato». La mia (quintazione) è citata quel modo di «dolore prolungato e inascolto Di Lascia su giunta per che ha guardato il mondo con questi suoi occhi dolenti e disperati di donna.

(Alberto Asor Rosa) 7-58215

Storia dell'atomo francese tra «grandeur» e tradimenti ora che Chirac ha annunciato la ripresa degli esperimenti

all'ombra della bomba

Quindicimila in corteo a Tahiti «il nostro mare è contaminato»

Migliaia di pesci muoiono ad ogni esplosione. Pesci e corallo non sono più sicuri. In questi anni è aumentato il numero degli aborti spontanei. È il grido di allarme lanciato ieri a Roma da Roland Duchâtel, sindacalista e fondatore della Lega polinesiana per i diritti dell'uomo, che ha partecipato con Marie Misonou, ambientalista di Bora Bora, ad una conferenza stampa a Montecitorio promossa da Greenpeace.

In Polinesia ed in molte parti del mondo cresce la protesta contro i propositi francesi di riprendere i test nucleari nel Pacifico. Almeno quindicimila persone hanno preso parte ad una marcia di protesta promossa a Tahiti. Due cortei hanno attraversato il centro di Papeete e al sono diretti

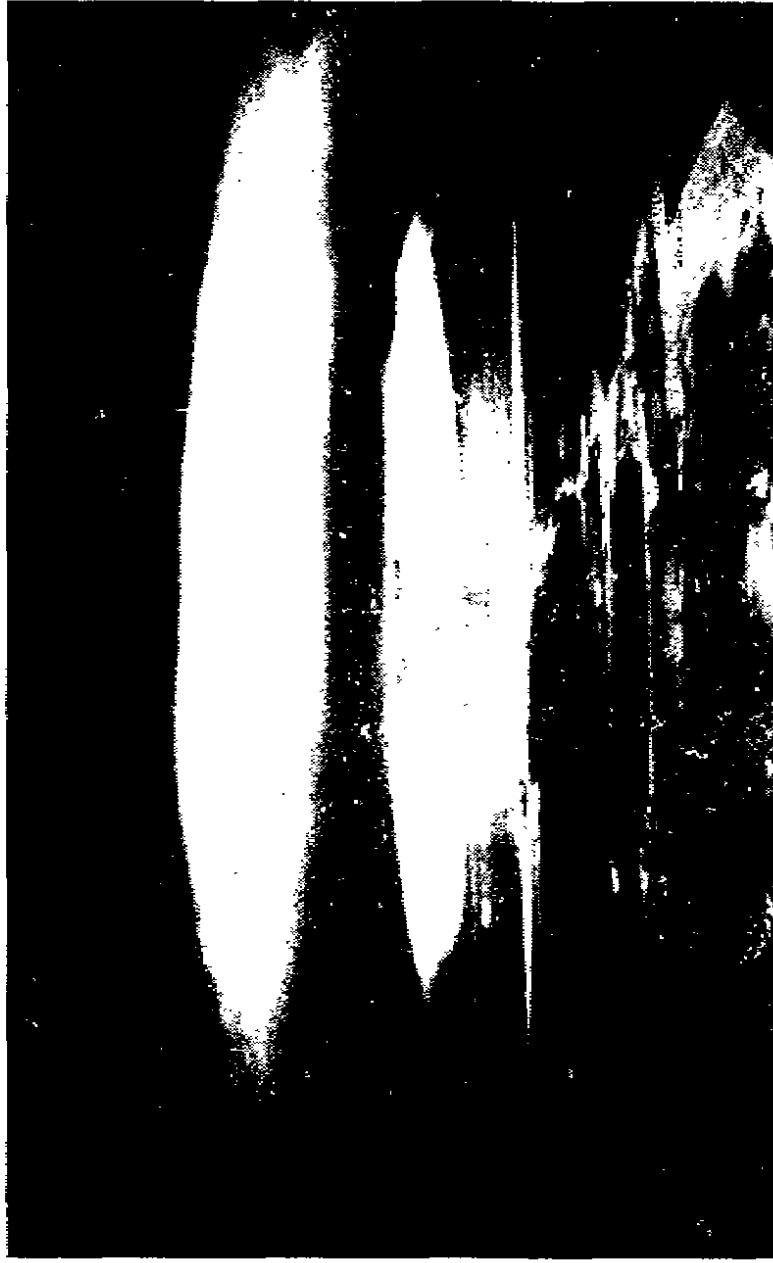
senza incidenti fin davanti al palazzo che ospita l'Alto commissariato per la Polinesia francese. La manifestazione era sostenuta da una ventata di organizzazioni ostili agli esperimenti nucleari decisi da Chirac. La protesta ha concluso con Greenpeace Rainbow Warrior che si fermerà cinque giorni prima di fare rotta verso l'atollo di Mururoa dove in settembre dovrebbero avere inizio i test nucleari francesi contro cui si battono gli ambientalisti. Il capitano del porto non ha accolto la richiesta di Greenpeace che intendeva ormeggiare l'imbarcazione nel porto principale di Papeete e ha dirottato il battello su una baia vicina alla zona industriale, distante tre chilometri dal centro del capoluogo.

In molti paesi cresce infatti la protesta. A Roma la conferenza stampa era stata promossa da Bora Bora, Marie Misonou, reduce da un incontro con Irene Pivetti, ha

spiegato che la delegazione ha proposto alla presidente della Camera l'istituzione di «una commissione sulla salute per salvare i bambini polinesiani minacciati da una ripresa dei test nucleari da parte della Francia».

Secondo Van Noyvelli di Greenpeace la presidente della Camera si è dimostrata sensibile alla sollecitazione della delegazione polinesiana e si è impegnata a discutere una mozione sul tema prima della pausa estiva. Ottantasei parlamentari italiani hanno sottoscritto un appello di Greenpeace rivolto al presidente Scalfaro perché il Capo dello Stato si leccia portatore di un intervento sul presidente francese contro la ripresa dei test. Secondo Giovanni Melandri (Prograssisti) l'iniziativa francese tenta di «legittimare il processo di ritorno in violazione degli accordi sulla non proliferazione nucleare e sui diritti dell'uomo».

□ Toni Fontana



La Francia riprende i test nucleari sotterranei rompendo di fatto il patto con altre potenze nucleari, soprattutto con gli Usa che non hanno mai ben digerito l'orgogliosa affermazione di autonomia di Parigi e della sua «force de frappe». Una tensione che risale al '44 quando gli americani arrestarono il padre dell'atomo francese, Frédéric Joliot-Curie, il comunista premio Nobel per la fisica, l'uomo che aiutò De Gaulle a realizzare i suoi sogni.

PIETRO GRECO

Parigi, 25 agosto 1944. Il tenente colonnello Boris Pash è tra i primi ad entrare in città, da sud, all'alba, insieme alle unità dell'esercito francese di liberazione comandate dal generale Jacques-Philippe Le Clerc. Su una jeep, in mano la mappa sudicia della città recuperata presso l'università di Rennes, l'ufficiale evita con cura le zone dove i tedeschi, in ritirata, ancora combattono e cerca di raggiungere al più presto il Collège de France. L'impressione non è semplice. Neppure per l'esperto capo di Allos, l'unità dei servizi segreti americani che da due anni di la caccia alle notizie e ai prigionieri del progetto nucleare nazisti. All'ingresso del pomeriggio, finalmente, Pash raggiunge la mia. Una corsa per i corridoi. Infine la porta giusta: «Signor Frédéric Joliot-Curie, per cortesia, vuole seguirci?».

Parigi liberata Gli americani non sono mai riusciti a digerire troppo l'atomo in salita francese. E non ne fanno mistero. Non amano quel sapore di orgogliosa autonomia e quel pezzo di arroganza con cui gli alleati transalpini li controbisano. Non lo mandano gli occhi, che il neopresidente Jacques Chirac, senza contarsi, ha deciso di riprendere i test nucleari sotterranei nell'atollo di Mururoa a costo di ingarbiare il fatto che il processo di ratifica del Trattato di non proliferazione è di vanificare uno degli obiettivi principali della politica estera Usa. Non lo ha fatto il mandato più negli anni '60, quando il generale De Gaulle non solo decise di allentare una sua «force de frappe» ma anche di collocarla fuori dal comando Nato. E non lo mandavano gli neppure in quell'agosto del 1944, quando il

l'altro alleato: l'Unione Sovietica. Goudsmit e l'unità Allos prendono atto del rifiuto e della minaccia, che mandando su tutte le lune il generale Groves e l'ingegnere un periodo di spogliarsi, alleanza tra le (future) potenze nucleari dell'Occidente. Ma riconoscono che non vi sono motivi legittimi per trattenerlo ancora in stato di fermo Joliot-Curie.

Il generale Groves proprio non ci crede. Ordina all'unità Allos di ripulire i territori via via liberati di ogni traccia di uranio, di ogni fosforo e di ogni documento utile. E si dichiara pronto a bombardare i laboratori tedeschi e a uccidere gli scienziati che vi lavorano pur di non far cadere nelle mani dei francesi, Penrose, i suoi amici dei sovietici, Winston Churchill e sulla medesima lunghezza d'onda. E lo scrive al suo ministro degli esteri, Anthony Eden: «Sono decisamente contrario a che i francesi vengano iniziati al segreto nucleare ndr». Noi possiamo partire dal principio che ogni potenza che conosce il segreto cercherà di procurare l'atomo (la bomba atomica ndr), e questo metterebbe in dubbio l'esistenza della sovietica, ma lo continuerò senza alcuna esitazione a spiegare al Presidente (Roosevelt, ndr) a meno che non si permetta che venga fatta per confronti della Francia o della Russia la più precoce rivelazione».

Dopo Hiroshima

Joliot-Curie, finalmente ilkerò, in Francia e, immediatamente, con il generale Charles De Gaulle. Se vogliamo salvaguardare l'autonomia del nostro paese, gli dice, dobbiamo costituire al più presto un potenziale nucleare indipendente. Il fatto che si è trattato di un potenziale nucleare civile, espone il generale Groves a un'auto-sufficiente, energeticamente auto-sufficiente, la Francia. In ogni caso De Gaulle conosce poco la fisica del nucleare e lo suo potenziale è alto molto fino al 6 agosto 1945, non da molto a crederci alle proposte del generale computerato.

Dopo Hiroshima tutto è chiaro. E sia in ottobre De Gaulle è pronto a firmare il decreto per la costituzione della Commissione per l'energia atomica di Francia. Affidandola, ovviamente, al generale Joliot-Curie. Il quale, malgrado l'aperta

ostilità degli Stati Uniti e grazie all'aiuto di un gruppo di fisici di notevole classe (tutti comunisti e pacifisti, secondo gli americani), presto regalarà alla Francia il know-how per la gestione nucleare. Grazie a Joliot-Curie, l'atomo diventa l'emblema dell'orgoglio nazionale francese.

De Gaulle, in realtà, pensa alla bomba. Joliot-Curie, invece, resta interessato allo sviluppo dell'energia nucleare per scopi civili. Il lavoro di realizzare la prima pila atomica francese. La prima pietra nella costruzione di quella industria nucleare civile destinata a diventare una delle più sviluppate al mondo. Ma anche il primo passo verso la bomba. E a chi, come gli americani, gli rinfaccia di essere un comunista amico dell'Unione Sovietica e, quindi, un pericolo per la Francia e per l'Occidente, Joliot-Curie risponde, levato nell'orgoglio, nessuna persona degna scritta a quasi voglia partito, potrebbe mai fornire informazioni segrete a una potenza nemica.

La dichiarazione riesce a irritare i suoi compagni. Ma come, Joliot-Curie considera l'Unione Sovietica la «patria di tutti i lavoratori», una potenza nemica? Allora non è un vero comunista. Allora è un traditore. Ma non riesce a rassegnare gli americani. Tanto più che Joliot-Curie si schiera apertamente con la divisione del mondo in due blocchi e l'impetuosa guerra fredda. Lo scrittore ormai, è aperto. Gli americani ne reclamano senza successo, la testa. Ma quando, nel 1949 il fatto afferma «Se, domani, ci chiederemo di fare lavoro di guerra, di costruire una bomba atomica, noi diremo No», la minaccia è colma anche per i nazionalisti francesi. È il 26 aprile del 1950 Frédéric Joliot-Curie viene rimosso dall'incarico di Alto commissario per l'energia atomica.

La grandezza della Francia non è la sua bomba. E neppure Joliot-Curie può fermarla. Sarà Pierre Gaudinot a dirigere il programma di ricerca nucleare. Con successo. Il 13 febbraio del 1960 il primo ordigno francese può esplodere nel deserto algerino. Gli americani musicano animato. Ma nulla possono obiettare.

Mururoa cambia nome ma ancora custodisce il grande segreto

Quando l'Algeria conquista l'indipendenza i francesi decidono di spostare gli esperimenti nucleari in Polinesia. I cartografi cambiano in Mururoa il nome dell'atollo. Monumento, teatro di numerose esplosioni che lasciano nell'atmosfera un altissima radioattività. Poi nel '92 la prima mortifera dopo che nell'85, in un attentato dei servizi segreti francesi, la «Rainbow Warrior» di Greenpeace viene fatta affondare. Oggi gli ambientalisti armano una nuova nave.

La prima azione, sul campo, è dei legionari, che lo occupano militarmente. La seconda, in rapida successione, è dei cartografi che gli cambiano nome. Così, nel 1963, l'atollo disabitato di Mururoa, in attesa del «largo del grande segreto», diventa Mururoa (un nome privo di significato in quadrangolare) e, nella lontana Polinesia, la nuova sede dei test nucleari francesi.

Quella dei cartografi è certo una svolta emblematica. Ma non è certo la più maldestra, né la più grave tra quelle che hanno costretto la storia degli esperimenti nucleari militari di Parigi.

Gli incidenti di percorso più inconfessabili iniziano già con il primo test, chiamato in codice «Gérôme Blanc» ed effettuato all'aperto in Algeria il 13 febbraio del 1950. All'esplosione fortemente radioattiva, serbatoio di uranio della televisione locale riprende dall'agenzia France Presse, sarebbero stati esposti, oltre ad una serie di materiali militari, anche 150 prigionieri algerini. Già, perché il programma nucleare dell'esercito francese, a suo tempo stesso stazionato e nel modello del tempo della crisi di Algeria. Tanto che il quarto test, progettato dalla costituzione della legge de la legge francese, ricorda John May (Hiro Greenpeace sull'attacco nucleare, Fassinelli, 1991) viene effettuato non rinflettendo il programma nu-

ciare della Francia. Neppure quando, il 29 novembre del 1971, 106 nazioni votano all'Onu una mozione contro gli esperimenti. «Non esiste alcuna prova scientifica della pericolosità dei nostri test», ribatte Parigi. Le cose cambiano solo nel 1973, quando i governi dell'Australia e della Nuova Zelanda citano la Francia presso la Corte di Giustizia dell'Ala.

Nel novembre di quell'anno, infatti, gli scudi per effettuare i test esplosivi nel sottosuolo e non più nell'atmosfera di Mururoa e di Fanning. I test sono diventati del tutto innocui, assicura Yvon Bourges, ministro della Difesa di Parigi. Nel corso dello «il momento dell'esplosione si verifica un processo di vetrificazione», per cui i prodotti radioattivi restano intrappolati nella roccia e non possono inquinare. Le proteste delle nazioni oceaniche e asiatiche diminuiscono di intensità, ma non cessano del tutto. Ma Mururoa resta il luogo del grande segreto, perché i francesi impediscano che il gruppo ambientalista di Greenpeace si spinga in attività di proselitismo degli ambientalisti. E, nella lotta alla terza prova scientifica, si verifica esattamente 10 anni fa, nel 1985. Quando due bombe dei servizi segreti francesi affondano nel porto di Auckland, in Nuova Zelanda, la nave «Rainbow Warrior» che il gruppo ambientalista ha inviato in zona per appoggiare la protesta delle popolazioni locali. Nell'attacco, ordinato dal governo di Parigi, muore un membro dell'equipaggio, Fernando Pereira. È il momento più buio della presidenza Mitterrand.

Nel 1992 la Francia aderisce alla convenzione internazionale e sospinge i test negli ultimi polinesiani. Poi alla metà di giugno del 1993 il presidente अपना eletto Jacques Chirac autorizza a sorpresa otto nuovi test. La Francia, si dice, vuole dotarsi di armi nucleari di nuova concezione prima che entrino in vigore, nel 1996, il trattato di non proliferazione. Clinton è irritato. Kohl pure. La Farnesina non apprezza. Ma Tokyo, il primo ministro giapponese Murayama grida al tradimento della fiducia, in delle nazioni non nucleari. E Greenpeace arma una nuova nave, la «Rainbow Warrior II». Destinazione Mururoa, il luogo delle grandi sfilate.

P. G.

DALLA PRIMA PAGINA Noi guerrieri

F. Invece all'indomani dell'elezione di Chirac, all'inizio di maggio, si sono subito moltiplicati i segnali di una ripresa dei test atomici, nonostante le tante dichiarazioni di opposizione ai test fatte in rapida sequenza da diversi governi, dalla Danimarca e dai paesi scandinavi agli Usa, dalla Filippine all'Australia e alla Nuova Zelanda.

La Francia ha messo a rischio la possibilità futura del bando totale dei test atomici e ha vanificato i suoi stessi impegni assunti nel corso delle discussioni per la revisione del Trattato di non proliferazione. L'arrogante decisione è uno schiaffo sulla faccia delle nazioni non nucleari - in particolare quelle del Pacifico - che da 25 anni vanno chiedendo la cessazione dei test.

I 37 mila miliardi che la Francia spenderà nei prossimi 5 anni per dotarsi dei nuovi missili a testata atomica rientrano in una strategia di aggiornamento tecnologico giustificata con l'inarrestabile processo di proliferazione atomica, cui bisogna rispondere in modo da «mentenere le distanze» e quindi la capacità di deterrenza. Questa giustificazione è tanto più ipocrita se si pensa che la Francia è da lungo tempo tra i paesi che maggiormente hanno fatto proliferare la tecnologia nucleare (come in Irak, Pakistan, Cina, Brasile, Sudafrica).

E poi, dopo la fine della guerra fredda, ogni giustificazione è finita. I test atomici servono ad aggiungere altri tipi di armi atomiche ad arsenali che sono già in grado di distruggere il mondo diverse volte. In realtà la Francia sta «arricchendo i suoi stessi interessi di lungo periodo per ragioni di politica interna».

[Stephanie Mills]

Torna d'attualità l'astronautica. Ma se Stati Uniti e Russia rilanciano alla grande, il nostro Paese zoppica

fronte del parco... CECILIA MASTRANTONIO... ECO-LA NUOVA ECOLOGIA

Festeggiamento a Trani. Grande festa ambientalista a Trani per l'arrivo di Colletta...

Tutti in Abruzzo a studiare l'ambiente. Dal 7 al 9 luglio l'Associazione Pro-natura...

Un Parco per amico. Cinque giorni immersi nella natura del Parco di Monza...

Al lavoro a Miglianico. La cooperativa Ardea e l'Ente parco regionale di Miglianico...

Riceratori con il Cts. A Lampe-dusa per curare le tartarughe marine caturate...

Con questa puntata il fronte del parco-va in vacanza, come del resto le associazioni ambientaliste...

SU SCIENZE Nuovo gene del cancro al colon

Il primo gene legato al tumore al colon non identificato (la forma più diffusa al mondo) è stato scoperto...



Incontro caloroso al grande albergo orbitante Mir

Gli astronauti russi e americani sono finalmente sulla Mir e sperimentano la nuova era della collaborazione spaziale...

I protoni contro il cancro

Ugo Amaldi presenta l'ingresso della grande fisica nella lotta contro i tumori. Accelerando protoni e ioni sarà possibile colpire con grande precisione...

MATTEO MERZAGORA

Dopo anni di lavoro presso il grande acceleratore di particelle del Cern di Ginevra, il fisico Ugo Amaldi è ora tornato alla sua patria...

Casini amministratore dell'Agenzia spaziale

Un manager all'Asi

Il manager Silvano Casini, inseguito da 58 anni "capitano" della Fiat Galileo, una delle maggiori aziende italiane ed europee di sistemi avanzati nel settore aerospaziale...

L'Italia fuori dall'orbita I ritardi e gli errori della nostra politica spaziale

ANNA NOBILI

APPARTENGO a quella generazione che conta tra i primi ricordi d'infanzia l'inizio dell'avventura umana nello spazio con il lancio dello Sputnik...

Al progetto partecipano fisici, medici, biologi, ingegneri e informatici. Che difficoltà pone coordinare scienziati con formazioni così diverse?

Evidentemente è necessario un adattamento reciproco del personale che fra le diverse discipline esistono tempi e scale di lavoro molto diverse...

Non si è fatto un censimento delle attività di ricerca e nella Agenzia spaziale presenti nel paese. Il nostro paese è stato molto indietro rispetto a Stati Uniti e Russia...

Spettacoli

HOLLYWOOD. Muore a 75 anni la diva di «Peyton Place». Così conquistò il cinema



Era malata da anni di un tumore alla gola

Lana Turner è morta l'altro ieri nella sua casa di Century City, a Los Angeles. Aveva 75 anni. Si chiamava in realtà Julia ed era nata a Wallace, Idaho, l'8 febbraio 1920. Alla tragica morte del padre - assassinato per strada - lei e la madre si trasferirono a Los Angeles, dove frequentò la Hollywood High School ed esordì nel cinema nel 1937, a 17 anni. Gli anni seguenti, quarantasei, una delle più ambite (e più pagate) attrici più celebrate rimase «Peyton Place» (1957), per il quale ebbe anche una nomination all'Oscar. Ma fu davvero breve anche in il mondo suona sempre da volta», la versione diretta da Tay Garnett nel 1946, con John Garfield. E fu anche una notevole Millaud nel 1949 con George Sidney (1948), con un grande, storico Gene Kelly nel ruolo di D'Aragnan.

Lana Turner stava male da diversi anni: aveva un tumore alla gola ed era stata in cura per molto tempo, assistita dalla figlia Cheryl Crane che le era sempre rimasta vicina dopo la tragedia che aveva segnato entrambi, nel 1958 (l'uccisione dell'amante di Lana, il gangster Johnny Stompanato). La figlia ha dichiarato che la morte è stata improvvisa, perché ultimamente Lana stava meglio, dopo un periodo di cure con radiazioni durante sette settimane.

La star e il gangster Una love-story finita nel sangue

Lana Turner, più che un'attrice, fu un personaggio. Un personaggio-chiave del costume americano fra anni '40 e '50. E per capire questo personaggio, occorre rievocare il caso di cronaca di cui Lana fu protagonista nel '58: l'omicidio di Johnny Stompanato, il gangster che era il suo amante, ucciso dalla figlia di Lana, Cheryl. Rievocazione che non può prescindere da un «testo sacro»: il libro *Hollywood Babylon*, di Kenneth Anger.

ALBERTO CRESPI

Johnny Stompanato si faceva chiamare Johnny Valentine e aveva due mestieri ugualmente rispettabili: gangster e gigolo. Era stato sposato tre volte e aveva un figlio di dieci anni, ma la sua attuale amante, Lana Turner, non lo sapeva. Il 4 aprile del 1958 Johnny e Lana ebbero una delle solite litte. Lei minacciava lui di non pagargli più i debiti di gioco. Lui minacciava lei di stroncarle la carriera nel modo più lineare - sregolato. E di sistemare, oltre a lei, anche sua figlia Cheryl. Purtroppo per lui, Cheryl, 14 anni, stava ascoltando. Proseguiamo la storia dando la parola a Kenneth Anger, pagina 274 del suo fondamentale libro *Hollywood Babylon* (Adelphi, 1979): «Cheryl, come in cucina (almeno secondo la sua deposizione e quella di Lana), afferrò la prima arma che le capitò sottomano (un coltello da macelleria lungo trenta centimetri) e corse in aiuto della madre. In seguito

Lana raccontò, sul banco dei testimoni, l'altro ieri nella sua casa di Century City, a Los Angeles. Aveva 75 anni. Si chiamava in realtà Julia ed era nata a Wallace, Idaho, l'8 febbraio 1920. Alla tragica morte del padre - assassinato per strada - lei e la madre si trasferirono a Los Angeles, dove frequentò la Hollywood High School ed esordì nel cinema nel 1937, a 17 anni. Gli anni seguenti, quarantasei, una delle più ambite (e più pagate) attrici più celebrate rimase «Peyton Place» (1957), per il quale ebbe anche una nomination all'Oscar. Ma fu davvero breve anche in il mondo suona sempre da volta», la versione diretta da Tay Garnett nel 1946, con John Garfield. E fu anche una notevole Millaud nel 1949 con George Sidney (1948), con un grande, storico Gene Kelly nel ruolo di D'Aragnan.

Lana raccontò, sul banco dei testimoni, l'altro ieri nella sua casa di Century City, a Los Angeles. Aveva 75 anni. Si chiamava in realtà Julia ed era nata a Wallace, Idaho, l'8 febbraio 1920. Alla tragica morte del padre - assassinato per strada - lei e la madre si trasferirono a Los Angeles, dove frequentò la Hollywood High School ed esordì nel cinema nel 1937, a 17 anni. Gli anni seguenti, quarantasei, una delle più ambite (e più pagate) attrici più celebrate rimase «Peyton Place» (1957), per il quale ebbe anche una nomination all'Oscar. Ma fu davvero breve anche in il mondo suona sempre da volta», la versione diretta da Tay Garnett nel 1946, con John Garfield. E fu anche una notevole Millaud nel 1949 con George Sidney (1948), con un grande, storico Gene Kelly nel ruolo di D'Aragnan.

Addio Lana Turner Biondo platino su sfondo «noir»

UGO CASIRAGHI

Da un insignificante bastoncino bianco di rosetto rotolante sul pavimento (ma seguito dalla cinepresa e, in soggettiva, dagli occhi di John Garfield) alla scoperta delle gambe nude della proprietaria di aderenti shorts e turbante da bagno. Tutto è di un bianco accendicigiaro. In questo cinema noir - come colore della malvagità - che si muoverà nel nero del tutto solo dopo il delitto - altre i capelli della donna che spinge l'amante alla sopraffazione del marito (secondo la trama del romanzo di James Cain già visitato da Visconti in *Ossessione*) - sono ovviamente biondo-platino come quelli di Barbara Stanwyck in *La fiamma del peccato*. Tale l'ingresso di Lana Turner nel suo film depresso, il primo suona sempre due volte edizione 1946 diretta da Tay Garnett, un veterano che ci sapeva fare.

personalità dello spettacolo o della finanza, e senza contare le altre molteplici religioni che alimentarono per anni i patteggiamenti della stampa scandalistica, un autentica tragedia si abbatté il 4 aprile del 1958, giorno di Venerdì Santo, sul suo vilino in stile coloniale a Beverly Hills. Il suo ultimo amante, un certo Johnny Stompanato, gigolo sadico e recitante, già guardato del corpo di un gangster, fu ritrovato pugnalato a morte con un coltello da cucina. Lo aveva fatto la figlia quindicenne di Lana, Cheryl, che lo aveva sentito provocare e minacciare la madre - da stampa fu intinabile - scrisse Kenneth Anger in *Hollywood Babylon* - era stata la scena più drammatica di tutta la sua carriera.

Il declino e l'oblio

La ragazza fu assolta, mentre le lettere distribuite della star costituirono il materiale più prezioso per i giornali: anche in Italia nella prima edizione del libro di Anger, poi bloccato dalla censura. In ogni modo è tutto sommato, l'attrice ne ricavò un rilancio. Quel medesimo anno uscì *Lo specchio della vita* di Douglas Sirk, remake di un bel film di John M. Stahl del 1934 con Claudette Colbert, ma che si colorò di valenture autobiografiche nuove e ottenne un insperato successo per le fortune già declinanti della diva. La quale continuò anche nei due decenni successivi ad apparire, magari saltuariamente, sul grande schermo. Il piccolo schermo, e perfino in teatro. Al 1982 risale l'immane *Autobiografia* scritta, che adesso vorremmo aver letto nella speranza di trovarvi spunti per rivedere il nostro giudaio. Non su una certa Hollywood e sui prodotti da essa confezionati, ma su un essere umano, su una donna che oggi non c'è più.

LA TV DI VAIME



Topo Gigio? No, Mancuso

OGNI STAGIONE ha la sua piccola o grande star (chiamata Topo Gigio o no). Siccome siamo un paese fatto così (poi se mai vi spiego). Ma ce n'è bisogno spesso la star di stagione risulta anche *macchietta*. Dimenticando l'aspetto e quindi anche, seppure non necessariamente, l'aspetto, è facile: basta trovare un vezzo, una caratteristica patetica, un tormentone, una mescolanza e il gioco è fatto. A volte è sufficientemente qualsiasi cosa o qualcuno per diventarlo presso gli altri.

Il ministro Mancuso non sembra destinato alla popolarità: vicino nel fisico a Topo Gigio, sportivamente parlando (poco, fino all'altro ieri), effetti soporiferi un vezzo: basta trovarlo, un tormentone, una mescolanza e il gioco è fatto. A volte è sufficientemente qualsiasi cosa o qualcuno per diventarlo presso gli altri.

Il ministro Mancuso non sembra destinato alla popolarità: vicino nel fisico a Topo Gigio, sportivamente parlando (poco, fino all'altro ieri), effetti soporiferi un vezzo: basta trovarlo, un tormentone, una mescolanza e il gioco è fatto. A volte è sufficientemente qualsiasi cosa o qualcuno per diventarlo presso gli altri.

LA VEVA associato con la coppia del «Caton» pentosi e sofferenti, ha ribadito la sua vena con un'altra metafora, quella dei «pazzi pieni di cenere e di paglia». Di fronte a corte circoscrizioni distate, viene da reagire con esclamazioni d'epoca: «mancuso, mancuso...», qui c'è un «pencuridindi», ma - assolutamente pertinente - è questo abbiamo esclamato: «staccando i piedi dell'altro ieri, influenze nell'angolo, da questo rapporto un'ama appena, «sumato dalla cronaca avara di novità. Il nuovo che avanza ci propone un altro vezzo: Dobbiamo prenderlo per quello che è, Ma che è? Il giudice Carlo, ben noto, è stato a definirlo, «Cato il, ha trionfato, «lo e Mancuso parlano la stessa lingua». Credo ci siano gli estremi per una querela, ma prendiamo atto che il quindiciagitt (il momento in cui scriviamo è ancora lì) ha un partner ideologico-lesiciale fra i contemporanei. Sento questi contemporanei però, a fare disprezzo del presente e a fare auspicio un futuro diverso.

(Enrico Vaime)



Lana Turner con l'amante Johnny e la figlia Cheryl. In alto: un'immagine della diva sul set.

nei cinema, il film più famoso di Lana, *I peccatori di Peyton Place* di Mark Robson, girato l'anno prima, e pare che molti spettatori gridassero «Siamo con te, Lana!», quando compariva sullo schermo.

Le manie di Laura Palmer
Fu con quel film, e con quel delitto, che l'America scoprì all'improvviso gli orrori che si nascondevano dietro la tranquilla facciata della vita di provincia. Lana Turner era una grande attrice, e questo lo sapevano tutti. Lana Turner era semplicemente la farfalla usata da una crisiide chiamata Julia Turner, ragazzina di provincia, che dalla sporadica Wallace, Idaho, era venuta nella grande città, aveva cambiato nome, e l'aveva fatta crescere alla propria bellezza. Scoprì che dietro la facciata si nascondevano il sesso, la violenza, la morte, fu uno shock. Scoprire che la ragazza-pulllover nascondeva

non fosse insensibile al fascino del futuro 007. «Un bel giorno - scrive Anger - Johnny si presentò sul set e puntò una pistola contro Connie, avvertendolo di «girare alla larga da Lana». Conny lo mise K.O. Lo studio, con un piccolo aiuto di Scotland Yard, fece allontanare Stompanato dall'inghilterra.

Inutile dire che Lana lo raggiunse subito, a film finito. Andarono assieme in Messico, poi tornarono a Hollywood. Sempre secondo Anger, che è una «vipera» del pettegolezzo ma anche un fine scrittore, c'era qualcosa di profondamente sadomaso nel loro rapporto. Le lettere - rigorosamente firmate «Lana» - che la Turner scriveva al gangster, e che dopo il delitto fecero la gioia del quotidiano *Examiner* che le pubblicò lievemente purgate, erano le lettere di una donna totalmente succube di un uomo violento e possessivo. Molti, in America, la pensarono così: il pubblico era con lei. Andava ancora, forte,

tesignanza della moglie più moglie di Hollywood: Liz Taylor. Era stata sposata, fra gli altri, al direttore d'orchestra Artie Shaw, a Steve Crane (il papà di Cheryl), al milionario Bob Topping, all'attore - uno dei tanti Tarzan - Lex Barker, il sexy Lexy, concupito da Anita Ekberg nella *Dolce vita* di Fellini. Ma le cronache d'epoca le attribuiscono relazioni anche Frank Sinatra, con il miliardario-aviatore Howard Hughes, con Fernando Lamas e con Tyrone Power, secondo Anger «l'unico uomo che avesse amato veramente».

Fu dopo il divorzio da Tarzan che Stompanato - racconta sempre Anger - si procurò il suo numero 2, da quel ragazzo intraprendente che era, la chiamò. Agli inizi della loro relazione, Lana si trasferì a Londra per girare *Exegi d'arnove*, ma si portò dietro il bel Johnny e lo sistemò in una villa. C'era Stan Conny, nel film, e pare che Lana

Più uomini di Liz Taylor

Forse vi sembrerà eccessivo, ma quel 4 aprile 1958 (era un Venerdì Santo) fu uno dei tanti giorni in cui l'America perse la sua innocenza. Dopo i tanti film sul caso Kennedy, dopo *Quiz Show* di Redford, quindi prima o poi farà anche un film sulla storia di Lana e Johnny, ora che Lana è morta, e non può più difendersi. Un film sulla vita di Lana sarebbe davvero un filmone, solo a mettere in scena i suoi numerosi amanti, che ne fanno un'ant-

ASTITEATRO

Bernhard o il silenzio del cuore

MARIA GRAZIA GREGORI

ASTI. Persone, coppie, passioni. Al Festival di Asti va in scena il dramma di Bernhard...

L'INTERVISTA. Incontro con la Kensit, un passato di cantante e un futuro come attrice



Patsy Kensit e Eddie O'Connell in una scena di "Absolute Beginners". A lato Elizabeth Hurley

La «piccola» Patsy cresce Dal rock a Scorsese

Da cantante in erba a protagonista con Matt Dillon in un film prodotto da Scorsese. Patsy Kensit racconta la sua svolta...

GIALUCCA LO VETRO

MILANO. Sembra ancora la ragazzina acceca che pigliava in rock. Stay with me ma ha appena finito di girare un film...

IL FESTIVAL. Affluenza record all'apertura. Domani si chiude con No One Is Innocent e H-Blockx

«Folkfest», dal Los Lobos a Donovan. Al blocco di partenza il Folkfest '95, rassegna di musica etnica e nuova tendenza...

HUGH GRANT Barricato in casa insieme a Liz



LONDRA. «Tutto bene tra Hugh e Liz». Lo dice la mamma di Elizabeth Hurley, in collegamento telefonico costante con la figlia...

Probabilmente Elizabeth Hurley perdurerà anche se l'immagine ferita: «Non sono ancora in grado di prendere una decisione...

Rock, incenso e birra. Arezzo Wave fa il pieno

Non ci saranno nomi allisonanti in cartellone, ad «Arezzo Wave '95», ma l'aria che si respira qui non è per nulla diversa da quella di Reading o di Roskilde...

DALLA NOSTRA INVIATA ALEX SOLARO

AREZZO. Se è vero che un festival rock è soprattutto una questione di atmosfera - le tribù, le tinte, il tranguro, per una manifestazione con una vocazione fortemente underground - in una città come Arezzo...

Le altre tv 33 milioni di telespettatori

Telemontecarlo: 18 milioni e 780 mila spettatori. Videomusic: 8.363.808. Sono alcuni dei dati sulle altre tv, quelle che l'Audiotel non rileva singolarmente...

Al via oggi il festival di Santarcangelo

Dieci giorni di spettacoli, incontri, musica, danza per festeggiare i 25 anni di vita. Parte oggi il festival di Santarcangelo del Teatro, diretto da Leo De Berardinis...

Cina e Edison alle «Giornate del muto»

Si svolgerà dal 13 al 21 ottobre la 14ª edizione delle «Giornate del cinema muto» di Pordenone. Edizione quanto mai completa, anche con una mostra pre-partenza...

Anche Jovanotti al «Pavarotti per la Bosnia»

Il rap di Jovanotti e il canto di Pavarotti fra gli eventi del concerto di beneficenza che si terrà a Modena il prossimo 12 settembre dedicato al popolo della ex Jugoslavia...

Battiano: «Basta con il nazionalpopolare»

«Capuno ha il suo spazio. Non voglio chiudere il Festivalbar, ma molti sono stanchi del nazionalpopolare, anche la televisione di lettere e cultura...

IL FESTIVAL. Affluenza record all'apertura. Domani si chiude con No One Is Innocent e H-Blockx

«Folkfest», dal Los Lobos a Donovan. Al blocco di partenza il Folkfest '95, rassegna di musica etnica e nuova tendenza...

DALLA NOSTRA INVIATA ALEX SOLARO

AREZZO. Se è vero che un festival rock è soprattutto una questione di atmosfera - le tribù, le tinte, il tranguro, per una manifestazione con una vocazione fortemente underground - in una città come Arezzo...

CANALE 5

Gerry Scotti, una rete sulle spalle

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Squadra che vince non si cambia. Dicono tutti così a Canale 5, per spiegare che si replica a soggetto. E lo dice anche Gerry Scotti, sulle cui spalle nell'annata a venire si reggeranno i palinsesti di Fininvest. Come un novello Atlante, il robusto conduttore, con una spallata potrebbe distruggere un mondo. Invece no. Se la punta tutto addosso, non avendo ancora deciso che cosa fare da grande: musica, giochi, varietà o magan sport...

Per l'istante domani sera parte su Canale 5 il replicante Quizzone a cura di Leonardo Pasquinelli, per la regia di Maurizio Fagnusoli. E non vi azzardate a chiamarlo quiz. Il quiz è stato abolito dalla tv italiana. Non lo farà neppure Mike che del rito è il pontefice massimo. E non lo fa Gerry Scotti che di Mike è l'epigono meno convincente. benché quest'anno ne erediti la "alleanza" con la conduttrice Paola Barale che condurrà con lui la ripresa del talentistico di La sei /ultima? a partire da domenica 24 settembre. Ma Gerry farà anche un programma a sbercia nel mezzogiorno di Rete 4. Titolo: Adorno contro Eva. Genere: gara tra i sessi per scoprire chi è più bravo.

Non basta ancora: Gerry condurrà la classifica dei dischi su Canale 5 e passerà in video la fine dell'anno, tanto per smentire se stesso quando dice che Buona domenica non l'ha voluta più condurre per recuperare il giorno festivo in famiglia, come un normale papà. Invece eccolo ancora di domenica, a partire da Quizzone, che, benché sia un orribile "dormai-giapponese", è un gioco abbastanza divertente. Purtroppo però lo giocano i cosiddetti Vip, per lo più personaggi odiosi (e a questo punto non gli stoffi per cortesia), che siamo già stufi di vedere tutti i giorni in video. Ma qui possiamo avere la sbercia soddisfazione di vederli sbagliare. E lo fanno, sia chiaro, a pagamento per un cachet che va dai 100 mila a 500.000 lire ai 12 milioni.

La formula è sempre quella dell'antico Gioco dei recai, ma rivestita dall'uso dei filmati in movimento. Si fa vedere la registrazione di qualcosa e bisogna indovinare di che si tratta prima che arrivi alla fine. A Gerry piace particolarmente il giuochino chiamato Araba Fenice, nel quale si monta all'incoscienza una casetta per coprire che cosa è stato bruciato e sta rimaschiando dalle ceneri. Ma è molto meglio anche far indovinare un oggetto dalle descrizioni che ne fanno i bambini.

Ben vengano le cosette infantili. Sempre meglio dei giochi d'acqua delle bellezze al bagno e dei bagni in piscina. Solo che, a nostro modesto parere, un programma come questo non dovrebbe durare più di un'ora ed è un tipico prodotto pomeridiano. Invece lo si nobilita alla seconda serata e lo si dilata a due ore per risparmiare sui costi e sulle idee.

TV. Lacrime e abbracci, ieri, per l'ultima puntata dello show di Ambra. Che rimane sola



Due ragazze del cast di 'Non è (più) la Rai'. A lato Ambra

Non è (più) la Rai

Tra abbracci e lacrime si è chiusa ieri 'Non è la Rai: ultima puntata dopo quattro anni, che ha segnato anche la fine della coppia Ambra-Boncompagni. La prima farà tutta sola il nuovo programma del pomeriggio di Italia 1, il regista passerà molto probabilmente a Raiuno, con qualcosa di «completamente opposto» a quanto fatto finora. Viaggio tra le fans di Ambra, diventata fenomeno di costume degli adolescenti di fine millennio.

MONICA LUONGO

ROMA. Meglio una vasca di piratas che la ragazza di 'Non è la Rai? Intendiamoci, il regista per noi non è un'attrice, è un attore. E quando ne avevamo sedici o diciotto, ci era concesso erano gli zoccoli olandesi e una gonnina lunare: la baba. Ieri ci siamo recati a vedere l'ultima puntata dello show di Ambra Angiolini, che ha chiuso le «ceneri» balentini dopo quattro anni di attività. Un addio particolare, perché quella di ieri era anche l'ultima puntata del regista-maripone-Gianni Boncompagni, che abbandona la Fininvest e sta per passare a una nuova rete Rai. Un addio segnato dalle polemiche, dalle interviste e dalla risposta polemica, tanto che ieri il direttore di Italia 1 Carlo Vetrugno ha detto: «Ambra ha lasciato Boncompagni per me e adesso sarò io a parlare nel microfono».

Primo pomeriggio influente del Centro Palatino di Roma, sede degli studi Fininvest. La solita folla vocante di manager di loro stesse. Mentre la trasmissione va in onda, le ragazze ridono, si abbracciano e ballano se sono sotto il tiro della telecamera. Delle 130 che hanno partecipato al programma, circa 50 hanno superato i diciotto anni. Una linea Maginot che si vede chiaramente: le più piccole hanno un'aria rigorosamente acciughata e se qualcuno vuole vederle armicciamente e provocatoriamente, è lui ad avere dei problemi. Le più grandi si sconsigliano altrettanto: look più studiato, aria più aggressiva, manager di loro stesse.

Come Sofia, alta, biondissima con gli occhi verdi e un veslito rosso fuoco, che dice «Dopo due anni passati qui dentro sono diventata meno timida. Ho lasciato l'inter-sila dopo un anno. Ma nel frattempo ho scoperto un disco perché per me è stato un lavoro come un altro, anzi no, perché la tv è un'altra cosa». E comunque, per carità, niente studi all'orizzonte. Già, perché anche le ventenni si sposano, come Antonella, beniamina del gruppo di Ambra, che è convolata a nozze: ieri ed è stata ascoltata in diretta, mentre si parlava alla cerimonia. Tutte le ragazze dopo la trasmissione sono volate in chiesa, con Boncompagni testimone della sposa in pompa magna.

Il punto di vista si ribalta quando passiamo in cabina di regia: Boncompagni, l'autrice Irene Chengo, che lavora con lui da 12 anni e lo seguirà fino in fondo al mare oltre che a viale Mazzini, e tre altri registi. Della detatura via autrice (scoperta all'epoca da Piero Chiaribretti) sono stati fiumi di parole, ma seguita in diretta impressionante, ed evoca con minuzia la trita immagine del burocrate. Boncompagni non suggerisce parole, detta, letteralmente.

È tutto ad Ambra, perfino la tirata d'orecchio da fare alla veterana perché si è dipinta la bocca con la rima maronite, «essa che è vegetariana». Il momento della fine è venuto, e un attimo prima, che Ambra, attrice e cantante, il suo cavallo di battaglia che in tournée ha fatto impazzire i fans, scoppia a piangere e Boncompagni immediatamente la parte la musica di 'Tappetino': lei canta lui luccichia e via con le cavallette sulle fanciulle in lacrime che si abbracciano e non si tengono più. Alla fine del brano, è un diluvio collettivo di mascara che si scioglie.

L'ora delle lacrime

È finita. Se Boncompagni si è commossa non lo dà a vedere: detesta scappare a vestirsi per il matrimonio di Antonella, ma prima scende in studio ad abbracciare le ragazze in lacrime che si abbracciano e non si tengono più. Alla fine del brano, è un diluvio collettivo di mascara che si scioglie.

E da domani Castagna in versione estiva

Il varietà dell'estate di Canale 5 è affidato naturalmente ad un uomo dagli ascetti alcuni come Alberto Castagna, che da stasera alle 20.40 condurrà «Cuori e denari». Giochi, ospiti a varietà, in una formula che proporrà alla gente di partecipare alla trasmissione. Ma scappati dal macchiato del parrucchiere o al lavoro, facendoti passare per i tunnel della bellezza e non ospiti (ohé, con il tuo occhio). Con un'eccezione: Francesco Rettorini e Maurizio Ferrini, che non farà la signora Corlandoli, ma si proporrà nei panni del playboy riferisco. Non a caso la sceneggiatura è stata costruita all'esterno di una grande discoteca romana. Ospiti della prima puntata, Claudia Koll, i Poch e Aldo Giannini.

A FIRENZE

Vai col Tango Hendel laureato con 110 e lode

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANO MILIARI

■ FIRENZE. Anche Paolo Hendel, comico avvezzo alle grandi platee, sta sulla sedia come se fosse una graticola quando, davanti a lui, i professori universitari gli fanno le polci sulla sua tesi di laurea e gli regalano qualche sorriso. L'attore fiorentino, «per far contenti i genitori», dice, si è sottoposto a una prova che lo ha tenuto sul filo del rasoio per oltre un'ora. Proficacemente almeno: Hendel ha concluso la sua carriera universitaria presso l'ateneo fiorentino guardandosi un 110 e lode (benché alcuni docenti non fossero d'accordo) grazie a una tesi su un argomento inconsueto per le aule universitarie ma a lui molto congeniale: «Il Tango e l'Unità: lo strano caso della sinistra politica e del giornalismo di partito».

Un ponte di sedra fra il Pci e il Pds

La facoltà e quella di lettere, relazione i documenti di teoria e tecnica delle comunicazioni di massa a Magister Pio Baldelli. Con questa tesi è andata a finire che, nell'aula disturbata dai clacson delle auto, invece di Dante o Erdo si citano Sergio Staino, Michele Serra, Natta, Chiromonte, si tira in ballo la seriosità del Pci, si ricorda il subbuglio provocato da Tongo con pagine storiche, una per tutte quella su Natta nell'agosto dell'86. Si dà infatti il caso che Hendel abbia cercato di capire cosa abbia rappresentato l'inserito diretto prima da Staino e poi da Sergio per il maggior partito della sinistra e per le schiere di lettori dell'ex organo di partito. Lo ha fatto raccontando di pranzi romani tra uno sciamano e stupito Staino con Chiaromonte, Natta e Macaluso, e arrivando a una sua conclusione: «Se oggi esiste il Pds, se siamo passati da l'Unità di Ingrado a quella di Veltroni, ebbene, lo si deve anche al lavoro di scardinamento della banda di Staino e soci (compagni) non si può dire "suppletivo" di verità perdute, azzardando Hendel».

Natta e Staino, quella volta a Rimini

Centro l'attore ha calato la mano giungendo le pagine color verdolino in mezzo a l'Unità che prova più dirompente per il Pci. D'altro canto, esasperare i comunisti e contrari, come è venuto e l'attore non perde il viso. Come è venuto che quelle pagine erano spesso un colpo al cuore almeno per le generazioni meno governative. Ci vuol poco a capire che Hendel considerasse «altalena» quell'esperienza che incanalava, autonomamente, della sinistra, completamente ammazzato, sfogo liberatorio, ironia, spirito corrosivo, a suo parere qualcosa più grande di quanto non potesse comprendere la banda stessa di Tongo. Senonché l'attore deve rendere conto degli studi e qualche rimbrotto se lo prende: niente biografia, niente note, manca un affresco generazionale, e ci rimane maluccio. «Avevo avuto altri 20 anni di tempo avrei fatto una tesi migliore», commenta dopo il voto. Il controllore Renzo Martelli, docente di storia dei partiti e dei movimenti politici, gli fa notare che forse ancora non è stata la prova più disrompente del partito. Hendel, toso come un violino, mantiene il suo sguardo innocente, e corregge: il libro «Mi riferisco a un processo di mutamento del modello-partito». Poi sfodera le sue capacità e tira fuori un aneddoto: «Al congresso di Rimini del '91, quando il Pci diventò Pds, Natta disse a Staino: "Se siamo arrivati a questo è colpa tua". Scherzava, era eccessivo, però l'inserito sauro in un quotidiano di partito, e in un partito con era allora il Pci, ha creato un mutamento di mentalità nella base e nei dirigenti stessi del partito. Quando si scherza, sottintende Hendel, spesso qualcosa di vero c'è. Alla fine arriva il voto, i danzatori e genitori lo abbracciano. Il dottor Hendel, finalmente rilassato come ogni neolaureato, lascia l'università».

Unità Tariffa di abbonamento. Table with columns: Italia (number of issues, price), Estero (number of issues, price), and Tariffe pubblicitarie (Aimed, untargeted).

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns: City, Temperature. Cities include: Bologna, Roma, Milano, etc.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: le regioni meridionali sono interessate da una debole circolazione depressionaria che tende a colmare e a portarsi verso levante; quelle centro-settentrionali da un campo di alte pressioni in fase di ulteriore consolidamento. TEMPO PREVISTO: sulle regioni meridionali annuvolamenti irregolari, a tratti intensi, con la possibilità di isolati rovesci o temporali; dalla serata tendenza a graduale miglioramento. Sul resto del paese cielo sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti, durante le ore più calde della giornata, sulle zone collinari e montuose, dove non si esclude qualche breve fenomeno di instabilità. TEMPERATURA: in aumento, più sensibile al centro e al nord. VENTI: deboli variabili con temporanei rinforzi di brezza lungo le coste. MARI: calmi o, al più, poco mossi.

CHE TEMPO FA. Weather forecast section with icons for Sereno, Coperto, Piovra, Nebbia, Mare mosso, Neve, and a map of Italy with weather symbols.

RAIUNO MATTINA

- 7.00 SPECIALE ESTATE - LA BANDA DEL...
7.30 NEL REGNO DELLA NATURA...
7.35 IL MIO AMICO DELFINO...

RAITRE

- 6.30 EDICOLA 1...
6.45 SCHIACCIATE...
7.00 TRE IMPOTI E UN MAGGIOROMO...

RETE 4

- 6.30 L'ORA DI HITCOCK...
7.00 TRE IMPOTI E UN MAGGIOROMO...
7.30 MANUELA...

ITALIA 1

- 6.30 CHIO CIO MATTINA...
9.30 CHIPS...
10.20 T.J. HOOKER...

CANALS

- 9.00 A TUTTO VOLUME...
9.30 MONSOLOMONA...
10.10 I FICCHISSIMI...

TMC

- 7.00 EURONEWS...
8.00 I PROFILI DELLA NATURA...
8.30 AGENTE SPECIALE...

POMERIGGIO

- 13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO...
13.30 TELEGIORNALE...
14.00 LINEA BLU...

- 13.30 TG 4...
14.00 SENTIERI...
14.30 FANZINE...

- 14.00 STUDIO APERTO...
14.30 FANZINE...
15.30 NO LIMITS...

- 15.00 STUDIO APERTO...
15.30 FANZINE...
16.30 PER IL BENE DEI BAMBINI...

- 15.00 NBACTON...
15.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI...
16.00 PER IL BENE DEI BAMBINI...

- 15.00 NBACTON...
15.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI...
16.00 PER IL BENE DEI BAMBINI...

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE...
20.30 TG 1 - SPORT...
20.40 GIOCHI SENZA FRONTIERE...

- 20.00 CICLISMO...
20.30 IL VEDOVIO...
20.45 AGENTE 007...

- 20.00 KARAOKE...
20.25 PAPERISSIMA SPRINT...
20.40 CUORI E DENARI...

- 20.00 TG 5...
20.25 PAPERISSIMA SPRINT...
20.40 CUORI E DENARI...

- 20.00 CICLISMO...
20.30 IL VEDOVIO...
20.45 AGENTE 007...

- 20.00 CICLISMO...
20.30 IL VEDOVIO...
20.45 AGENTE 007...

NOTTE

- 23.00 TG 1...
23.10 SPECIALE TG 1...
23.40 TG 1 - NOTTE...

- 23.00 TG 3 - VENTIGIQUATTRO E TRENTA...
23.10 FUORI ORARIO...
23.45 TOR...

- 23.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA...
23.10 FUORI ORARIO...
23.45 TOR...

- 23.00 TG 5...
23.10 SPECIALE TG 1...
23.40 TG 1 - NOTTE...

- 23.00 TG 5...
23.10 SPECIALE TG 1...
23.40 TG 1 - NOTTE...

- 23.00 TG 5...
23.10 SPECIALE TG 1...
23.40 TG 1 - NOTTE...

Bonolis fa il pienone ma attenti ai bambini

Table with 2 columns: Program Name, Duration. Includes VINCENTE, PIAZZATI, and other programs.

Il debutto del Bonolis bello tra le donne inter-...
non concesso) a mani basse. Oltre otto mi-

ITALIA AGRICOLTURA RAITRE 11

Civiltà e novità del bene nell'ultima puntata del programma di Raitre...

LINEA BLU RAUNO 14

Un itinerario subacqueo lungo le coste dello Stivaglia...

AMBIENTE ITALIA RAITRE 14-50

Esiste il rischio di mini inquinati e pesticidi. Se ne parla nel programma...

CUORI E DENARI CANALE 5 20-40

Prima puntata del programma estivo condotto da Alberto Castagnoli...

GIOCHI SENZA FRONTIERE RAUNO 20-40

Riparte il gioco estivo più popolare. In gara sette squadre...

SPECIALE TGI RAUNO 20-10

La salubrità dei giovani e il risparmio. Tra figli e genitori...

ITALIA RADIO

Radio 1: 15.15-17.15, 18.10-19.11, 20.10-20.15...

ITALIA TV

20.30 IL VEDOVIO...
20.40 AGENTE 007...



Obiettivo Hollywood Walsh e Flynn, i giganti...
Civiltà e novità del bene nell'ultima puntata del programma...

Obiettivo Hollywood Walsh e Flynn, i giganti...
Civiltà e novità del bene nell'ultima puntata del programma...

QUESTA È HOLLYWOOD AL SUO MEGLIO...
QUESTA È HOLLYWOOD AL SUO MEGLIO...

QUESTA È HOLLYWOOD AL SUO MEGLIO...
QUESTA È HOLLYWOOD AL SUO MEGLIO...

QUESTA È HOLLYWOOD AL SUO MEGLIO...
QUESTA È HOLLYWOOD AL SUO MEGLIO...

QUESTA È HOLLYWOOD AL SUO MEGLIO...
QUESTA È HOLLYWOOD AL SUO MEGLIO...

FORMULA UNO. Dominata dalle Williams la prima giornata di prove per il Gp di Francia

Hill fa sul serio Le Ferrari stanno a guardare

Le due Williams hanno dominato nella prima sessione di prove del Gp di Francia. Hill ha conquistato la pole position provvisoria. I due ferraristi, Berger e Alesi, sono rispettivamente al quarto e quinto posto. Terzo Schumacher.

ALDO QUAGLIARINI

Il primo assaggio del Gran premio di Magny Cours, è un ritorno alla realtà per Alesi. Jean ha passato queste tre settimane tra onori e festeggiamenti per la sua prima vittoria, quella del Canada, e sull'onda dell'entusiasmo tutti, o quasi, si aspettano da lui un bis o almeno una grande prestazione. Invece la Ferrari numero 27 si è fermata al quinto posto subito dietro all'altro rosso, quella di Berger. Insomma, un film già visto, con le due Ferrari a inseguire Benetton e Williams (queste ultime in testa nella griglia di partenza provvisoria con Hill in pole position). Naturalmente, qualsiasi giudizio è prematuro, considerando che quella di ieri era soltanto la prima sessione di prove e che oggi, in quella definitiva (come spesso accade in F1) le posizioni potrebbero risultare rivoluzionarie. È altrettanto bisogna notare che la distanza tra il primo (Hill) e il quarto (Ber-

ger) non supera il mezzo secondo. Certo, però, c'è da riflettere pensando che dall'inizio della stagione, la Ferrari durante le prove, fatica molto e spesso si è piazzata al quarto e quinto posto. Comunque, quella di ieri è stata una sessione di prove molto strana, caratterizzata dal grande caldo dell'asfalto (ha toccato addirittura i 58 gradi), cosa che ha spinto i piloti a tentare i giri veloci in dall'inizio. In più c'è da notare che tutte le scuderie hanno approfittato della sosta più lunga rispetto al solito per modificare i motori e le aerodinamiche e quindi sul circuito di Magny Cours le macchine hanno "provato" nel vero senso del termine. Fra le novità annunciate c'era quella della Ferrari, che doveva presentare l'ultima evoluzione del motore che si chiama, per l'appunto, 4044/1 "evoluzione". (che dovrebbe dare una spinta alla "112", regalando qualche cavallo in più) e invece le due rosse sono scese in

piata con il propulsore di sempre. Al termine, Jean Todt, ha ammesso di non aver scelto l'assetto giusto, attribuendo la difficoltà alle mutevoli condizioni climatiche. Nel mattino, infatti, la temperatura era molto più bassa e niente faceva pensare ad un brusco rialzo e, soprattutto, ad un notevole aumento dell'umidità. Berger e Alesi hanno fatto segnare quasi lo stesso tempo (1.19.031 Berger, 1.19.254 Alesi) e ciò dimostra che i due piloti marcano di pari passo e possono crederne insieme con il rendimento della macchina. Insomma, il gioco di squadra (su cui punta tanto Jean Todt) c'è, a dispetto delle polemiche tra i due piloti, peraltro smorzate e attenuate.

Per il resto, questa, prima sessione di prove del Gp di Francia, si è contraddistinta per l'assenza delle Minardi, clamorosamente messe sotto sequestro giovedì sera, per una storia di debiti in seguito alla tempestosa vicenda del motore Mugen-Honda (che per contratto doveva andare alla scuderia di Fiorani e invece è finito alla Ligier). Con un comunicato diffuso ieri pomeriggio, la Minardi dichiara di non voler accettare ricatti: il provvedimento che ha colpito la casa italiana - sottolinea la nota - riguarda l'interruzione del pagamento operato dalla Minardi in quanto il team ha ravvisato che sostanzialmente gli stessi crediti non solo hanno avuto parte determinante nella sottrazione ad ac-

cordi fatti dai motori Mugen-Honda al team laetino, ma gli stessi hanno anche assunto su precisa richiesta della Mugen l'onere di far fronte ai danni che la Mugen stessa sarà chiamata a risarcire alla Minardi. Secondo voci circolate ieri, sarà difficile che la Ligier giochi in compagnia nelle prossime ore e dunque. Certo, questa storia dà l'im-

è interessante notare come i giornali francesi seguano in prima battuta Williams e Benetton (che montano il motore Renault), poi la Jordan (che monta il propulsore Peugeot) poi la Ligier (scuderia nazionale) e solo dopo Jean Alesi, che però, dopo aver vinto in Canada si sta affermando come idolo tra gli appassionati francesi.



Damon Hill miglior tempo provvisorio al G.P. di Francia

ATLETICA Da oggi i campionati italiani

■ CENENATICO Saranno anche i campionati italiani di atletica leggera ma a scendere il fatidico elenco degli eventi sembra piuttosto di trovarsi di fronte ad uno dei tanti meeting nostrani, spesso caratterizzati da tanti illusioni, forfeti nell'immediata vigilia. Lo stadio di Cesenatico ospita oggi e domani un'edizione "incomplete" dei campionati su pista, in barba all'imminente appuntamento dei campionati mondiali (Cottobrigi, 4-13 agosto) che vorrebbe i migliori atleti italiani schierati al gran completo per guadagnarsi onore agonistico e, qualora ritardante, la qualificazione indata. Di Napoli, Lombardischi, Di Urso, Benvenuti, Panerà... l'elenco degli assenti è assai composto nonché vario nelle motivazioni (infortuni, diversa programmazione o semplice disinteresse). Effettuali i vari deprezzamenti. L'attenzione si punta soprattutto sulle sfide dei 400 hs (Ottob e Mori) e degli 800 (Cuccinotti, Chiavanni e Carrasante gara nel lungo femminile). Nonna May, che una settimana fa ha portato a 6.36 il record italiano durante la finale di Coppa Europa, dovrà vedersela con Valentina Cucchetti, l'unica avversaria in grado di impensierirla entro i piani costanti. Si annuncia interessante anche la finale dei 400 maschili dove i varesi Nalli, Vaccari e Aimar cercheranno un risultato possibilmente vicino ai 46 secondi: netti, oltreché confortante in prospettiva staffetta del miglio. Presente anche Ashraf Suber, grande talento fin qui inesperto, che è reduce da un periodo di allenamento in Francia non si sa quanto proficuo. □ M.V.

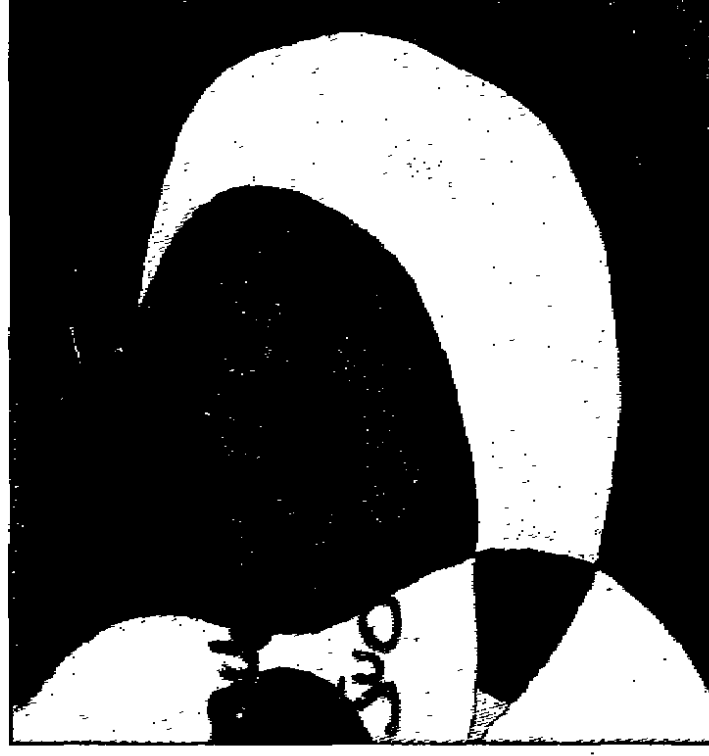


Tour Estate '95

- 06 Luglio Trieste - 07 Luglio San Donà di Piave - 08 Luglio Badia Polesine
- 09 Luglio Ostia Sotto - 11 Luglio Carpi - 12 Luglio Milano - 13 Luglio Lodi -
- 14 Luglio Malo - 15 Luglio Bettola - 16 Luglio Cossato - 19 Luglio Imperia
- 20 Luglio Susa - 22 Luglio Fermo - 23 Luglio Pergola - 25 Luglio Porto Azzurro -
- 26 Luglio Volterra - 28 Luglio Mulinengo - 29 Luglio Laverno - 30 Luglio Castel
- Goffredo - 02 Agosto Ortona - 04 Agosto Palomonte - 05 Agosto Trani -
- 06 Agosto Castellana Grotte - 07 Agosto Belvedere Marittimo - 08 Agosto Milazzo -
- 09 Agosto Enna - 12 Agosto Gallipoli - 13 Agosto Ariano Irpino - 14 Agosto
- Montano Antilia - 15 Agosto Fuggi - 16 Agosto Cerveteri.

RADIO ITALIA
IN TUTTA ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

Bob



su
DOPPIO
CD
e
DOPPIA
MC

Una città della musica viaggiante!
Le più belle canzoni dei POOH!
Il più incredibile show light con i
nuovi proiettori
Golden Scan HPE di
CLAY PRAY

BASKET. Europei, gli azzurri perdono e sono fuori da Atlanta '96. Russia ko con la Lituania

Addio sogni olimpici
L'Italia si arrende
alla Croazia di Kukoc

CROAZIA-ITALIA 71-61

CROAZIA: J.Vranovic, Perasovic 2, Komazec 12, Kukoc 24, Alano-
vic, Maric 14, S.Vrankovic 6, Mirsic 7, Radja 6. N.E.: Zuric, Gregov,
Pejcinovic.
ITALIA: Coldebella 4, Gentile, Magnifico 2, Pittis 6, Esposito 14, Conti
5, Abbio 7, Fucica 16, Carrera, Rusconi 17, N.E. Pleri e Frosini
ARBITRI: Pizalinea (Gre) e Figueroa (P.Rico)
NOTE: Itri liberi: Croazia 2/13; Italia 15/20. Usato per cinque falli:
39/50 Komazec. Falli antiperturbativi a Komazec e Radja. Itri da tre pun-
ti: Croazia 4/10 (Kukoc 0/1, Maric 4/6, Maric 0/2); Italia
4/21 (Coldebella 0/1, Gentile 0/5, Pittis 2/6, Esposito 1/9, Abbio 1/1)
Spettatori: 10.000, infortunio a Magnifico al 27'22.

NOSTRO SERVIZIO

ATENE. L'Italia ha aperto gli oc-
chi, è ritornata alla realtà dopo
aver vissuto nel sogno di poter cen-
trare la qualificazione alle Olimpia-
di di un sogno vissuto quasi come
un incubo quando si è saputo che
ad Atene sarebbe stata la Croazia.
Così, dai sogni, all'incubo si è do-
vuti passare, per forza di cose, alla
realtà: troppo forti i croati per gli
azzurri, spacciati nelle maglie difen-
sive avversarie. Il risultato finale di
71 a 61 rispettiva, chiaramente
l'andamento dei match. L'Italia
per passare il turno e magari inve-
gliarsi dall'incubo batte Kukoc. Ko-
mazec, Radja e compagni. Così
non è stato. E per Rusconi, Gentile
e soci è arrivato un altro stop. Mes-
sina non è riuscito a portare la sua
squadra alle Olimpiadi, per la terza

volto gli azzurri saranno fuori dalla
competizione più importante del
mondo. Qualcosa da cambiare, in-
somma, c'è per forza di cose. Duc-
anni fa l'Italia, agli Europei di Ger-
mania arrivò 9ª, un risultato più
hanno già fatto di meglio (gioche
che decidente. Stavolta gli azzurri
sistemi dal 5º al 9º gradino del po-
re una beffarda consolazione. In
questo calderone, c'è da sperare
soltanto nelle disgrazie altrui. Già,
perché se gli azzurri riuscissero ad
arrivare quarti, e se arrivasse una
sanazione internazionale per una
rota, allora si potrebbe sperare in
un clamoroso ripascimento. Ma
questo è "fantabasket". Almeno
per ora.

La partita di ieri? Quasi a senso
unico, anche se gli azzurri hanno

TENNIS. Tomeo di Wimbledon

Raffica di aces:
comanda Rusedski

DANIELE AZEOLINI

LONDRA. Goran Ivanisevic, è dis-
ta a 7, e molti lo puntano con la
speranza di combinare un buon
affare. Certo (peccati) sul campo
daranno a fine torneo un incasso
netto di 700 sterline, circa due mil-
ioni di lire. Niente male. Con tanti
ingrangiamenti ai signori della Hill.
per solito bookmakers esperti e
previdenti, che questa volta devo-
no aver subito un abbaglio e si so-
no dimenticati del tutto di come il
croato abbia raggiunto già due vol-
te la finale nel torneo sul corpa
di due doppi falli giunti nel mo-
mento sbagliato, al quinto set, do-
po una raffica di ace e quando
Agassi sembrava ormai stretto al
limite. A spingere perché si punti
decisamente sul figliolone è il pa-
dre di Goran, anche lui come tanti
altri genitori al seguito della prole
tennisistica, in attesa di ricevere in
cambio una confortevole ves-
tibilità e una pensione con qualche
zero in più di quella che avrebbe ri-
cevuto come ingegnere nella sua
lontana Spalato. Grazie ai sette mi-
lioni di dollari già guadagnati, Gor-
ran non avrà difficoltà a ricompen-
sare come si deve l'uomo che gli
insegna a tenere in mano una
racchetta. A differenza di altri che
si firmano coach e manager, però
Ivanisevic padre è al seguito del fi-
glio nelle vesti di giornalista, lavora
per un quotidiano e una radio
croati, e si occupa di organizzare il
tiro per il figlio in concomitanza
del suo primo Slam. Più giornalista
puntano su Goran, ha pensato il
papavero, più giornalisti saranno a
lavoro di suo figlio, pronti a esaltar-
lo con epigrammi degni di un immor-
ta. Il ragionamento non fa una pie-
ga, e sulla spinta del colossale
granchio preso dalla Hill la stampa
ha aderito con grande partecipazione.
Dunque, se da ora, in un po'
qualcuno scriverà che Ivanisevic è
il naturale lavoro di questo tor-
neo, quanto meno sprete i motivi
di tanto trasporto. Del resto, con
Sampras dato a 11/10 e Agassi a 8
non c'era davvero di che diventare
nechi.

C'è da dire, al di là delle valuta-



Vincenzo Esposito

un punto dagli avversari (41 a 40).
Lo stesso accade tre minuti più tar-
di quando è il solito "bosniato" a
marciare a segno un tiro "bosniato"
(47-48). Un tiro di pallone, però.
Perché se la Croazia aveva già sto
male fino a quel momento, l'Italia
non era riuscita a sfruttare tutte le
opportunità che le erano capitate
sotto mano. Così, è cambiata la
musica in campo, la voglia di vin-
cere ha offuscato le menti dei tecni-
ci e i capitani. Lituania ha battuto la
CRO.

za dei croati (28 a 47 e 47 dalla di-
fesa) che hanno preso il dominio
di campo.
Messina, dalla sua parte, ha
provato a richiamare all'ordine i
suoi ragazzi, ha tirato come mai
era riuscito finora. Risultato, nul-
la. L'Italia si è decisa a un parziali-
di 10 a 0 che ha tagliato le gambe
agli azzurri. È finita con i croati a
fare festa e gli azzurri con le mani
fra i capelli. Giustissimo.

Russa 82-71 e si è qualificata per le
semifinali e per le Olimpiadi. An-
che Sakonin ha consumato la sua
vendetta contro Mosca, ha tolto la
Russia dalle Olimpiadi di basket,
per la prima volta nella storia re-
cente, boicottaggio di Los Angeles
a parte. Ieri Sakonin ha disputato
una gara straordinaria, 40 in cam-
po con 32 punti, 13 15 al tiro da
due, 1 1 da tre e 7 dalla lunetta,
11 rimbalzi, due stoppage. Più di

PALLANUOTO
Stasera
il Posillipo
è tricolore?

ROMA. Stasera (ore 20.15) si
gioca la seconda sfida tricolore
della pallanuoto. In acqua, Assitalia
Roma e Original Marines Posillipo.
In caso di vittoria (o pareggio) dei
vampiani, il tricolore tricolore
ancora una volta la strada di Napol-
li. In caso contrario, invece, si do-
vrebbe giocare la "bella", mercede-
di prossimo. Già, perché nella pri-
ma sfida tricolore, giocata nella pi-
scina "Scandione" Fionio e compa-
gni sono riusciti a vincere per 11 a
10. Ma non è finita qui - assicura
Alessandro Campagna, capitano
giallorosso, campione del mondo
e d'Olimpia con la Nazionale az-
zurra - perché stasera in acqua
getteremo anima e cuore. Dalla
nostra parte non ci sono i favori del
pronostico ma il pubblico, quel
pubblico che ci ha seguito con at-
tenzione durante tutto l'arco del
campionato. E, stasera, si gioca
nella piscina all'aperto, quella dove
l'Italia (era il settembre scorso)
vise a man bassa il secondo titolo
mondiale consecutivo. Ricordi a
go go per gli azzurri (anche gli
ex). La posta in palio è alta - dice
Mario Fionio - e non possiamo
fallire proprio nella giornata in cui
possiamo aggiudicarci il titolo Cer-
to, non sarà facile mettere sotto
l'Assitalia, ma ci troveremo con
convizione. Lo spellucolo, in-
somma, è garantito. Dalla presen-
za di diversi giocatori fra i migliori
del mondo e dalla posta in palio. E
stasera la piscina del Foro ospiterà
diversi fra i personaggi di spicco
che la pallanuoto ha. Da Rudic al
presidente Consolo a Francesco
Rutelli, il sindaco capitolino. Un
po' di antecord, ripensando ai
tempi passati alle "noti magiche"
dei mondiali di nuoto. Stasera si
può assegnare uno scudetto. Ma
non è detta l'ultima parola.



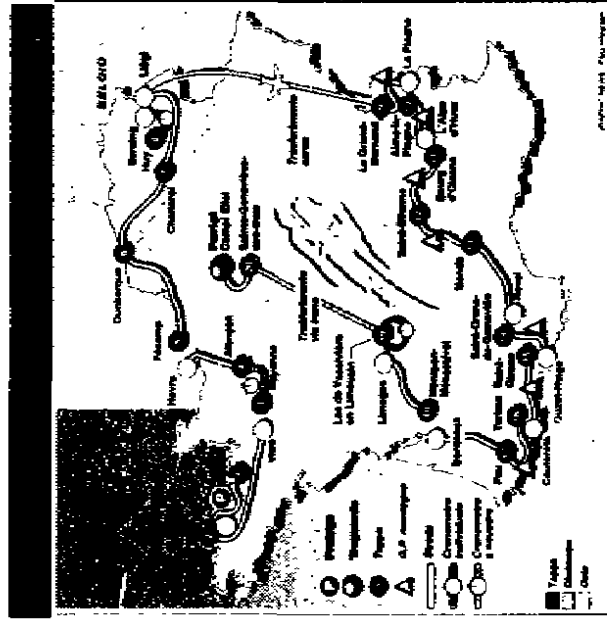
Una grande estate
di musica e sport.

L 11 5 1 1 0:
I-23 luglio Tour de France, 6-23 luglio Coppa America di Calcio, Top Dance,
Scuole Cantautori, Canzoni sul Tappeto Volante.
A 5 0 5 0:
5-13 agosto Campionati Mondiali di Atletica, 18-27 agosto Campionati Europei
di Nuoto, Top Dance, I Grandi Solisti in concerto, Festival Musica Dance,
Canzoni sul Tappeto Volante.



TELEMONTECARLO

CICLISMO. Oggi il via, con la cronoprologo in notturna. Pantani e Bugno, mine vaganti



Claudio Chiappucci scherza con Marco Pantani durante le visite mediche

Il Tour parte sotto la luna

L'uomo record è Eddy Merckx

Diamo un po' di numeri. Cinque sono gli italiani che hanno vinto il Tour de France. Ottavo Bartolotta (1924-26), primo Bartali (1938-48), Fausto Coppi (1949-52), Geronzi Merckx (1960), Felice Gimondi (1965). Otto Bartali è invece il corridore italiano che ha vinto il maggior numero di tappe al Tour: 12. Poi Vito Di Peco (11), Bartolotta e Coppi (9), Guarna (8), Guido Bonifantini, che come il suo hermano finno vestì la maglia italiana. Bartolotta l'ha spuntata per 34 giorni, poi viene Bartali con 20, Coppi (19), Gimondi (18). In assoluto Eddy Merckx è il ciclista che nella storia ha indossato più maglie gialle: 96. Seguono Anquetil (51), Indurain (47), Antonin Magne (39), Frensch (37), Ludovic Bobet e Bartolotta (34). Merckx è quello che ha gli record: 6 Tour vinti (come Anquetil e Hinault), un secondo posto, 34 vittorie di tappa, 98 giorni in maglia gialla. Merckx, inoltre, ha concluso tutti i Tour (7) a cui ha partecipato.

Parte stasera l'82ª edizione del Tour de France. Stasera, perché la novità di quest'anno è la cronoprologo in notturna. L'ultimo a partire sarà Miguel Indurain, favorito assieme a Rominger. Gli italiani «mine vaganti»...

DARIO CECOCARELLI

«Occhio all'orologio e alle latitudini di barra nel lago. Non avete programmi particolari? Non vi disturba restare a casa a combattere, con ventilatori e condizionatori, la camera di questo primo sabato di luglio? Bene, un attimo d'attenzione: parte stasera (ore 18.20) da Saint-Brieuc, antica località della Bretagna, il Giro di Francia numero 82. Se amate il ciclismo e la buona tavola, avete un'occasione preziosa per conciliare due passioni che spesso non pedalano assieme. Col gioco di parole è un po' sfalato, ma mettere un Indurain una sera a cena al posto del faccione untuoso di Ennio Forte può essere un'esperienza gratificante che vi consigliamo vivamente. Per farlo,

le (65 kg 1.75), può avere qualche chance in più. Ma è probabile, in questo antipassino a cronometro, che vinca uno specialista come l'inglese Boardman (ex detentore del record dell'ora) il francese De Las Cuevas o lo svizzero Zülle. L'anno scorso si proprio il corridore di sua maestà britannica ad aggiudicarsi il prologo d'apertura con la stabilante media di 55,152 km orari. Per la cronaca, Indurain si ritaglia il secondo posto con un distacco di 15 secondi. Rominger fu terzo con un handicap di 19'.

Lo svizzero Zülle (a 22") e il francese De las Cuevas (a 24") completarono il gruppo dei primi. Comunque, fu una prova indicativa perché, al di là di Boardman, che è uno specialista, chiari subito chi fosse più in forma tra Indurain e Rominger.

Benvenuti alla Grande Boucle in versione serale. Per i giornali non è il massimo della comodità, ma gli organizzatori del Tour sono tetragoni a qualsiasi momento: Marco Pantani e Gianni Bugno, il romagnolo, dopo il noto incidente del 1° maggio, sta cercando di raggiungere la miglior condizione possibile. Sono all'80 per cento conforma Pantani. Per fortuna le montagne non arrivano subito.

Qualche bel numero però voglio farlo lo stesso. La volontà c'è, si vedrà se ci sono anche le gambe. Un altro problema viene da Chiappucci, poco disposto a far da appista al giovane compagno.

Bugno, come sempre, viene dalla brillante vittoria del campionato italiano. In teoria può reggere per il resto del Tour. In pratica, sarebbe già un miracolo vederlo salire sul podio. In realtà, bisogna far finta che non ci sia, sperando che all'improvviso il sonno dei ciclisti gli passa vicino ideotogli qualche parolina rassicurante. Copace, in quel caso, di lasciar tutti al palo. Poi direbbe: «Ah, sì, che strano, gli altri sono rimasti indietro...».

Quasi tutti i migliori sono presenti. Dei primi dieci della classifica Uci manca solo Francesco Casagrande. Poi ci sono Jalabert, Zülle, Muscatelli, Bortolami, Armstrong Fondrestes Jaskula. In totale 189 corridori, inseriti in 31 formazioni. Le italiane sono 7, a cui si aggiungono la Mercatone Uno di San Marino, e la Abu Giyemme di Monaco. Presente anche una formazione mista tra la tedesca Telekom e la nostra ZG Mobili Sella Italia. Le nazionali rappresentate sono 25.

Doping: positivi due fratelli lanciatori di peso

Giulio e Simone Francioni, fratelli marchigiani, lanciatori di peso, sono risultati entrambi positivi per metanfetamine (turco stercoide analizzante) in diversi controlli antidoping a sorpresa disposti dalla Fidal. Il caso di Giulio era stato reso noto il 18 giugno dopo che la controllante aveva confermato il risultato del primo esame. Quello di Simone è stato rivelato ten

Sumo: dal '96 parteciperanno anche le donne

La Federazione giapponese di sumo ha deciso che, dall'anno prossimo, le donne potranno salire sul ring come protagonisti. Per loro saranno creati speciali torii ma nessuno scarto sarà ammesso sulla mole: dovrà essere limpida ed elegante. Peso ideale, da un quintale e mezzo a due.

Basket: pochi soldi Il Torino chiede la retrocessione

L'Aquilum, Franco Russo. Torino vuole autoretrocedersi in serie B. La società piemontese ha comunicato di avere chiesto alla Federazione e alla Lega di serie A di essere esclusa dal campionato di serie A2 ed essere ammessa alla B di eccezionalità. «La decisione», spiega l'Aquilum, «è maturata anche in considerazione dell'incertezza circa la copertura finanziaria».

Calcio: amichevole Il Brasile batte la Polonia

Il Brasile ha battuto la Polonia per 2-1 (1-0) un amichevole di preparazione alla Coppa America. Il match si svolse in Uruguay dal 5 al 25 luglio. Brasiliano numero messo, a segno il primo gol dopo due minuti di gioco per merito dell'attaccante Lúcio, che ha poi raddoppiato all'58. I polacchi hanno ridotto le distanze con Jankowiak.

PRIMA CORSA	212	1 X X
SECONDA CORSA	X 1	X 2
TERZA CORSA	X 2	X 2
QUARTA CORSA	12 X	1 2 2
QUINTA CORSA	2 2	1 X
SESTA CORSA	1 X	1 X

DA LUGLIO A SETTEMBRE CON L'UNITA' VACANZE CON LA NAVE SHOTA RUSTAVELI

CAT	Tipo Cabine	Tutte cabine settembre con servizi privati, doccia/vc, telefono e climatizzatore							
		1	2	3	4	5	6	7	8
N	Con cabina a 4 letti (2 bagni) + 2 letti ubicati a poppa	550	600	600	1.450	400	530	750	620
M	Con cabina a 4 letti (2 bagni) + 2 letti ubicati a poppa e al centro	670	730	730	1.750	580	640	900	750
L	Con cabina a 2 letti sovrapposti ubicati a poppa e al centro	890	970	970	2.200	750	850	1.200	950
I	Con cabina a 2 letti sovrapposti ubicati a poppa e al centro	940	1.030	1.030	2.300	800	890	1.270	1.050
H	Con cabina a 4 letti (2 bagni) + 2 letti ubicati a poppa e al centro	720	790	790	1.800	620	680	970	800
G	Con cabina a 2 letti sovrapposti ubicati a poppa e al centro	590	1.060	1.060	2.400	850	940	1.340	1.100
F	Con cabina a 4 letti (2 bagni) + 2 letti ubicati a poppa	780	850	850	1.900	680	740	1.050	870
E	Con cabina a 2 letti sovrapposti ubicati a poppa e al centro	1.050	1.150	1.150	2.500	880	950	1.390	1.150
D	Con cabina a 2 letti sovrapposti	1.200	1.350	1.350	3.000	950	1.150	1.590	1.300
C	Con cabina a 2 letti sovrapposti	1.050	1.150	1.150	2.500	880	950	1.390	1.150
B	Con cabina a 2 letti sovrapposti	1.200	1.350	1.350	3.000	940	1.150	1.590	1.300
A	Appartamenti con finestre e 2 letti bassi	1.900	2.000	2.000	4.500	1.600	1.800	2.500	2.100
Spese d'iscrizione (tassa d'imbarco e sbarco facoltative)		100	100	100	140	100	100	100	100

INFORMAZIONI GENERALI
 La crociera offre molteplici possibilità di svago: durante il giorno potete assistere o partecipare ai giochi e agli intrattenimenti o abbronzarvi e nuotare in piscina. Tutte le strutture della nave sono a vostra disposizione: le piscine, la sala lettura, la sauna, ecc. Nella sala feste tutte le serate musicali dal vivo e cabaret e feste danzanti. Dai giochi ai corsi di ginnastica e alle feste tutto è incluso nella quota di partecipazione, così come la pensione completa con le bevande ai pasti.

M/N SHOTA RUSTAVELI CARATTERISTICHE GENERALI
 La M/N Shota Rustaveli della Black Sea Shipping Co. è stata completamente ristrutturata e rinnovata nel 1989 e nel 1991. Tutte le cabine sono esterne (con obli o finestre), con servizi privati completa durante la navigazione.

Area fumatori e non fumatori
 Torri unico al ristorante

7 Bar • Sala feste • Night Club • Nastrocra • 2 Piscine • Palestra • Sauna • Nagozzi • Biblioteca • Boutique • Parrucchiere per Signora e Uomo • Sigla Telegiografica UUGF • Tel/Fax 00871/873 • 1400253 • Telex (via satellite) 0581/1400253.

La nave dispone di stabilizzatori antirullo ed è equipaggiata con i più moderni sistemi per la sicurezza durante la navigazione.

Tutte le otto crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autotreno diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

INFORMAZIONI ANCHE PRESSO LA FEDERAZIONE DEL PAS
 MILANO - Via F. Casati, 32
 Tel. (02) 6704105-64
 Fax (02) 6704522 - Telex 335257

